AD CLASSIC

ARCHITECTURAL DIGEST. LE PIÙ BELLE CASE DEL MONDO N.5 - NOVEMBRE 2015 - €3,50

ENGLISH TEXTS

63
Pagine
di Interni
da Sogno

Le Storie
Magie d'Alhambra
Nel Palazzo dei Tessuti
I Cacciatori di Fossili

Il Mobile d'Arte
Come Cambiano
Linee e Materiali

A New Tradition

Design e Arte Contemporanea Portano Nuove Energie alla Decorazione.

EDIZIONI CONDÉ NAST

NOOR COLLECTION 2015 | Design: SCRAPED, wool and silk and silk relief, 400 x 300 cm

sahrai.com

MILANO JEDDAH RIYADH MOSCOW ABU DHABI TEHRAN LOS ANGELES MIAMI TOKYO OSAKA SHANGHAI

Milano I Via A. Manzoni, 45 I Via G. Verdi, 5 I Galleria Manzoni, Via A. Manzoni, 40 I info@sahrai.com | +39 02 86 905 70

SAHRAI®

MILANO

1830

LUXURY CUSTOM MADE RUGS DESIGNED IN ITALY

www.giorgiocollection.it
Seregno (MB) Italy

Collection COLISEUM
design Giorgio Soressi

giorgio collection

LUXURY EXPERIENCE

MADE IN ITALY

giessegi

AMA L'AMBIENTE

Numero Verde 800-661825

RINA

scarica i nuovi cataloghi da: **www.giessegi.it**

Giessegi industria mobili s.p.a. - Appignano (Mc) - 0733/400811

NEW DESIGN PORTE s.r.l.
53035 Monteriggioni (Siena) - Via Provinciale Colligiana, 14 - Tel. 0577 306075 - Fax 0577 304078
www.newdesignporte.com - e-mail: newdesign@newdesignporte.com

Porta mod. EXPÒ 1925 mogano e radica
lucido 100 gloss.
Tavolo e sedie in palissandro ed ebano makassar
lucido 100 gloss.
Consolle in palissandro ed ebano makassar
lucido 100 gloss.

concept: BD&C - Barlucchi design photo: Lorenzo Borgianni

ARTDECÒgallery

Ph Massimo Gardone, Azimut — Ad Designwork

TERESA

DESIGN ROBERTO LAZZERONI
2015

— SHOWROOM
VIA GASTONE PISONI 2
MILANO

CECCOTTICOLLEZIONI.IT

CECCOTTICOLLEZIONI

EDITORIALE.

Camminando per Londra qualche settimana fa, a due passi da Carnaby Street, mi sono imbattuto in un negozio di **LAMPADINE**. *Non un elettricista, ma un negozio specializzato in lampadine: quelle LED e soprattutto una magnifica collezione – credo di produzione olandese – di quelle a incandescenza. Ce n'erano di moltissime forme e dimensioni diverse, rotonde o più allungate, e i filamenti, gialli brillanti o più arancioni o dorati, disegnavano forme geometriche: linee parallele oppure spirali, cerchi concentrici, complicate matasse luminose. Così, mentre camminavo nel negozio, mettevo a fuoco il* **DÉJÀ-VU**: *quelle stesse lampadine, ricordo d'infanzia di abat-jour appoggiati su comodini di case di campagna o pendenti da soffitti di certe cucine di anni lontani, le avevo viste molte volte nei giorni precedenti: decoravano bar nei quartieri di tendenza nella periferia est della capitale inglese, spuntavano dalle pareti di alberghi illuminando ventenni seduti a tavoli di legno chiaro assorti dai loro laptop con la mela.*

Perché e quando quell'oggetto, così semplice e a suo modo poetico, era di colpo uscito dall'oblio? Una spiegazione l'ho trovata giorni dopo su un quotidiano economico: messe fuorilegge prima in Europa e poi in America, le vecchie lampadine a incandescenza sono ancora utilizzabili purché **"A SCOPO DECORATIVO"**. *Si potrebbe dire: non per illuminare, ma per essere guardate. Non dietro a un paralume, ma nude ed esposte.*

E così nuove aziende hanno ricominciato a produrle, bar e ristoranti a richiederle, decoratori a riproporle nelle case. E così dalle nebbie di una lontana **EPOCA PREDIGITALE**, *ecco che rispunta un altro oggetto che non ricordavamo di ricordare con tenerezza. Questo numero di «AD Classic» ne è pieno: mobili, stanze, tessuti, tappeti. Come quelle lampadine, ci dicono tutti che il* **MINIMALISMO** *dominante nel design degli ultimi decenni, con le sue superfici lisce, i metalli lucenti, le sottrazioni, le razionalizzazioni, l'efficienza senza ombre delle sue luci bianche, non ha spento la voglia di decorazione, di imperfezione, di asimmetria, di unicità. E di oggetti capaci di accendere* **UN'EMOZIONE**.

Walking around London a few weeks ago, near Carnaby Street, I came across a shop that sells **LIGHT BULBS**. *Not an electrical supply store, but a shop specialized in bulbs: LEDs, of course, but also and above all a magnificent collection – produced in Holland, I think – of incandescent bulbs. Many different forms and sizes, round or oblong, with bright yellow or more orange or golden filaments, arranged in geometric forms: parallel lines or spirals, concentric circles, complicated tangles of light.*
Browsing through the store I had a sense of **DÉJÀ-VU**: *i realized I had seen those same bulbs, childhood memories of classic table lamps on bedside units in country houses, or of lights suspended from the ceiling in kitchens of yesteryear, in some of the trendiest cafes on the eastern outskirts of the English capital, sprouting from the walls of hotels to illuminate twenty-somethings seated at pale wooden tables, gazing into their laptops.*

So when did this very simple and, in its own way, poetic object suddenly surge back from oblivion?
A few days later I found one explanation on a business newspaper: banned first in Europe and then in America, the old incandescent bulbs can still be used for **"DECORATIVE PURPOSES"**. *Not to light spaces, but to be looked at, so to speak. Not behind a shade, but naked, exposed.*

So new companies have begun to produce them, clubs and restaurants have started to buy them, while decorators insert them in homes.
So from the mists of a distant **PRE-DIGITAL ERA** *another object emerges, which we had forgotten we remembered with affection.*
This issue of «AD Classic» is full of such things: furniture, rooms, fabrics, rugs. Like those light bulbs, they all tell us that the dominant **MINIMALISM** *of the design of the last few decades, with its smooth surfaces, shiny metals, subtractions, rationalizations, the shadowless efficiency of its white lights, has not extinguished our desire for decoration, imperfection, lack of symmetry, uniqueness. And for objects capable of lighting up* **EMOTION**.

EMANUELE FARNETI
direttore.ad@condenast.it

SOMMARIO.

«Ciò che l'arte offre è lo spazio – un attimo di respiro per lo spirito».
«What art offers is space – a certain breathing room for the spirit».

JOHN UPDIKE

21

34

36

38

46

48

52

DIGEST.

21 **APERTURA** — Interni densi di citazioni **NAPOLEONICHE** in una casa dell'Aia che sembra un castello.
OVERTURE — Napoleonic memories and collections in an apartment in The Hague.

24 **ARTE** — Una mostra a Prato affianca maestri antichi e contemporanei in un inedito **PERCORSO DOPPIO**.
ART — An exhibition in Prato combines contemporary and old masters in an unusual dual itinerary.

26 **REVIVAL** — A Vicenza e a Londra si celebra **PALLADIO** e la sua influenza sull'architettura americana.
REVIVAL — Vicenza and London pay tribute to Palladio and his influence on American architecture.

28 **SORPRESE** — Dopo lunga pausa, il ritorno del tema religioso e del **MISTICISMO** nell'arte figurativa italiana.
REVIVAL — The long-ignored theme of religion and mysticism is back in Italian figurative art.

31 **ANTIQUARIATO** — Raddoppiano i visitatori della **BIENNALE** di Firenze. «AD» fa il punto sulle tendenze di mercato.
ANTIQUES — Attendance doubles at the Biennale in Florence. «AD» takes stock of the trends.

34 **ASTE** — Mobili, dipinti e libri antichi **ALL'INCANTO** a Milano, Parigi, Torino e New York.
AUCTIONS — Furniture, paintings and rare books on auction in Milan, Paris and New York.

36 **TENDENZE** — Sono gli **SPECCHI** i nuovi oggetti del desiderio. Purché d'autore e ricchi di personalità.
TRENDS — Nowadays vintage mirrors are the new cult objects, with excellent signatures.

38 **CAPOLAVORI** — La nuova vita delle statue greche e romane grazie a una **GIPSOTECA** nel cuore di Milano.
MASTERPIECES — The new life of Greek and Roman statues, thanks to a casting atelier in Milan.

40 **BAROCCO POP** — Le figure immortali del mondo antico protagoniste delle tele di **VALERIA CORVINO**.
POP BAROQUE — Figures of the classical world in the evocative paintings by Valeria Corvino.

42 **ARCHITETTURA** — Riapre a Roubaix la **VILLA CAVROIS** di Robert Mallet-Stevens, capolavoro del modernismo.
ARCHITECTURE — Villa Cavrois by Robert Mallet-Stevens.

44 **SCOPERTE** — Viaggio a **FILOTTRANO**, tesoro nascosto nel cuore delle Marche, svelato grazie a un libro.
DISCOVERIES — A trip to Filottrano, in the Marches.

46 **OROLOGERIA** — Il **LABORATORIO** di Bartolomeo Antonio Bertolla al Museo della Scienza e Tecnologia di Milano.
CLOCKWORK — The workshop of Bartolomeo Antonio Bertolla at the Science Museum in Milan.

48 **DESIGN** — Tornano a ispirare i progettisti i **MOBILI BAR.**
DESIGN — Bar cabinets are back on the minds of designers.

50 **MADE IN ITALY** — A Mosca, nel ristorante **PROBKA**, dove la cucina è protagonista, non solo a tavola.
MADE IN ITALY — In Moscow, at the Probka restaurant, where the kitchen is the star.

52 **AGENDA** — Le grandi **MOSTRE**, da Roma a Madrid.
AGENDA — Great exhibitions, from Rome to Madrid.

IN COPERTINA — Il castello settecentesco di Aunoy, nel cuore della Francia, vive una seconda giovinezza grazie alla presenza di arte contemporanea e design (fotografia di Giorgio Baroni).

ON THE COVER — The 18th century castle of Aunoy, in the heart of France, is living a second youth, thanks to the presence of contemporary art and design (photo by Giorgio Baroni).

MASCHERONI - MILANO - GALLERIA VITTORIO EMANUELE II
Mascheroni è presente in Galleria Vittorio Emanuele II
presso la più antica libreria d'Italia, Libreria Bocca dal 1775.

valentinicelarotti associati SILVIO MASCHERONI

MASCHERONI®
www.mascheroni.it

MASCHERONI via Buozzi 38 22060 Cabiate (CO) Italy tel. +39 031 767157 fax +39 031 767692 info@mascheroni.it

ALESSANDRO BELGIOIOSO

92

Le case.
Homes.

82 **LOWER FIFTH AVENUE** — Lo scrittore Andrew Solomon racconta la sua magnifica casa di New York.
LOWER FIFTH AVENUE — The writer Andrew Solomon narrates his magnificent home in New York.

92 **LE RELAZIONI PERICOLOSE** — Viaggio in una delle più belle ville della Brianza, dove Foscolo e d'Annunzio...
DANGEREUSES LIAISONS — A fascinating voyage in one of the most beautiful villas of Brianza, where Foscolo and d'Annunzio...

102 **SIA FATTA LUCE** — La nuova vita (luminosa e piena di energia) di una residenza vittoriana a Londra.
LET THERE BE LIGHT — The new (luminous and energetic) life of a Victorian residence in London.

110 **THE HOUSE OF GOLDEN DARKNESS** — Le antiche stanze di un castello francese come scenografie da wunderkammer.
THE HOUSE OF GOLDEN DARKNESS — The venerable rooms of a French château as a Wunderkammer setting.

118 **TUTTO ATTORNO A LEI** — A Torino gli oggetti di un'altra vita hanno trovato casa. A partire da una porcellana del 700.
ALL AROUND HER — Objects from another life find a home in Turin. Starting with 18th-century porcelain.

126 **UNDER THE RAINBOW** — Un'esplosione di colori con suggestioni d'oriente in un'antica casa fiorentina.
UNDER THE RAINBOW — An explosion of colors with oriental overtones in a historic Florentine home.

134 **IL RISVEGLIO** — Nuove frontiere della decorazione classica in un castello francese del 700.
THE AWAKENING — New frontiers of classic decor in a French 18th-century château.

colombostile.com - info@colombostile.com

FOCUS.

65 **NEOANTICO** — Le ultime novità del mobile classico in tre filoni: oro, alta decorazione, geo-Déco.
NEW-ANTIQUE — The latest in classic furnishings: gold, haute décoration, geo-Deco.

DOSSIER.

55 **AD LIST** — 13 aziende raccontano l'evoluzione dell'arredo classico e lo sviluppo del mercato.
AD LIST — 13 companies monitor the evolution of classic decor and market developments.

STORIE.

145 **NELL'OMBRA DORATA** — Ricami di pietra, intarsi, incroci e passioni nel cuore dell'Andalusia.
IN GOLDEN SHADOW — Embroidery of stone, inlays, crossings and passions in the heart of Andalusia.

151 **L'ESTETICA DELLO SCARTO** — Elogio del kitsch e dei suoi derivati come forma d'arte popolare.
TRASH AESTHETICS — In praise of kitsch and its by-products as a form of Pop.

154 **TRAME VENEZIANE** — Un palazzo sul Canal Grande è l'antica dimora di tessuti preziosi.
VENETIAN YARNS — A palace on the Grand Canal, the historic home of precious fabrics.

158 **JURASSIC ART** — L'esplosione della passione paleontologica rende ricchi i cacciatori di fossili.
JURASSIC ART — An explosion of passion for paleontology makes fossil hunters rich.

BACKSTAGE.

163 **DENTRO QUESTO NUMERO** — Curiosità, approfondimenti, commenti, novità: dietro le quinte di «AD Classic».
IN THIS ISSUE — Curiosities, investigations, comments, news: behind the scenes at «AD Classic».

FINALE.

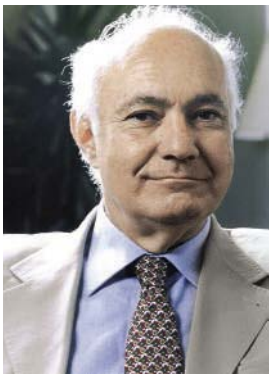
184 **L'ARAZZO PORTAFORTUNA** — Un ricamo su tessuto di Alighiero Boetti che passa di mano in mano.
THE TAPESTRY TALISMAN — An embroidery on fabric by Alighiero Boetti changes hands.

G. MOSCATELLI S.P.A.

LIGHTING SINCE 1926

VIA PADRE G.B. MARTINI, 20 - 20131 MILANO - ITALIA
TEL. +39 02 2892441 - FAX +39 02 26140597
E-MAIL: gm@gmoscatellispa.it -www.gmoscatelli.it

CONTRIBUTORS.



CESARE DE SETA Storico dell'arte e dell'architettura moderna e contemporanea, è professore emerito alla Facoltà di Architettura di Napoli. Autore di diversi saggi e romanzi.
Historian of modern and contemporary art and architecture, professor emeritus at the School of Architecture of Naples. Author of essays and novels.

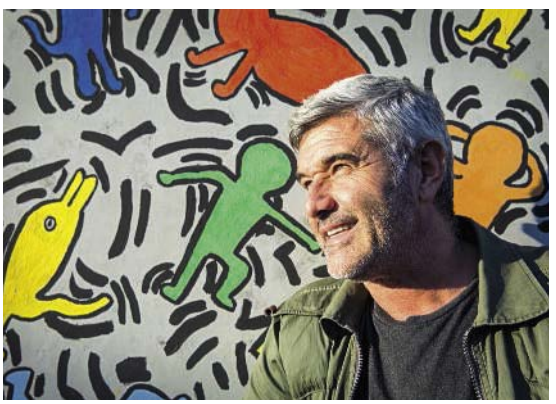
Una meta in Spagna fuori dalle rotte del turismo? *«Aranjuez, tra le più splendide residenze suburbane del re di Spagna: sontuoso il palazzo e magnifico il giardino».*

A destination in Spain off the beaten track? *«Aranjuez, one of the most splendid residences of the king of Spain: a sumptuous palace, with a magnificent garden».*

RAFFAELE PANIZZA 41 anni, scrive di luoghi, uomini e donne per varie importanti riviste italiane. Per *AD* questa volta è andato a carpire i segreti dei cacciatori di fossili.
41 years old. Writes about places, men and women for important Italian magazines. This time, for AD, *he has tracked down the secrets of fossil hunters.*

La più bella Wunderkammer mai vista? *«La Me Collectors Room a Berlino. In mostra, gli oggetti raccolti da Thomas Olbricht, endocrinologo tedesco. Un luogo oscuro, nel cuore del Mitte».*

The most beautiful Wunderkammer ever seen? *«The Me Collectors Room in Berlin. Objects gathered by Thomas Olbricht, a German endocrinologist. A dark place».*



ALESSANDRO BELGIOJOSO Nato a Milano nel 1963, ha esordito nel 2005 con la mostra fotografica *Paesaggi Mentali* allo Studio Visconti di Milano per poi esporre in vari Paesi del mondo. Tra i suoi libri, *Inafferrabile Milano*, per Hermès (Silvana Editoriale).
Born in Milan in 1963, his debut was in 2005 with the photography exhibition Paesaggi Mentali. *He has shown work in many countries. His latest book is* Inafferrabile Milano, *for Hermès (Silvana Editoriale).*

Una mostra di fotografia da non perdere? *«Paris Photo, dal 12 novembre. È una fiera ma ha qualità museale».*

A photography exhibition not to be missed? *«Paris Photo, starting November 12. It's a fair with museum quality».*

GIOVANNI MONTANARO Veneziano di nascita, di residenza e di cuore, è avvocato e scrittore. L'ultimo suo romanzo è *Tommaso sa le stelle* (Feltrinelli 2014).
Venetian by birth, residence and affects, he is lawyer and writer. His latest novel is Tommaso sa le stelle *(Feltrinelli 2014).*

Un gioiello nascosto della laguna? *«L'isola di San Sèrvolo, un tempo monastero e poi ospedale psichiatrico, che oggi è sede di un museo, di congressi, e di un'università internazionale».*

A hidden gem of the Lagoon? *«The island of San Sèrvolo, once a monastery, then a mental hospital, now the home of a museum and an international university».*

GIORGIO BARONI Bergamasco di Caravaggio, formato alla School of Visual Arts di New York, si specializza in foto di interni. Collabora stabilmente con riviste di interiors come *AD*, *Elle Decor*, *House & Garden*.
From Caravaggio, Bergamo province, trained at the School of Visual Arts in New York, he specializes in photographs of interiors. He contributes regularly to magazines like AD, Elle Decor, House & Garden.

Un fotografo da collezionare? *«Sebastião Salgado: oltre a essere un artista straordinario, si occupa di reportage a tema sociale e umanitario, consacrando mesi o addirittura anni a sviluppare e approfondire queste tematiche».*

A photographer to collect? *«Sebastião Salgado: besides being an extraordinary artist, he works on social and humanitarian themes, devoting months or even years to their exploration».*

tailored and unlimited
Italian design style

WWW.OAK.IT

AD CLASSIC

Direttore Responsabile
EMANUELE FARNETI
direttore.ad@condenast.it

Creative Director
CHRISTOPH RADL

Redazione: GIOVANNI AUDIFFREDI (caporedattore), MARIO GEROSA (caporedattore),
RUBEN MODIGLIANI (caporedattore); ELENA DALLORSO (caposervizio),
ALESSANDRA VALLI (caposervizio).
Impaginazione: FRANCESCA MARINO (vice caposervizio), ELISA BOZZARELLI,
MICHELA BUZZONI, MARGHERITA CARRARA.

Segreteria di Redazione: SILVANA SACCHETTI (responsabile), FEDERICA CLARI (photo editing)

New York: Segreteria e Redazione CHRISTINA NICASTRI
Parigi: Segreteria e Redazione FRANÇOISE GUITTARD (responsabile di produzione)

Creative Consultant MARCO VELARDI Interiors Consultant FABRIZIA CARACCIOLO

Hanno collaborato a questo numero: Silvia Anna Barrilà, Sonia S. Braga, Paola Corini, Nicoletta del Buono, Cesare de Seta, Marta Galli,
Umberta Genta, Giovanni Montanaro, Giampiero Negretti, Marzia Nicolini, Raffaele Panizza, Gloria Pasquinelli, Gaia Passi,
Anne Rogier, Philippe Seulliet, Laura Taccari. Studio Diwa (revisione testi); Saulo Bianco, Eve Pasquet, Stephen Piccolo (traduzioni).

Fotografie di: Guido Baroni, Alessandro Belgiojoso, Luca De Santis, Gianni Franchellucci, Massimo Listri, Michael Paul, Deidi Von Schaewen.

Editorial Advisor ETTORE MOCCHETTI

Editorial Director FRANCA SOZZANI

Publisher CARLO CLERICI
Advertising Manager CRISTINA RONCAROLO

Vice President Special Interest Media PAOLA CASTELLI

Agenzie e Centri Media Off line FRANCESCA GUICCIARDI,
ALESSANDRA MANENTI, RAFFAELLA SPREAFICO, MARCO ZERBINI
Digital Advertising ELIA BLEI Direttore
Centri Media Digital Lombardia CARLO CARRETTONI Responsabile,
MANUELA BONDIOLI, SIMONA DI LIDDO, LETIZIA MORELLI, GIOVANNI SCIBETTA

Uffici Pubblicità Italia Informazioni - Tel. 02 85612836 - Fax 02 85612698

Liguria, Lombardia, Piemonte, Valle D'Aosta
ALESSANDRA ACTIS, DANIELA DAL POZZO, ANGELA D'AMORE,
GIOVANNI LOMBARDI, LAURA MILANO, SILVIA MONTESSORI, MASSIMO PALMARIELLO
Tre Venezie, Emilia SABRINA GRIMALDI Responsabile,
PAOLA BANDINI, ROSA LO CASCIO, RICCARDO MARCASSA
Tel. 049 8455777 - Fax 049 8455700
Toscana, Umbria SERENA MIAZZO, GIULIANA MONTAGNONI
Tel. 055 2638526 - Fax 055 2268654
Romagna e Marche ALESSANDRA ROSSI - Cell. 339 8698894, ELISABETTA ARENA - Cell. 335 8134146
Lazio SILVIA BOCHICCHIO - Tel. 06 84046411 - Fax 06 8079249
Campania SALVATORE FASOLO - Cell. 320 6219168
Abruzzo, Molise e Sud FRANCESCO SEMERARO - Cell. 348 3212118

Uffici Pubblicità Estero:
Parigi/Londra ANGELA NEUMANN, ADELINE ENCONTRE
Tel. 0033 1 44117885 - Fax 0033 1 45569213
New York ALESSANDRO CREMONA - Tel. 001 212 380 8236 - Fax 001 212 786 7572
Barcellona SILVIA FAURÓ - Tel. 0034 93 2160161 - Fax 0034 93 3427041
Monaco di Baviera FILIPPO LAMI - Tel. 0049 89 21578970 - Fax 0049 89 21578973

EDIZIONI CONDÉ NAST S.p.A.
Piazza Castello, 27 - 20121 Milano

Servizio Abbonamenti Il Servizio Clienti è a vostra disposizione al **n. 199.133.199***, o inviando un fax al **n. 199.144.199** o scrivendo a: **abbonati@condenast.it** ***Costo chiamata: da telefono fisso (Italia) 11,88 centesimi di euro al min. + IVA senza scatto alla risposta, da cellulare il costo è legato all'operatore utilizzato.**

Direttore Responsabile: Emanuele Farneti. Copyright © 2015 per le Edizioni Condé Nast. Registrazione del Tribunale di Milano n. 98 del 7.3.1981. La Edizioni Condé Nast S.p.A. è iscritta nel Registro degli Operatori di Comunicazione con il numero 6571. Tutti i diritti riservati. Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/03 Art. 1, Cm. 1, DCB - MI. Distribuzione per l'Italia: SO.DI.P. "Angelo Patuzzi" S.p.A. via Bettola 18, 20092 Cinisello Balsamo (Mi), tel. 02660301, fax 0266030320. Stampa: Elcograf S.p.a Beverate (Lc) - Printed in Italy. Numeri arretrati € 10,00. Inviare importo a IeO Informatica e Organizzazione Srl Ufficio Arretrati, a mezzo c/c postale n. 56427453, tel. 039.5983886 - fax 039.9991551 - e-mail: arretraticondenast@ieoinf.it. Per spedizioni all'estero maggiorare l'importo di € 2,50 per le spese postali.

ACCERTAMENTI
DIFFUSIONE STAMPA
CERTIFICATO N. 7941
DEL 09-02-2015

JUMBO COLLECTION

LUXURIOUS FURNITURE

Jumbo Collection srl
via Montesolaro 14/b – 22063 Cantù (Co) – Italy – tel. +39 031 70757
www.jumbo.it – instagram.com/jumbo_collection – info@jumbo.it

FANTINI MOSAICI • FANTINI MARMI
CASA FONDATA NEL 1900

WWW.FANTINIMOSAICI.IT

PH: Pino Musi

MOSAIC | TERRAZZO | MARBLE | PEBBLESTONE

MILAN | MIAMI | NEWPORT BEACH | ABU DHABI | DUBAI | **HEAD OFFICE: +39 02 27207092**

DIGEST.

IMPERO DA CAMERA

EMPIRE INTERIORS

Una libera citazione del mito di **NAPOLEONE** *è il motivo conduttore di questo appartamento a l'Aia, tra cimeli e eccentriche sorprese.*

SUNNA & MARC VAN PRAAG

Connoisseur. A sinistra: René Slierendrecht tra i suoi cimeli napoleonici. In basso: naturalia e mirabilia sono accostati a oggetti e documenti storici. A destra: la stanza padronale, dove un tripudio di stoffe pregiate, cristalli, pelli di leopardo disegna un ambiente di gusto letterario. In basso a destra: un ritratto di Madame de Pompadour si staglia accanto a un'armatura da corazziere. In apertura: un cappello da fuciliere tra coralli e mobili ottocenteschi.

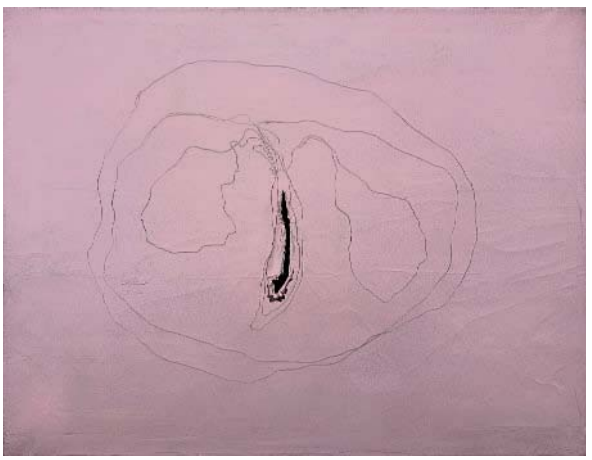
Connoisseur. *Left: René Slierendrecht amidst Napoleonic relics. Below: naturalia and mirabilia join forces in historical objects and documents. Right: the master bedroom, a jubilee of fine fabrics, crystal and leopard skins. Lower right: a portrait of Madame de Pompadour next to a cuirassier's armor. Opening page: a fusilier's hat amidst coral and 19th-century furniture.*

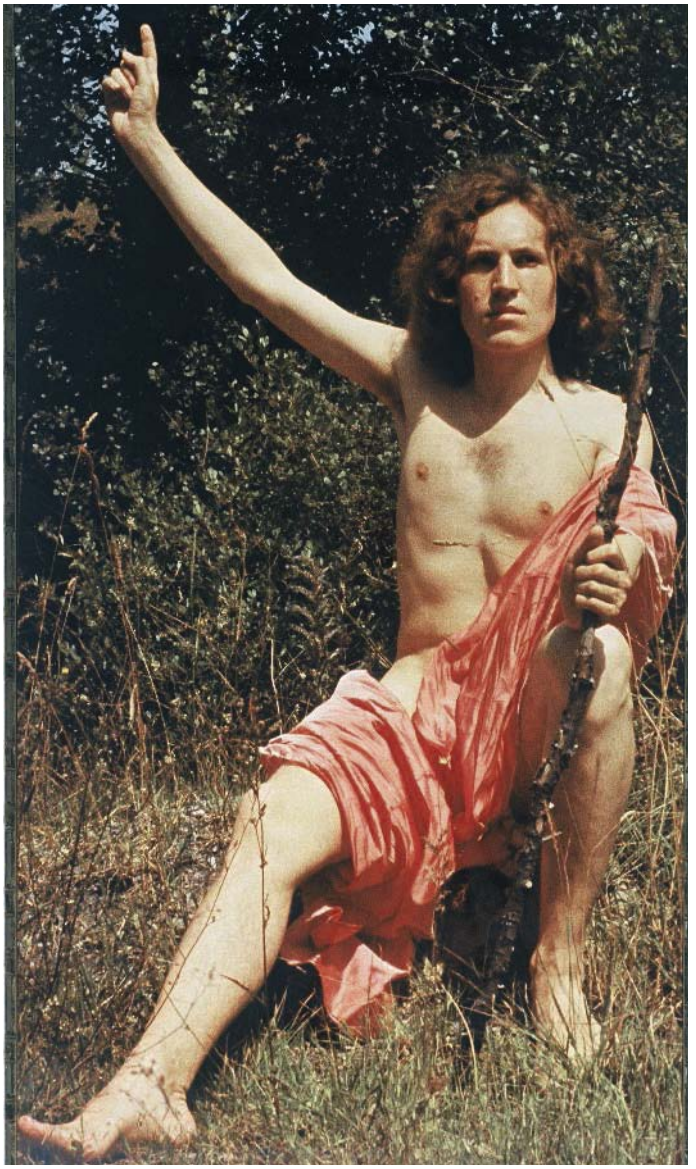
Due secoli fa, a Waterloo, Napoleone Bonaparte subiva l'ultima e più cocente sconfitta. Una battaglia che decretò la fine di un mito ma che contribuì ad alimentare la sua leggenda, un'epopea immortale, che inizia nei libri di storia e continua nelle case dei collezionisti. Nell'esercito degli estimatori dei memorabilia napoleonici René Slierendrecht fa parte della vecchia guardia: da trent'anni raccoglie cimeli, scovati dagli antiquari parigini. Con una sensibilità fusion, ha creato ambienti dove la semplicità neoclassica degli arredi lascia spazio al suo estro. Ovunque boiserie foderate di tessuti damascati e drappeggi in taffetà fanno da contrappunto alle tonalità del legno. Specchiere rococò, tessuti animalier, corazze, dormeuse e fragili coralli: ogni stanza è una Wunderkammer. «Amo circondarmi di rarità: uniformi e marsine istoriate indossate dagli alti ufficiali di Napoleone, elmi con

È UNA CASA DA ROMANZO CONCEPITA COME UN PICCOLO CASTELLO, DOVE LE MEMORIE DEL TEMPO PERDUTO RIPRENDONO VITA GRAZIE A UNA SENSIBILITÀ FUSION DI GUSTO CONTEMPORANEO.

La sua casa si trova a L'Aia, ma non ha nulla a che vedere con i sobri interni ritratti dai maestri del Secolo d'oro olandese. «Volevo che avesse soffitti molto alti, una tipologia residenziale rara da queste parti, per gestire gli spazi con la massima libertà». L'ha arredata lui stesso, ispirandosi al décor di sfarzose dimore d'epoca come lo château napoleonico di Malmaison, solenne espressione dello stile Impero, che subito conquistò i salotti aristocratici di un'intera nazione. «La mia casa è il mio castello, qui posso reinterpretare il passato seguendo il mio gusto personale», spiega Slierendrecht. pennacchi scarlatti e pelli di leopardo, mazze da parata simili a quelle impugnate da Jean Nicolas Sénot, il tamburo maggiore della Grande Armée». Tra i suoi tesori, accanto al ritratto di Madame de Pompadour, una méridienne trapuntata di seta turchese, ma soprattutto la teca in cui conserva vessilli e documenti originali firmati da Napoleone. «È la più grande collezione di questo genere fuori dai confini francesi», nota con orgoglio, mentre già pensa al prossimo pezzo da aggiungere a una raccolta di gusto scenografico, dove la storia si inchina alla teatralità. □ **SONIA S. BRAGA**

◆ *Free interpretation of the legend of Napoleon is the leitmotif of a dramatic apartment in The Hague, furnished by an eccentric collector.* Two centuries ago, at Waterloo, Napoleon Bonaparte suffered his ultimate, most bitter defeat. A battle that meant the end of a myth but contributed to bolster his legend, an immortal epic that begins in history books and continues in the homes of collectors. In the army of lovers of Napoleonic memorabilia, René Slierendrecht is part of the old guard: for thirty years he has searched for relics in antique stores in Paris. His home is in The Hague, but it has nothing in common with the sober interiors depicted by the Dutch Masters. «I wanted very high ceilings, a rare thing in this region, to have great freedom in my approach to the spaces». He has done the decorating himself, thinking of lavish period dwellings like the Château de Malmaison, a solemn expression of the Empire Style that conquered the aristocratic parlors of an entire nation. «My home is my castle, where I can reinterpret the past in my own personal way», Slierendrecht explains. A fusion that leads to spaces where the neo-classical simplicity of the furnishings leaves room for fantasy. Boiseries lined with damask, taffeta drapes in contrast with the tones of the wood. Rococo mirrors, animalier fabrics, armor, day-beds, fragile coral: every room is a Wunderkammer. «I like to be surrounded by rarities: uniforms worn by Napoleon's officers, helmets with scarlet plumes, leopard skins». His treasures, along with a portrait of Madame de Pompadour, include a quilted méridienne in turquoise silk, and above all a vitrine containing standards and original documents signed by Napoleon. «It is the largest collection of its kind outside of France». □





Capolavori. Dall'alto, in senso orario: *Ritratto di Giuliano Gori* di Andy Warhol, 1974; *Madonna del Ceppo* di Filippo Lippi, 1453; *San Giovanni* di Luigi Ontani, 1972; *Concetto spaziale* di Lucio Fontana, 1962. Dalla mostra *Synchronicity*, Palazzo Pretorio, Prato, fino al 10 gennaio.

Masterpieces. *Clockwise from top:* portrait of Giuliano Gori *by Andy Warhol, 1974;* the Madonna del Ceppo *by Filippo Lippi, 1453;* San Giovanni *by Luigi Ontani, 1972;* Concetto spaziale *by Lucio Fontana, 1962. From* Synchronicity, *Palazzo Pretorio, Prato, until 10 January.*

FUORI SCHEMA

TIME WARP

A Prato una mostra confronta **MAESTRI DI IERI E DI OGGI**, *puntando su affinità e contrasti. Un percorso insolito, dove si rimettono in gioco tutti i parametri dell'arte, e il sacro si confonde col profano. Alla velocità del web.*

di **MARTA GALLI**

Cadono le barriere tra epoche e stili nel modo d'intendere l'arte oggi. Una tendenza confermata dalla mostra *Synchronicity: contemporanei, da Lippi a Warhol*, a Prato. Qui Stefano Pezzato, il curatore, ha portato star del contemporaneo come Andy Warhol e Matthew Barney tra fondi oro e dipinti antichi. Il percorso è affine a quello di chi naviga in internet, dove tutto è simultaneità e dove si tende a confondere passato e presente. Marina Abramović si confronta con i caravaggeschi, una natura morta settecentesca è affiancata a un'opera concettuale di Piero Gilardi, e si arriva alla Madonna di Filippo Lippi e Fra Diamante attorniata da un taglio di Fontana e da una Nike di Yves Klein, a simboleggiare dimensione carnale e spirituale. □

◆ *In Prato, an exhibition juxtaposes great masters of yesterday and today, revealing affinities and contrasts. Barriers between epochs and styles are vanishing from our way of looking at art today. A trend confirmed by the exhibition in Prato entitled Synchronicity. Stefano Pezzato, the curator, has put works by contemporary stars like Andy Warhol and Matthew Barney in the midst of gold surfaces and antique paintings. The itinerary is like browsing the web, where everything is simultaneous. Marina Abramovic meets the Caravagesques, an 18th-century still life is placed beside a conceptual work by Piero Gilardi, and one finds a Madonna by Filippo Lippi and Fra Diamante surrounded by slashed canvas by Fontana and a Nike by Yves Klein, evoking a carnal yet spiritual dimension.* □

CARLO FEI. FARSETTIARTE PRATO

Rugiano
rugiano.com
ONDA design Rugiano Design Lab
Showroom:
Via della Moscova, 53 MILANO
rugiano@rugiano.it

TU VUOI FARE IL PALLADIANO

PALLADIAN AMBITION

Due esibizioni celebrano l'influenza del maestro nell'architettura internazionale. A partire dai progetti di **THOMAS JEFFERSON**, *terzo presidente degli Stati Uniti, che contribuirono a definire in senso classico l'immagine del Nuovo Mondo.*

di **GAIA PASSI**

Nitore. In queste foto, alcuni progetti di Thomas Jefferson. In alto: il Virginia State Capitol di Richmond. Sopra: ciò che rimane della casa Barbour a Barboursville. La University of Virginia a Charlottesville.

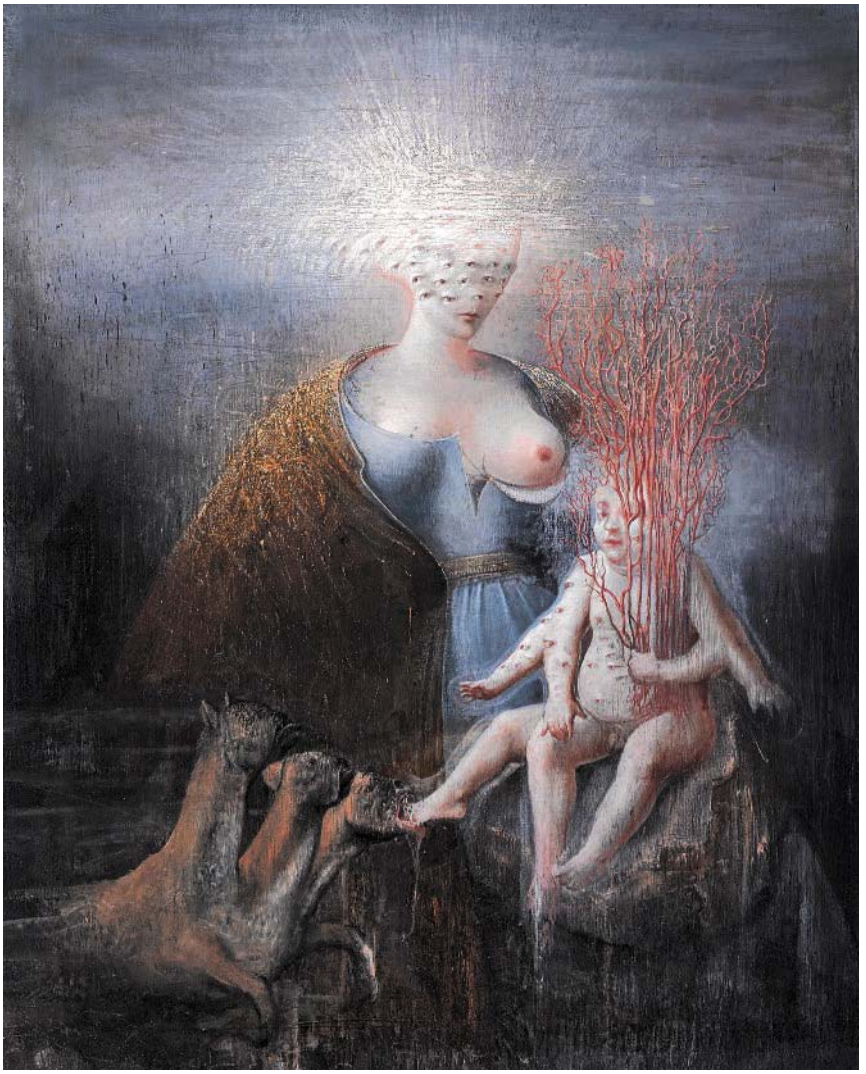
Whiteness. *In these photographs, projects by Thomas Jefferson. Top: the Virginia State Capitol in Richmond. Above: what remains of the Barbour mansion in Barboursville. The University of Virginia at Charlottesville.*

Architettonicamente parlando, ci sono due Americhe: quella sfacciatamente moderna dei grattacieli e quella solenne e autorevole dei colonnati, dei timpani e degli scaloni in marmo, come quelli dei titoli di testa di *House of Cards*. Ma quando è nata la "classic fever"? Nel 700, quando Thomas Jefferson, il terzo presidente degli States, si ispirò all'amato Palladio per inventare il volto delle metropoli nascenti. Ora, per capire il gioco delle influenze del grande architetto rinascimentale, ci sono due mostre. Al Palladio Museum di Vicenza, *Jefferson e Palladio. Come costruire un mondo nuovo*, mentre al RIBA di Londra, *Palladian Design: The Good, the Bad and the Unexpected* esplora i modi in cui il canone palladiano è stato interpretato in cinque secoli e cinque continenti, dalle Ville Venete alla Casa Bianca. □

◆ *Two exhibitions illustrate the influence of the Renaissance master in architecture. Architecturally speaking, there are two Americas: the brashly modern one of skyscrapers, and the solemn, authoritative America of columns, tympana and flights of marble steps, like those of the opening scenes of House of Cards. But when did the "classic fever" begin? In the 1700s, when Thomas Jefferson, third president of the States, drew inspiration from his beloved Palladio to invent the face of the nascent metropolis. Today, to understand the influences exerted by the great Renaissance architect, two exhibitions come to our aid. At the Palladio Museum in Vicenza, "Jefferson and Palladio. How to construct a new world", while RIBA in London offers "Palladian Design: The Good, the Bad and the Unexpected", which explores the ways in which the Palladian canon has been interpreted across five centuries and five continents, from the Venetian villas to the White House.* □

FILIPPO ROMANO

C&B Pubblicità



Sacralità. Sopra: *Cristo e la cananea*, di Giovanni Gasparro, 2013. A destra: bozzetto in terracotta della statua di San Giovanni Battista di Giuseppe Ducrot, 2010. In alto: *Rea et Ade Majestas* di Agostino Arrivabene, 2011.

New holiness. Above: Cristo e la Cananea, *by Giovanni Gasparro, 2013. Right: terracotta model for the statue of* John the Baptist *by Giuseppe Ducrot, 2010. Top:* Rea et Ade majestatis *painting by Agostino Arrivabene, 2011.*

MI ISPIRO D'IMMENSO

AWED BY IMMENSITY

È possibile occuparsi di soggetti sacri nel 2015 senza finire fuori dal tempo? Un inedito percorso di **ARTE FIGURATIVA**.

di **MARTA GALLI**

Una mostra alla Strozzina di Firenze (*Bellezza divina tra Van Gogh, Chagall e Fontana*) e un volume in uscita per Thames & Hudson (*Art + Religion in the 21st Century*) accendono i riflettori sul rapporto tra arte e sacro. Se è vero infatti che l'iconografia religiosa ha subito un tracollo dopo la nietzschiana morte di Dio, non è possibile ignorare il fatto che esista ancora una produzione che tanto nel contenuto quanto nel linguaggio riattualizza un tema classico: dopo l'avanguardia è ancora possibile dipingere e scolpire come gli antichi maestri e parlare di turbamenti mistici. Succede per artisti come Giovanni Gasparro, Giuseppe Ducrot, Agostino Arrivabene. È sintomatico a questo proposito che durante la fiera dedicata all'arte antica e moderna *Flashback*, a novembre a Torino, la giovane galleria Caretto & Occhinegro esponga l'opera di quest'ultimo, non ancora cinquantenne, tra i fiamminghi. Senza soluzione di continuità. □

◆ *Art and religion. A duo that's back in style.*
An exhibition at the Strozzina in Florence (Divine Beauty from Van Gogh to Chagall and Fontana) and a book by Thames & Hudson (Art + Religion in the 21st Century) put the spotlight on the relationship between art and the sacred. While it is true that religious imagery has been in a slump ever since Nietzsche announced that God is dead, it is impossible to overlook the fact that a great deal of production still exists that updates a classic theme: it is still possible to paint and sculpt like the old masters, and to speak of mystical concerns. It happens with artists like Giovanni Gasparro, Giuseppe Ducrot, Agostino Arrivabene. A symptomatic instance: during the Flashback fair of antique and modern art, in November in Turin, the gallery Caretto & Occhinegro shows the work of the latter amidst Old Flemish Masters. □

COURTESY AGOSTINO ARRIVABENE. ©ARCHIVIO DELL'ARTE/LUCIANO PEDICINI. COURTESY GIOVANNI GASPARRO. COURTESY GIUSEPPE DUCROT

B
BADARI LIGHTING
for your
luxury living
WWW.BADARILIGHTING.COM

Cultura italiana del vivere
Italian Lifestyle
Spessore/Thickness 20/22 mm
GIANT
Il listone gigante in legno massiccio
the solid hardwood giant plank
www.listonegiant.it
100% made in Italy
GIANT® è un marchio registrato Ciambella Legnami srl
FABBRICA CREATIVA.IT
GIANT® Rovere Europeo Natura / GIANT® European Oak Natura

L'OGGETTO IN SÉ

THE OBJECT PER SE

Visitatori raddoppiati alla **BIENNALE DELL'ANTIQUARIATO** *di Firenze. Nell'edizione della rinascita, sull'arredamento prevale il collezionismo.*

di **MARTA GALLI**

«Un museo in vendita». Così il segretario generale, Fabrizio Moretti, ha chiosato sulla XXIX Biennale dell'Antiquariato di Firenze conclusasi il mese scorso e giudicata all'unanimità l'edizione della rinascita. Per l'occasione 88 gallerie hanno allestito a Palazzo Corsini la più prestigiosa selezione, con particolare attenzione all'arte italiana. Non sfigurerebbero in un museo la Madonna di Andrea della Robbia (Giovanni Pratesi), Giovanni Bellini (Frascione) o il Velázquez (Otto Naumann) da 12 milioni di dollari, come il dipinto di Luca Giordano (Antonacci Lapiccirella), modello per l'affresco della cappella della famiglia Corsini e che ha suscitato l'attenzione degli Uffizi prima di scivolare in trattativa privata. «Sono tornati espositori e collezionisti internazionali», nota il dealer londinese Nicholas Mullany, «sapendo di trovare qualità in un contesto unico». Se c'è una tendenza, la riassume così il presidente dell'Associazione Antiquari Italiani, Carlo Orsi: «Si compra meno per arredare, più per l'interesse nell'oggetto in sé. È un collezionismo eclettico». □

◆ *Visitors doubled at the Biennial Antiques Fair in Florence. In this moment of rebirth for the fair, collecting overshadows decor. «Museum for sale». This is how the secretary general of BIAF, Fabrizio Moretti, commented on the 29th Biennial, unanimously hailed as a moment of rebirth, for which 88 galleries presented the most prestigious selection, with a particular focus on Italian art, at Palazzo Corsini. Museums would definitely welcome* ▷▷

a Madonna by Andrea della Robbia (Giovanni Pratesi), works by Giovanni Bellini (Frascione) or Velazquez (Otto Naumann) tagged at 12 million dollars, not to mention the painting by Luca Giordano (Antonacci Lapiccirella) that served as a model for the fresco of the chapel of the Corsini family, and caught the eye of the Uffizi before it was snapped up in a private sale. «The international exhibitors and collectors are back – according to the English dealer Nicholas Mullany – because they know they will find quality in a unique context». If there is a trend it progress, it was summed up by the president of Associazione Antiquari Italiani, Carlo Orsi: «People buy less to decorate, and more for an interest in the object per se. We are seeing an eclectic approach to collecting». □

Onori. In alto: *San Giovanni Battista nel deserto* di Nicolas Régnier, 1623. Galleria Porcini, Napoli. Pagina precedente: *San Ludovico da Tolosa* di Giovanni D'Ambrogio, 1400. Galleria Giovanni Pratesi, Firenze. Premiati come dipinto e scultura più belli della Biennale.

Honors. *Honors. Above:* John the Baptist *by Nicolas Régnier. Previous page:* St. Louis of Toulouse *by Giovanni D'Ambrogio. Selected as the finest painting and sculpture of the Biennial.*

HOME PROFESSIONAL KITCHENS
+ APPLIANCES, CABINETRY & ACCESSORIES

FLORENCE WORKSHOP | Via della Torricella 29, Antella, Firenze | Ph. +39 055 6560324
MILAN SHOWROOM | Via dell'Annunciata 12, angolo via dei Giardini | Ph. +39 02 45486910
LONDON | NEW YORK | MIAMI | TEL AVIV | BEIJING

officinegullo.com

OFFICINE GULLO
Firenze
Made in Florence, Italy

ALTA STAGIONE
HIGH SEASON

A Milano, Parigi, Torino, New York: **LE ASTE AUTUNNALI** *di mobili, dipinti, libri antichi.*

di **SILVIA ANNA BARRILÀ**

L'autunno all'asta è ricco di highlight: dai dipinti europei dell'800 proposti da Bonhams a New York lo scorso 4 novembre, tra cui spicca una grande veduta (193x309cm) di piazza San Marco di Francesco Zanin, agli arredi della vendita londinese di Christie's *The English Collector* (19 novembre), ai mobili e ai dipinti antichi presentati da Bolaffi a Torino (5 novembre), agli oggetti firmati da maestri del XX secolo in mostra da Cambi a Milano (17 novembre). Per chi ama i libri c'è la collezione di Pierre Bergé, cofondatore della maison Yves Saint Laurent: 1.600 volumi dal XV al XX secolo, dalle *Confessioni* di Sant'Agostino del 1470 allo *Scrapbook 3* di William Burroughs (Sotheby's Parigi, 11 dicembre). □

◆ *In the month of November there are many auctions of furniture and objects. The auction season is rich in highlights: from European paintings of the 1800s offered by Bonhams in New York (4 November), including a large veduta (193x309cm) of Piazza San Marco by Francesco Zanin, to furnishings sold in The English Collector in London by Christie's (19 November); from the antique furniture and paintings offered by Bolaffi in Turin (5 November) to the objects by 20th-century masters on display at Cambi in Milan (17 November). For book lovers there is the collection of Pierre Bergé, co-founder of maison Yves Saint Laurent: 1600 volumes from the 15th to the 20th century, from the Confessions of St. Augustine from 1470 to Scrapbook 3 by William Burroughs (Sotheby's Paris, 11 December).* □

Iconici. Dall'alto a sinistra, in senso orario: *piazza San Marco a Venezia* di Francesco Zanin, 1865 (Bonhams). Sedia Giorgio III, 1760 (Christie's). Vaso in ceramica di Gio Ponti (Cambi). Angoliera Luigi XV di Pierre Macret (Bolaffi).

Iconic. From upper left, clockwise: Piazza San Marco *by Francesco Zanin, 1865 (Bonhams). George III chair, 1760 (Christie's). Ceramic vase by Gio Ponti (Cambi). Louis XV encoignure by Pierre Macret (Bolaffi).*

tap grafiche

Follow us Grifoni Silvano s.r.l. 50018 Scandicci (FI) - Italia - tel. 055 721673/4 - www.silvanogrifoni.it - info@silvanogrifoni.it

Riflessi. A destra: specchio anni 50 di Chaty Vallauris. Diametro 43 cm, 1.000 € (*1stdibs.com*). In basso, da sinistra: specchio di Serge Roche in opalina, 1930. 94x83 cm, 70mila € (Galerie Lacoste, Parigi); specchio di Max Ingrand per FontanaArte, 1955. 69x59 cm (Christie's).

Reflections. *Right: 1950s mirror by Chaty Vallauris. 1000 € (1stdibs.com). Below, from left: mirror by Serge Roche, 1930. 70,000 € (Galerie Lacoste, Paris); mirror by Max Ingrand for FontanaArte, 1955.(Christie's).*

PUNTI DI VISTA

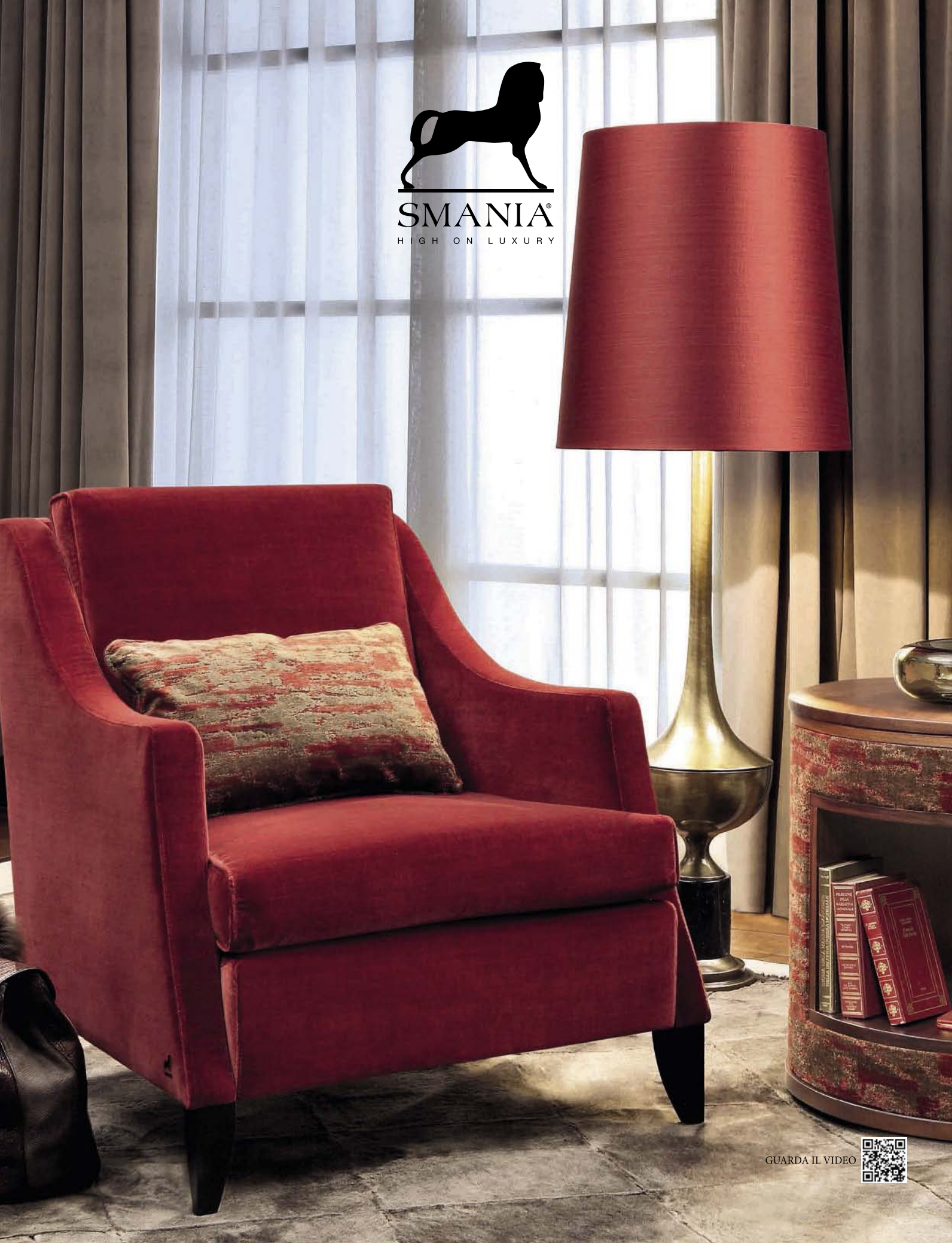
POINTS OF VIEW

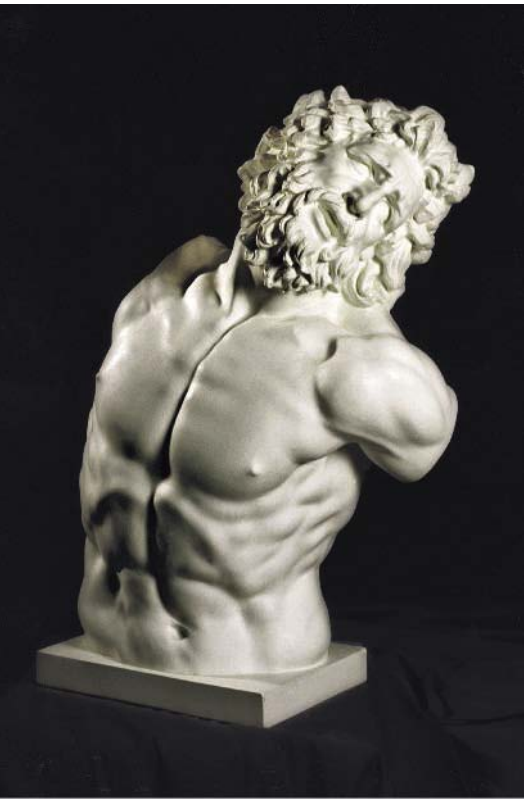
I più richiesti? Quelli di Max Ingrand. I più particolari? Quelli di Chaty Vallauris. Gli **SPECCHI D'AUTORE** *sono oggetto di nuova brama.*

di **UMBERTA GENTA**

Gli specchi della prima metà del 900 sono molto richiesti. Purché sorprendenti e carichi di personalità: dai sorcière convessi di Chaty Vallauris, che riproducono in miniatura l'ambiente circostante, alle forme anticonvenzionali degli specchi di Max Ingrand per FontanaArte, di cui era direttore artistico. Effetto antico per quelli di Serge Roche, pietre miliari della sua produzione di mobili riflettenti. Per il Gruppo Zero, collettivo d'avanguardia capitanato da Christian Megert e Nanda Vigo negli anni 50 e 60, le superfici riflettenti erano un forte mezzo espressivo, e sono esposte al Museo d'arte contemporanea di Lissone nella mostra *Zero in the Mirror* (fino al 29 novembre). □

◆ *A new craving: signature mirrors. The most coveted? Those of Max Ingrand. The strangest? Mirrors from the first half of the 1900s are very much in vogue. As long as they're surprising, and loaded with personality: from the convex sorcières of Chaty Vallauris to the unconventional forms of the mirrors of Max Ingrand for FontanaArte. An antique effect for those of Serge Roche, milestones of his production of reflecting furniture. For Gruppo Zero, the avant-garde collective helmed by Christian Megert and Nanda Vigo in the 1950s and 1960s, reflecting surfaces were a forceful means of expression, on display at the Museum of Contemporary Art of Lissone in the exhibition "Zero in the Mirror" (until 29 November).* □


SMANIA®
HIGH ON LUXURY
GUARDA IL VIDEO



CAPOLAVORI GEMELLI

TWIN MASTERPIECES

Da più di un secolo, in una **GIPSOTECA** *milanese prendono vita repliche delle celebri sculture del passato. Per chi sogna la bellezza classica di una Venere di Milo in ufficio, o un capitello del Vasari come comodino.*

di **RAFFAELE PANIZZA**

Il gesso scorre nelle venature del calco e va a prendersi ogni piega e ogni forma. «Provi a stenderlo e a farlo asciugare su una superficie di vetro: ne acquisirà persino la lucentezza», dice Mario Dossi, mentre muove le dita nella matrice di una grande testa di cavallo attribuita a Fidia, decorazione Est del Partenone, custodita al British Museum di Londra. Il liquido della consistenza prima oleosa poi via via più compatta si punta nelle pupille, riproduce i solchi lasciati dai secoli nel corpo del marmo, per poi fissarsi con garze di iuta e concludere così la sua azione pneumatica. E lo stesso fa con le pieghe dell'abito di Costanza Bonarelli, coi capelli di nobildonna in un busto di Giuseppe Argenti, dove la tigna fotografica del materiale è riuscita a riprodurre l'eco della ruvidezza lasciata dallo scultore sul marmo. È quasi caldo il gesso, al tatto. E la sua bianchezza, un po' abbagliante all'inizio, permette di distinguere ombre e tridimensionalità. «È una pietra che utilizziamo nella versione nobile chiamata "alabastro". Con gli anni poi acquisisce un colore più denso e paglierino. Al Museo Rodin di Parigi, distinguere marmi e gessi è difficile».

La Gipsoteca Fumagalli & Dossi, da oltre cent'anni al pianterreno di un cortile in viale Montello a Milano, è la più importante fucina di gessi d'Italia. Busti greci e torsi romani. Michelangelo e Canova. Bassorilievi egizi ma anche fregi ed elementi decorativi. «Quel capitello del Vasari», si compiace un cliente, «io l'ho trasformato in un comodino». Non solo un atelier commerciale ma anche uno spazio dove è custodita una collezione di calchi tecnicamente irripetibile: «Sono cinquecento, sopravvissuti alla distruzione della collezione Vallardi e presi alla fine dell'Ottocento sulla pelle viva delle opere più importanti del mondo. Furono due operai a caricarne una parte sui loro tricicli da garzone e portarli qui. Permessi per farne di nuovi, da decenni, non li concede più nessun museo al mondo», spiega Dossi, "formatore" di quarta generazione. Solo una statua è sfuggita alla regola, un calco del busto di Rosa Trivulzio preso trent'anni fa al museo Poldi Pezzoli di Milano, preziosa deroga concessa verso il gioielliere Bulgari, che di copie ne ordinò cinque. Un appassionato come Gianni Versace, che acquistò un torso d'atleta per la sua casa di Miami. O come Domenico Dolce e Stefano Gabbana, che hanno sistemato una Venere di Milo alta due metri e zero quattro nei loro uffici di Milano. «L'opera d'arte muore nel gesso», dicevano gli scultori neoclassici. Oggi, grazie a prezzi medi intorno ai 400 euro, può tornare a vivere. □

Immortali. Sopra: alcuni gessi della Gipsoteca Fumagalli & Dossi. Da sinistra: *Laocoonte*, 130-50 a.C, e *Torso del Belvedere*, I sec. a.C., Musei Vaticani, Roma; *Afrodite al bagno*, III sec. a.C., Museo Nazionale Romano, Roma; *Costanza Bonarelli* di Gianlorenzo Bernini, 1638, Museo del Bargello, Firenze; *Beatrice d'Aragona* di Francesco Laurana, 1475, Staatliche Museen, Berlino; *Rinaldo Della Luna* di Mino da Fiesole, 1461, Museo del Bargello, Firenze.

Immortals. *Above: casts of Gipsoteca Fumagalli & Dossi. From left:* Laocoön, *130-50 BC, and the* Belvedere Torso, *1st century BC, Vatican Museums, Rome;* Aphrodite, *3rd century BC, Museo Nazionale Romano, Rome;* Costanza Bonarelli *by Gianlorenzo Bernini, 1638, Museo del Bargello, Florence;* Beatrice d'Aragona *by Francesco Laurana, 1475, Staatliche Museen, Berlin;* Rinaldo Della Luna *by Mino da Fiesole, 1461, Museo del Bargello, Florence.*

◆ *For over a century, in a gallery of plaster casts in Milan, replicas of famous sculptures from the past come to life. Plaster flows in the veins of the cast, taking on every feature, any form. «Try spreading it and letting it dry on a glass surface: it even becomes shiny», says Mario Dossi, as he moves his fingers inside the mold of a large horse's head attributed to Phidias, from the eastern decorations of the Parthenon, held by the British Museum in London. The liquid penetrates the pupils, reproduces the lines made by centuries in the body of the marble, then to set with jute scrim. It does the same for the folds of the dress of Costanza Bonarelli, the hair of a bust by Giuseppe Argenti, where the photographic prowess of the material manages to reproduce an echo of the roughness left on the marble by the sculptor. The plaster is almost hot, to the touch. And its whiteness, a bit blinding at first, allows you to distinguish shadows and three-dimensional form. «It is a stone we use in the noble version called "alabaster". Over the years it takes on a denser, straw-like color. At the Rodin Museum in Paris, it is hard to discern between marble and plaster works». Gipsoteca Fumagalli & Dossi, on the ground floor in a courtyard on Viale Montello in Milan for over a century, is the most important forge of plaster casts in Italy. Greek busts and Roman torsos. Michelangelo and Canova. Egyptian bas reliefs, but also friezes and decorative elements. «I have made that capital by Vasari», one client enthuses, «into a bedside table». Not just a commercial atelier, but also a space that houses a collection of casts that would be technically impossible to repeat. «There are 500 or so, survivors of the destruction of the Vallardi collection, made in the 1800s on the exposed skin of the world's most important works of art. Two workers loaded a part of the collection onto their delivery tricycles and brought them here. For decades it has been impossible to get permission to make new ones, museums just won't allow it», Dossi – a fourth-generation "formatore" – explains. Only one statue has escaped this rule, with a cast of the bust of Rosa Trivulzio made thirty years ago at Museo Poldi Pezzoli in Milan, a precious exception granted to the jeweler Bulgari, who ordered five copies. Gianni Versace, another enthusiast, purchased an athlete's torso for his house in Miami. Domenico Dolce and Stefano Gabbana have placed a Venus de Milo, 2.04 meters high, in their offices in Milan. «The work of art dies in the plaster», the neo-classical sculptors said. Now, thanks to average prices of 400 euros, it comes back to life. □*

Iperrealista. A sinistra: la poltrona M'AMA.ART, disegnata da Antonella Succi, con rivestimento ideato da Valeria Corvino, ispirato al dipinto *Hermes. I sognatori mentono*. Sotto: particolare di *Icaro* di Valeria Corvino. In basso: l'artista nel suo studio, mentre dipinge *Luce*.

Hyperrealist. *Left: the M'AMA.ART armchair designed by Antonella Succi, with covering created by Valeria Corvino, based on the painting* Hermes. I sognatori mentono. *Below: detail of* Icaro *by Valeria Corvino. Bottom: the artist in her studio, painting* Luce.

QUANDO IL BAROCCO SI FA POP

BAROQUE GOES POP

Le grandi figure del mondo classico sono protagoniste della pittura di **VALERIA CORVINO**. *Che ora vuol portare quelle immagini anche fuori dai confini della tela. Per regalare un senso di meraviglia agli oggetti del quotidino.*

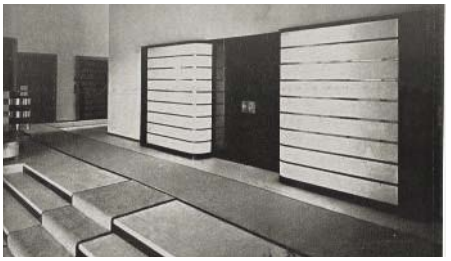
di **SONIA S. BRAGA**

Un'anima barocca dalla sensibilità pop: è la chiave per interpretare i miti classici reinventati sulla tela da Valeria Corvino. Miti che ora invadono anche gli oggetti d'uso quotidiano. Quando descrive il suo ultimo progetto, una linea di complementi d'arredo e pezzi di design, ha in mente l'arte totale di Warhol e le saliere di Cellini. Con questo spirito ha iniziato a collaborare con il brand M'AMA.ART, fondato da Alessia Montani, per realizzare, tra l'altro, una poltrona dipinta a mano che riproduce le fattezze di Hermes, la divinità greca che appare in uno dei suoi quadri. In cantiere, Valeria Corvino ha varie iniziative: occhiali da sole, gioielli e un profumo, impreziosito da un packaging sospeso tra pittura iperrealista e citazioni dell'antico. □

◆ *The great figures of the classical world are the protagonists of the painting of Valeria Corvino. A Baroque spirit with a Pop sensibility: this is the key to interpret the classical myths reinvented on canvas by Valeria Corvino. Myths that now also invade everyday useful objects. When she describes her latest project, a line of furnishing accessories and design pieces, she has the total art of Warhol and the salt cellars of Cellini in mind. This is the tone of her collaboration with the brand M'AMA.ART, founded by Alessia Montani, to make – among other things – an armchair painted by hand displaying the features of Hermes. Valeria Corvino has a number of upcoming initiatives: sunglasses, jewelry and a fragrance, enhanced by packaging wavering between hyperrealist painting and references to antiquity.* □

CARLO LANNUTTI/JPEG FOTOSERVIZI. CARMINE MICELI

Compagnia Italiana del Cristallo S.r.l. Arnolfo di Cambio, Tel + 39 0577 928279 blumarinehomecollection@arnolfodicambio.com



LUSSO TRANSATLANTICO

TRANSATLANTIC LUXURY

A Roubaix, dopo quattordici anni di restauri, apre al pubblico **VILLA CAVROIS**, *gioiello dell'architettura modernista.*

di **OSCAR DUBOŸ**

E pensare che questa storica villa sarebbe potuta rimanere soltanto un ricordo... 2.800 metri quadrati la casa, più 18 ettari di parco, vandalizzati e poi minacciati di distruzione prima che, nel 2001, il governo francese decidesse in extremis di proteggerli mediante il Centre des monuments nationaux.

Da tempo i primi proprietari, la famiglia Cavrois – Paul, imprenditore tessile, con la moglie e i sette figli – non ci abitavano più. Per loro a Roubaix, nel Nord della Francia, Robert Mallet-Stevens aveva progettato nel 1932 un manifesto d'architettura, dove estetica e tecnica vanno di pari passo. Sul lato nord, un singolare tracciato a otto per l'arrivo delle auto, mentre a sud un lunghissimo specchio d'acqua riflette le geometrie orizzontali della villa, rivestita nelle mattonelle gialle tipiche della regione. Una scenografia all'insegna dello stile "transatlantico", di gran moda all'epoca, per una famiglia che riceveva tra pareti tappezzate di marmo verde di Svezia e mobili di pero o noce realizzati su disegno. Un lusso austero che nasconde funzionalità all'avanguardia: ascensore, luce indiretta, riscaldamento centralizzato e, ovviamente, termosifoni coperti. □

Arredi virtuali. La villa com'è oggi, messa a confronto con immagini d'epoca. L'arredo originale è ormai disperso, ma i visitatori possono vederlo su tablet, nella disposizione originaria, grazie a un programma di realtà aumentata.

Virtual funrnishings. The villa as it is today, compared with historical images. The original furnishings have been lost, but visitors can see them on tablets thanks to an augmented reality program.

◆ *In Roubaix, after twelve years of restoration, Villa Cavrois, a gem of modern architecture by Robert Mallet-Stevens, is open to the public. And to think that this historic villa could have remained nothing but a memory... 2,800 square meters for the house, over 18 hectares for the park, vandalized and threatened with demolition before the French government, at the last minute, in 2001, decided to protect it through the Centre des monuments nationaux.The first owners, the Cavrois family – Paul, a textiles entrepreneur, his wife and seven children – no longer lived in the house at Roubaix, in northern France, which Robert Mallet-Stevens had designed for them in 1932, as a true architectural manifesto. To the north a singular figure-eight drive, to the south a very long pool to reflect the horizontal forms of the villa, clad in the typical yellow tiles of the region. A setting in "Trans-Atlantic" style, very much in vogue, for a family that welcomed guests amidst walls of green Swedish marble and custom furnishings in pear or walnut wood.* □

JEAN-LUC PAILLÉ. PHILIPPE BERTHÉ. COURTESY CENTRE DES MONUMENTS NATIONAUX

Compagnia Italiana del Cristallo S.r.l. Arnolfo di Cambio
Tel + 39 0577 928279 blumarinehomecollection@arnolfodicambio.com

Documenti. A destra: la scala neoclassica (XVIII secolo) di palazzo Rondini. Qui sotto: veduta aerea di Filottrano: si nota il carattere raccolto del centro, malgrado l'antica cinta muraria del XV secolo sia stata quasi del tutto inglobata, nel tempo, da altre costruzioni.

Documents. Right: the neoclassical staircase (18th century) of Palazzo Rondini. Below: the town of Filottrano seen from the air: the center is still compact, though the walled enclosure from the 15th century has been almost totally absorbed by later constructions.

LA LEZIONE DI FILOTTRANO

LEARNING FROM FILOTTRANO

Una cittadina marchigiana, lontana dai circuiti del turismo, rivela una straordinaria densità di architetture di pregio: dal **TARDO MEDIOEVO** *al* **SETTECENTO**. *Un tesoro sconosciuto che oggi viene raccontato da un libro.*

di **RUBEN MODIGLIANI**

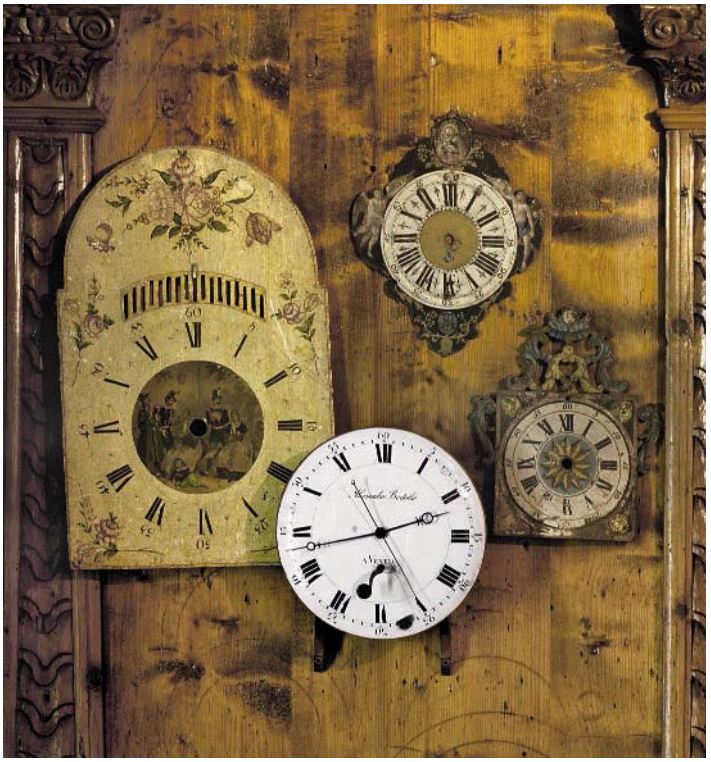
Filottrano, nel cuore delle Marche, è un tesoro che coglie di sorpresa. Incastonato sulle colline alle spalle di Porto Recanati, questo piccolo comune ha un centro storico che assomiglia a una microcittà ideale: all'interno dell'antica cinta muraria si raccolgono 28 palazzi nobiliari, con una densità architettonica che lascia stupiti. A ogni angolo si apre una prospettiva scenografica, le ricche facciate in mattoni sono un catalogo di timpani e lesene, di portali e di cornici in pietra scolpita, di stemmi che – come libri, per chi li sa decodificare – raccontano il passato di questi edifici. Sono spettacolari anche gli interni, spesso interamente affrescati. L'epoca d'oro di Filottrano è il Settecento: il porto di Ancona è esentato dai dazi pontifici, l'agricoltura prospera, la proprietà terriera – ricca e felice – commissiona dimore all'altezza del suo status. Questo tesoro oggi è raccontato da un libro, *Residenze storiche a Filottrano* (Altralinea Edizioni, col patrocinio della sezione Marche dell'Associazione Dimore Storiche Italiane), nato dal fortunato incontro tra l'autrice, Lorena Luccioni, architetto, e Andrea Lardini, industriale (titolare dell'omonima azienda di abbigliamento maschile, che ha scelto di promuovere l'iniziativa), entrambi con solide radici in questo borgo. «Questo territorio è sconosciuto a molti, volevo contribuire a valorizzarlo», afferma Lardini. «A questo è legata anche la mia scelta di restaurare – per abitarci – un pezzo delle mura della città: è come vivere in simbiosi con la Storia e con l'Arte». La valorizzazione c'è stata: «La pubblicazione del volume ha attirato molta attenzione», spiega Luccioni. «Il Fai ci ha subito inseriti nel circuito delle Giornate di Primavera, abbiamo avuto migliaia di visitatori. Ma i più stupiti di tutti sono quelli che qui abitano: abituati ad avere questo tesoro sotto gli occhi, non ci facevano più caso. Per loro è stato come vederlo per la prima volta». □

Storici. Interni ed esterni a Filottrano; qui sopra: una sala di palazzo Spada Lavinj, decorata nel XVIII secolo. A fianco, a sinistra: l'ingresso agli orti-giardino di palazzo Accorretti. A destra: portale rinascimentale in pietra calcarea appartenuto alla famiglia Gentiloni.

Historic. *Interiors and exteriors in Filottrano; above: a room in Palazzo Spada Lavinj, decorated in the 18th century. To the side, left: the entrance to the orchard garden of Palazzo Accorretti. Right: a Renaissance limestone portal that belonged to the Gentiloni family.*

◆ *A town far from the tourism circuits harbors an extraordinary density of fine architecture, from the late Middle Ages to 18th century. An unknown treasure, now revealed in a book. Filottrano, in the Marches, is a treasure that takes you by surprise. In the hills above Porto Recanati, this town has a historical center that resembles an ideal city: the walled enclosure protects 28 noble palaces, an amazing density of remarkable architecture. A striking perspective opens at every turn, with elegant brick facades, like a catalogue of tympana and pilaster strips, portals and cornices in sculpted stone, featuring coats of arms that tell their stories, like a book, if you know how to read them. The interiors, often covered with frescoes, are equally spectacular. The golden age of Filottrano was in the 1700s: the port of Ancona was exempt from papal customs duties, agriculture brought prosperity, affluent landowners commissioned sumptuous homes. Today this gem is narrated in a book,* Residenze storiche a Filottrano *(Altralinea Edizioni, under the aegis of the Marches section of Associazione Dimore Storiche Italiane), thanks to the encounter between the author, architect Lorena Luccioni, and Andrea Lardini, industrialist (eponymous owner of the men's clothing manufacturer, sponsor of the project). Both have solid roots in the town. «I wanted to contribute to promote this territory unfamiliar to many», Lardini says, «also connected with my choice of restoring – as my own home – a portion of the city walls». The plan has worked: «The publication has attracted lots of attention. FAI (Fund for the Italian Environment) immediately inserted us in its spring program, bringing thousands of visitors. The townspeople were surprised: the book has made them see the place in a new light».* □

ALESSANDRO CIAMPI



Capolavori. Alcune immagini del laboratorio di Bertolla ricostruito al Museo della Scienza e Tecnologia di Milano. A sinistra: quadranti smaltati alle pareti. Qui a sinistra: un orologio da muro con suoneria. In basso: l'orologio che Bertolla costruì quando aveva 80 anni. Le ore sono rotanti e indicate da una freccia dorata.

Sharp. *Images of Bertolla's workshop, reconstructed at the Museum of Science and Technology of Milan. Far left: enamel clock faces on the walls. Left: a chiming wall clock. Below: the clock Bertolla made when he was 80 years old. The hours are indicated by a gilded arrow.*

SECONDO TEMPO

SECOND TIME AROUND

Riapre a Milano lo straordinario laboratorio di **BARTOLOMEO BERTOLLA**, *mago settecentesco dell'orologeria.*

di **GIAMPIERO NEGRETTI**

Per rivivere l'atmosfera settecentesca dell'orologeria, di quei tempi eroici in cui bisognava fare a mano ogni singolo pezzo, basta recarsi al Museo della Scienza e Tecnologia di Milano e visitare il laboratorio del trentino Bartolomeo Antonio Bertolla. Anche se oggi poco noto al grande pubblico, Bertolla è considerato uno dei più eminenti orologiai italiani. Nato in Val di Non nel 1702, Bertolla si recò in Austria per l'apprendistato e a 20 anni ottenne il diploma di orologeria. Tornato nel paese natale, a Mocenigo di Rumo, aprì il suo laboratorio, quello stesso che è stato integralmente trasferito nel museo, e cominciò a costruire le sue macchine del tempo: dapprima gli orologi grossi, da campanile e da torre, e poi quelli domestici. E tutto nacque in questo atelier di poco più di 20 metri quadrati. A ridosso delle finestre due banchi e, al centro, un tornio a pedale. Poi, alle pareti, quadranti sbalzati, alcuni orologi e, disposti su altri banchi, i suoi utensili: morse, torni vari, bulini, fresatrici, martelli, lime, chiavi di carica. Qui Bertolla costruì anche i suoi capolavori, tra cui l'orologio presentato alla regina Maria Teresa d'Austria e ora esposto alla Smithsonian Institution di Washington: una monumentale pendola con suoneria, costruita nel 1764, che forniva – tra orarie, astronomiche e di calendario – quasi 30 indicazioni e il tutto senza lancette, ma con una serie di dischi rotanti e di finestrelle ricavate in un quadrante finemente inciso. E sempre qui il maestro lavorò fino a tarda età, come testimonia un orologio appeso sopra un banco che riporta la dicitura: «Questo orologio io l'ideai e lo feci nella mia avanzata età di anni 80». □

◆ ***The workshop of Bartolomeo Antonio Bertolla, the master clockmaker of 18th-century Trent, comes alive in Milan.*** *To experience the atmosphere of 18th-century clockmaking, just visit the Museum of Science and Technology in Milan, to see the workshop of Bartolomeo Antonio Bertolla. Unknown to wider audiences, among experts Bertolla is considered one of the greatest Italian clockmakers. Born in Val di Non in 1702, he learned his craft as an apprentice in Austria, obtaining a diploma at the age of twenty. Back in his hometown, Mocenigo di Rumo, he opened a workshop, which has been transported in its entirety to the museum in Milan. He began to construct his "time machines": first large clocks, for steeples and towers, and then clocks for the home. All in a workshop of little more than twenty square meters. Two workbenches under the windows, and a pedal-driven lathe. On the walls, embossed faces, clocks, and on other benches, his tools. Bertolla also made his masterpieces here, including the clock given to Maria Theresa of Austria, now on view at the Smithsonian Institution in Washington: a monumental pendulum clock with chimes, built in 1764.* □

GIUSEPPE MOLTENI E ROBERTA MOTTA

PARQUET IN®

ANTICA FABBRICA MANIFATTURIERA ITALIANA

www.parquetin.com - T +39 0883 536726 - info@parquetin.com

Open. In alto: mobile bar di Carlo Rampazzi per Colombostile. Qui sopra: *Daphne* di Roberto Lazzeroni per Visionnaire: prezzi da definire. Sotto: *Harrys* di Smania: 18.170 €. In alto a destra: tavolino anni 50 che si trasforma con un pulsante in bar.

Open. Top, bar unit by Carlo Rampazzi for Colombostile; above, Daphne *by Roberto Lazzeroni for Visionnaire: prices by request. Below,* Harrys *by Smania: 18,170 €. Upper right, a Fifties table converted as a bar with the push of a button.*

AGITATO, NON MESCOLATO

SHAKEN, NOT STIRRED

Versatili, sorprendenti **I MOBILI BAR** *tornano protagonisti nelle case. Preziosi per materiali e lavorazioni, creano atmosfere d'altri tempi.*

di **ALESSANDRA VALLI**

Sono fra i pezzi d'arredo che più fanno sognare, riportando alla mente immagini da film cult in bianco e nero. I mobili bar tornano a essere oggetto di attenzione da parte dei progettisti, proprio come lo sono stati per i grandi architetti della prima metà del 900: l'ora del cocktail è un momento da riscoprire, e da vivere con tutti i crismi, e il mondo dell'alta decorazione non fa mancare le proposte. Teche e banconi attrezzati possono diventare il fulcro di vari ambienti. Qualche esempio: i modelli in essenze pregiate, come il palissandro, di Smania, quelli con decori preziosi e frigorifero interno, come *Daphne* di Visionnaire. E ancora, il mobile con lacche in finiture accese, di Carlo Rampazzi per Colombostile. □

◆ *Bar Cabinets are hot, for the moment. Versatile, enhanced by fine materials and workmanship, to create a vintage atmosphere. Furnishing elements people dream of, straight out of an old black and white cult movie. Designers have started to pay attention, again, to bar cabinets, just like the great architects of the first half of the 1900s: cocktail hour is a moment to rediscover, to live with all its trappings.Glass cases and bars can be the fulcrum of various spaces. For example: models in rosewood from Smania, with precious decorations and built-in refrigerators, like Daphne by Visionnaire. Or cabinets with bright lacquer colors, by Carlo Rampazzi for Colombostile.* □

RETRO IMAGES ARCHIVE

Letti Bolzan®
MADE IN ITALY
foto gabriotti fotografi styling c bernardis
harmony
for life
www.bolzanletti.it
vivi virtualmente i nostri
prodotti a casa tua con
See us in 3D
sayduck

Ad hoc.
A sinistra: il ristorante Probka di Mosca. In basso: l'isola di cottura custom made *P70* di Officine Gullo.

Ad hoc. *Left: the Probka restaurant in Moscow. Below: the custom* P70 *island kitchen by Officine Gullo.*

TOSCANA À LA CARTE

TUSCANY À LA CARTE

In Russia l'italian style è di casa. Anche a tavola. E nei ristoranti Probka questa passione continua dietro le quinte (ma a vista), con **CUCINE** *personalizzate che celebrano un eccezionale savoir-faire.*

di **NICOLETTA DEL BUONO**

C'è un ristorante dove i moscoviti stregati dall'Italia fanno la fila. Per due motivi. Il primo è Aram Mnatsakanov, vulcanico executive chef ideatore e proprietario della catena Probka, star della versione ucraina di *Hell's Kitchen*. Il secondo è la cucina, non solo nel senso culinario. È un'isola a vista modello *P70* di Officine Gullo, il pezzo forte del piano cottura (almeno come colpo d'occhio per gli avventori) è il barbecue in pietra lavica. Gullo è sinonimo di tradizione artigiana fiorentina e rievocazione delle cucine di fine 800. Quindi tutto torna, visto che al Probka na Tsvetnom la pappa al pomodoro è uno dei piatti forti. E i tradizionalisti moscoviti qui non rimpiangono il borsch. A coordinare la brigata di cuochi lo chef Walter Bizoffi: è lui che si aggira tra ottoni cromati e acciai satinati facendo fumare la *P70*. □

◆ *Italian style is right at home in Russia. Also when dining. And in the Probka restaurants this passion also continues behind the scenes.There is a restaurant where Muscovites bewitched by Italy stand in line to get it. For two reasons. The first is Aram Mnatsakanov, the volcanic executive chef, creator and owner of the Probka chain, star of the Ukrainian version of Hell's Kitchen. The second is the kitchen itself. It is a visible island, the model P70 by Officine Gullo, and the striking feature of the cooktop (at least at first glance) is the barbecue in lavic stone. Gullo is synonymous with the Florentine crafts tradition, evoking the kitchens of the late 1800s. So everything jibes, since at Probka na Tsvetnom pappa al pomodoro is one of the favorite delights. The team in the kitchen is coordinated by the chef Walter Bizoffi, hustling amidst chromium-plated brass and brushed steel.* □

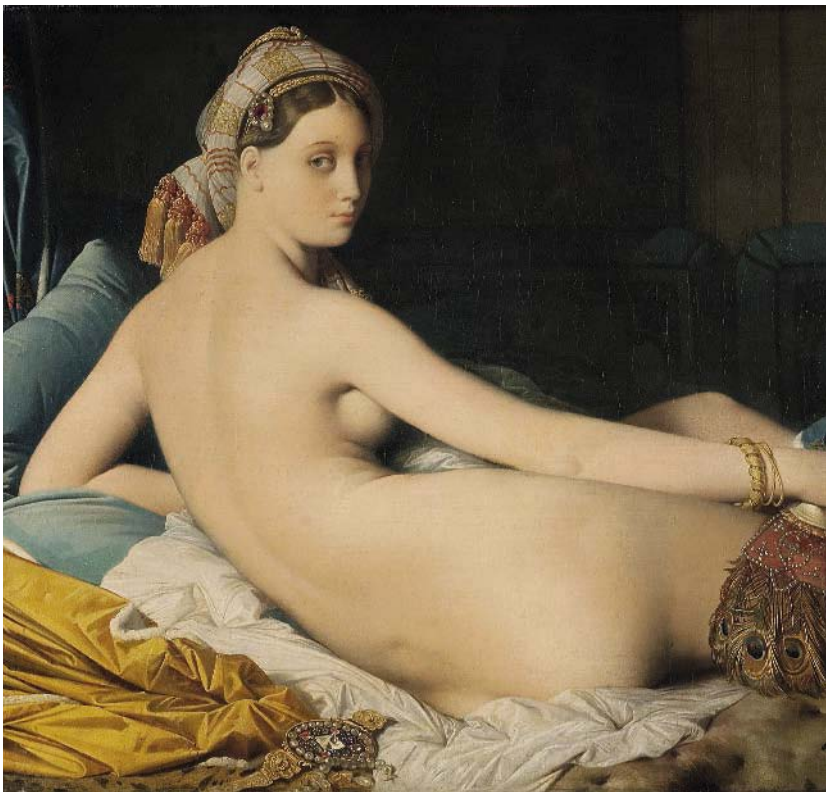
ARAM MNATSAKANOV RESTAURANTS. THOMAS PAGANI

WHITE, RED & GREEN

OLTRE LE MONTAGNE
Lugano, fino al 10 gennaio 2016

Le Alpi come spartiacque per le culture del Nord e Sud Europa. Diverse sensibilità presenti nelle opere di maestri dell'800 e '900, da Albert Anker (sopra *Stilleben: Tee*) a Medardo Rosso. Al Museo d'arte della Svizzera italiana.

◆ *BEYOND THE MOUNTAINS*
Lugano, until 10 January 2016
A selection of works of the masters of the XIX and XX century who lived in Northern and Southern Europe. At the Museo d'arte della Svizzera italiana.



GLI ANTICIPATORI

A **MADRID** *si scopre che Ingres precorse il gusto del 900, a* **ROMA** *vanno in scena le arti decorative, a* **PARIGI** *i miti classici tornano nei capolavori moderni.*

◆ *SEERS. In MADRID to discover that Ingres was a forerunner; in ROME for dress rehearsals of Italian style; in PARIS, where classical myths return in modern masterpieces.*

UN ITALIANO A PECHINO
Firenze, fino al 31 gennaio 2016

A Santa Croce si celebra l'opera del gesuita Giuseppe Castiglione, che nel 1714 partì per la Cina, dove rimase 51 anni, come pittore di corte.

◆ *AN ITALIAN IN BEIJING*
Firenze, ultil 31 January 2016. At Santa Croce, an exhibition celebrates the work of the jesuit Giuseppe Castiglione , who left for China in 1714 , where he worked as a court painter.

LO SGUARDO DEL SECOLO
Londra, 24 ottobre 2015-31 gennaio 2016

Se il 700 avesse un volto, sarebbe quello di uno dei ritratti di Jean-Étienne Liotard. Un'ampia selezione alla Royal Academy of Arts.

◆ *THE GAZE OF THE CENTURY*
London, 24 October 2015 – 31 January 2016
An ample overview of the portraits of Jean-Etienne Liotard. At the Royal Academy of Arts.

ISPIRAZIONI LEGGENDARIE
Parigi, fino al 4 luglio 2016

L'arte si nutre di miti. La mostra *Mythes fondateurs. D'Hercule à Dark Vador*, al Louvre, propone 70 opere (nella foto l'Icaro di Slodtz) imbevute di quell'immaginario.

◆ *LEGENDARY INSPIRATIONS*
Paris, until 4 July 2016
Art feeds on myth. Mythes fondateurs. D'Hercule à Dark Vador, at the Louvre, presents 70 works (in the photo, the Icarus by Slodtz) sated by such imagery.

©SIAE 2015. LES ARTS DÉCORATIFS PARIGI. MUSÉE DU LOUVRE PARIGI. © FUTUR-ISM ASSOCIAZIONE CULTURALE

PROSPETTIVE

Madrid, 24/11/2015-27/3/2016

Il Museo del Prado rende omaggio a Ingres. Non lo celebra in quanto maestro dell'accademia, ma in quanto precursore delle invenzioni dell'arte del 900. Tra gli highlight, *La grande odalisca* (foto).

◆ *PERSPECTIVES*

Madrid, 24/11/2015-27/3/2016
Museo del Prado pays tribute to Ingres, as a forerunner of the inventions of 20th-century art. Highlights include the Grande Odalisque *(photo).*

GIORGIO E GLI ALTRI

Ferrara, 14/11/2015-28/2/2016

A Palazzo dei Diamanti, per *De Chirico a Ferrara* sono esposti i dipinti che il maestro eseguì nella città estense. In mostra anche opere dei protagonisti delle avanguardie, da Grosz a Ernst.

◆ *GIORGIO AND THE OTHERS*

Ferrara, 14/11/2015-28/2/2016
At Palazzo dei Diamanti, for De Chirico a Ferrara 1915-1918, paintings made by the great artist in this city.

DOPPIA ESPOSIZIONE

Roma, fino al 31 gennaio 2016

Roma rende omaggio a Balthus con una grande retrospettiva suddivisa in due sedi, le Scuderie del Quirinale e Villa Medici. In mostra circa 200 opere, tra cui *La patience* del 1943 (foto).

◆ *DOUBLE SHOW*

Rome, until 31 January 2016.
Fifteen years after his death, Rome pays homage to Balthus with a major retrospective in two locations, the Scuderie del Quirinale and Villa Medici. With about 200 works.

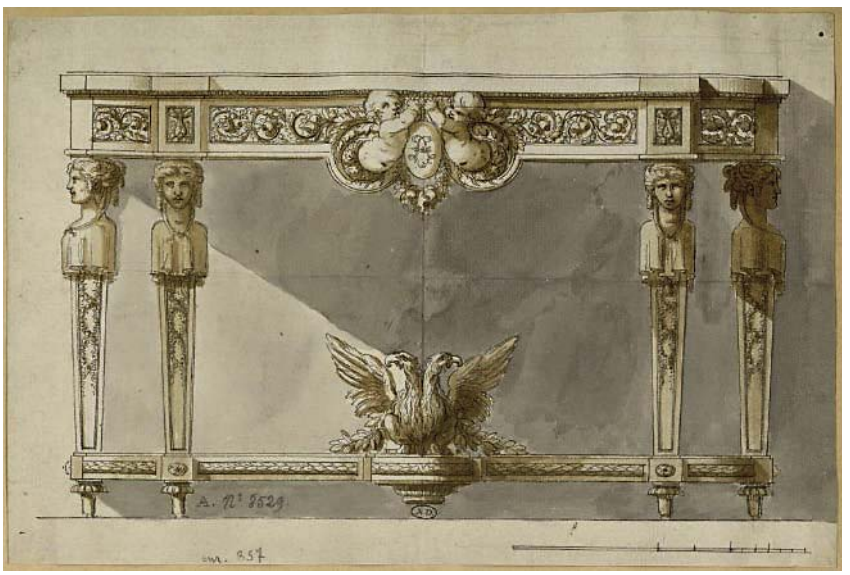
PROTODESIGN

Roma, fino al 17 gennaio 2016

Dal 1900 al 1940 nelle arti decorative prese forma per la prima volta un'idea di italian style. È l'assunto di *Una dolce vita?* al Palazzo delle Esposizioni.

◆ *PROTODESIGN*

Rome, until 17 January 2016.
The Italian style took form for the first time from 1900 to 1940. This is the premise for Una dolce vita? at Palazzo delle Esposizioni.



L'UOMO DEL BRONZO

Parigi, fino al 17 gennaio 2016

Jean-Louis Prieur (1732-1795) fu uno dei più valenti bronzisti del periodo neoclassico. I ventun disegni originali al Musée Camondo delineano un repertorio di console, camini, candelabri che testimoniano l'evoluzione professionale di questo virtuoso.

◆ *THE MAN OF BRONZE*

Paris, until 17 January 2016. At the Musée Camondo, twenty-one original drawings of Jean-Louis Prieur (1732-1795), one of the greatest bronze chasers of the Neoclassical period.

MUSÉE DU LOUVRE PARIGI. SIK-ISEA. PHILIPP HITZ

since 1970

bedding

Handmade in Italy

info@bedding-atelier.it - www.bedding-atelier.it

DOSSIER.

AD List

13 aziende raccontano l'evoluzione dell'arredo classico

13 COMPANIES NARRATE THE EVOLUTION OF CLASSIC DECOR

Dalla Russia (sempre lei!) alla Nigeria, dalla Cina agli Stati Uniti che crescono veloci, è l'estero che dà le principali soddisfazioni alle aziende big del comparto del mobile classico. La scelta di stile è sempre più consapevole e raffinata. E la tendenza è contaminare il design contemporaneo con dettagli dell'artigianalità di epoche passate.

From Russia (as usual!) to Nigeria, from China to the United States, fast foreign growth brings major results for the big guns of the classic furnishings sector. With increasingly informed, refined stylistic choices. The trend? To contaminate contemporary design with crafted details from the past.

di **MARIO GEROSA**

Sahrai

L'AFRICA DIVENTA UN MERCATO PER I TAPPETI DI LUSSO. MENTRE CRISTALLI E SETA SEDUCONO CINA E ARABIA.

«Il classico non tramonterà mai». Parola di Ramine e Rana Sahrai, titolari di Sahrai, famiglia che produce tappeti da quasi due secoli. «Se in Italia si prediligono i tappeti semplici dai colori naturali, all'estero apprezzano decori di gusto storico, come Place Vendôme, che riecheggia i motivi Aubusson, tipici del Seicento» (vedi pag. 74). Ma si fa strada anche il "contemporaneo classico". «In Cina e in Arabia è apprezzata la linea Sparkles, con tappeti annodati a mano in seta e cristalli Swarovski, e negli USA i modelli Noor, con disegni astratti a effetto ossidato». I nuovi mercati? «Nigeria e Guinea». □
sahrai.com

◆ ***SAHRAI. Africa becomes a market for luxury carpets.*** *«The classic will never die». According to Ramine and Rana Sahrai, owners of Sahrai, a family that has produced rugs for almost two centuries. «While in Italy people favor simple carpets with natural colors, in other countries they like designs with a historical tone». But "contemporary classic" is also making inroads. «In China and Arabia the Sparkles line is a hit, with hand-knotted carpets in silk and Swarovski crystals; in the USA the Noor models have great appeal, thanks to abstract designs». New markets? «Nigeria and Guinea». □*

Il disegno di un tappeto. In alto: Rana e Ramine Sahrai, titolari di Sahrai.

A carpet design. Above: Rana and Ramine Sahrai, owners of Sahrai.

Mobili della linea Absolute di Giorgio Collection. A destra: Fabio Masolo, Ceo di Giorgio Collection.

Furnishings from the Absolute line by Giorgio Collection. Right: Fabio Masolo, CEO of Giorgio Collection.

Giorgio Collection

L'EXPORT DELL'ARREDO DI LUSSO È IN NETTA RIPRESA IN TUTTO IL MONDO. CON UN'ECCEZIONE: CULTURALE.

«Esportiamo in 58 nazioni, dalla Bulgaria alla Thailandia, abbiamo appena aperto punti vendita in Zimbabwe e in Senegal», spiega Fabio Masolo, Ceo di Giorgio Collection. Ma, come si dice, "nessuno è profeta in patria". E i mobili della sua azienda si vendono soprattutto all'estero. «Gli arredi che produciamo rientrano nella categoria Luxury, che non segue le mode. Quel segmento al momento in Italia non c'è, e credo non ritornerà più». Un trend planetario, quello della ripresa del mobile di alto livello? «Sì, a parte gli USA, dove non c'è la cultura della casa. Lì non spendono più di 3.000 dollari per un tavolo. E a quel prezzo noi vendiamo una sedia». □
giorgiocollection.it

◆ *GIORGIO COLLECTION. The luxury furnishings market is bouncing back all over the world. With one cultural exception.*
«We export to 58 nations, from Bulgaria to Thailand, and we have just opened facilities in Zimbabwe and Senegal», says Fabio Masolo, CEO of Giorgio Collection. In fact, most of the sales are abroad. «Our furnishings belong in the Luxury category, which doesn't follow fashion trends. At the moment that segment doesn't exist in Italy, and I don't think it will ever return». Is the rebound of high-level furniture a planetary trend? «Yes, apart from the USA, where there is no culture of the home. Americans don't spend more than 3,000 dollars for a table. And we sell chairs at that price». □

Zanaboni

BISOGNA SAPER CONQUISTARE IL CUORE DEGLI ARCHITETTI.

«Fino a 15 anni fa anche in Italia puntavamo sulla vendita tramite negozi, ora invece lavoriamo tramite studi di architettura selezionati», racconta Massimo Zanaboni, amministratore unico di Zanaboni, azienda con 50 anni di esperienza nella lavorazione del capitonné. Però avete appena aperto uno showroom a Milano, vicino al Quadrilatero della moda? «Sì ma lo abbiamo fatto perché è una vetrina internazionale. Non contiamo molto sul pubblico di casa. La rete vendite che ci dà risultati va dai Paesi dell'Est al Golfo Arabo, all'Estremo Oriente». □
zanaboni.it

◆ *ZANABONI. You have to win the hearts of the architects.*
«Until fifteen years ago, also in Italy we focused on retail sales; but now we work with selected architecture studios», says Massimo Zanaboni, sole administrator of Zanaboni, a company with fifty years of experience in capitonné workmanship.
But you have just opened a showroom in Milan, near the fashion quad? «Yes, but only because that is an international showcase. We're not counting on the home audience. The sales network that brings results is in Eastern Europe, the Gulf States, the Far East». □

Massimo Zanaboni, amministratore unico di Zanaboni. A sinistra: lavorazione di due divani.

Massimo Zanaboni, sole administrator of Zanaboni. Left: the making of two sofas.

Rugiano

GLI ITALIANI RISCOPRONO IL PIACERE DEL "CONTEMPORANEO ARRICCHITO".

Come va il mercato del classico in Italia? «Da noi gli estimatori di questo tipo di arredi rappresentano una nicchia», nota Luigi Rugiano, titolare della Rugiano. «Le maggiori soddisfazioni arrivano dai clienti stranieri. Ma le cose stanno lentamente cambiando: gli italiani si stanno internazionalizzando, cominciano a chiedere un altro genere di mobili, come i nostri "new classic", che corrispondono a un contemporaneo arricchito. Divani e poltrone che si ispirano al design anni 40, con preziose finiture in bronzo e cuoio». E per quanto riguarda i legni? «Vanno di moda quelli scuri, come l'ebano». □
rugiano.com

Luigi Rugiano, titolare e amministratore unico di Rugiano, su una poltrona *Paris*. In alto: rifiniture di alcuni arredi.

Luigi Rugiano, owner and sole administrator of Rugiano, on a Paris *armchair. Above: the finishing process.*

◆ *RUGIANO. Italians rediscover the appeal of "enriched contemporary". How goes the classic market in Italy? «In our country aficionados of this type of decor represent a niche», says Luigi Rugiano, owner of Rugiano. «Most of the demand is from foreign customers. Though things are slowly changing: Italians are getting more international, and are starting to look for another type of furniture, like our "new classics", an enriched contemporary approach. Sofas and armchairs inspired by 1940s design, with precious bronze and cowhide». What about wood? «Dark wood, like ebony, is now in vogue».* □

IL SEGRETO È ASCOLTARE IL CLIENTE, NON LE MODE. L'ARTIGIANALITÀ? UN LUSSO DA VALORIZZARE.

Oak

«L'ascolto è la chiave. Non può non essere così perché ogni progetto è espressione della personalità dei nostri clienti. Ci rendiamo conto che occuparci di interior design, soprattutto quello classico, equivale a vedere il riflesso della cultura delle diverse committenze», racconta Renato Pologna, presidente di Oak. Che profilo hanno i vostri clienti? «Internazionale. Ma non seguiamo i trend di mercato. Le nostre creazioni nascono per vivere in cornici abitative prestigiose. È un riflesso del lusso che esprimiamo con i dettami della scuola canturina, nota nel mondo per la grande tradizione ebanistica». □
oak.it

◆ *OAK. The secret is to listen to clients, not fashion. Craftsmanship? A luxury to emphasize. «Listening is the key. Every project is an expression of the personality of our clients. Working on interior design, especially classic, means seeing the reflection of the culture of different customers», says Renato Pologna, president of Oak. The client profile? «International. But we don't chase market trends. Our creations are made to exist in prestigious settings. They embody the luxury of craftsmanship from the school of Cantù».* □

Renato Pologna, presidente di Oak. A lato: ultimi ritocchi alla testiera di un letto.

Renato Pologna, president of Oak. To the side: final touches for a headboard.

A destra: Cinzia e Lorenzo Cortigiani, titolari di New Design Porte. Sopra: la realizzazione di una porta.

Right: Cinzia and Lorenzo Cortigiani, owners of New Design Porte. Above: the making of a door.

New Design Porte

EBANO, PALISSANDRO E MADREPERLA SONO LE ESSENZE DELL'ART DÉCO ALL'AMERICANA.

«In Italia prevale uno stile moderno, lineare; il classico è appannaggio solo dell'estero», spiega Lorenzo Cortigiani, titolare della New Design Porte. «In Russia, negli Emirati Arabi e in Cina, dove oltre alle porte realizziamo boiserie e ambienti completi, ora sviluppano anche nuovi gusti: l'ultimo si ispira all'art déco americana, con arredi in ebano e palissandro e finiture laccate madreperla, il tutto prevalentemente lucido». □
newdesignporte.com

◆ *NEW DESIGN PORTE. Ebony, rosewood and mother-of-pearl are the protagonists of American Art Déco. «In Italy a modern, linear style prevails; classic is only for foreign markets», says Lorenzo Cortigiani, owner of New Design Porte. «In Russia, the Arab Emirates and China, where we make doors but also paneling and complete decors, new tastes are developing: the latest is based on American Art Déco, furnishings in ebony and rosewood, with mother-of-pearl lacquer finishes, mostly quite glossy». □*

Colombostile

DA NOI GLI AMATORI CERCANO SOPRATTUTTO LIMITED EDITION. MENTRE IL CLASSICO "STORICO" LA FA DA PADRONE NEL FAR EAST.

«La nostra azienda ha un export di oltre il 95%», nota Alfredo Colombo, partner di Colombostile. «Il cliente italiano è perlopiù un amatore dei mobili importanti, caratterizzati da una fattura artigianale di alto livello, che spesso predilige le edizioni limitate, come per esempio il tavolo *Fred*, prodotto con una rara radica fossile». All'estero, dove le vendite sono assai più rilevanti, bisogna fare una distinzione. «In mercati più consolidati, come la Russia, le repubbliche dell'ex URSS e il Medio Oriente, i nostri clienti sono alla seconda generazione e scelgono uno stile classicheggiante di gusto più contemporaneo. In mercati emergenti come il Far East, il classico tradizionale la fa da padrone». □
colombostile.it

◆ *COLOMBOSTILE. In Italy connoisseurs are mostly after limited editions. While "historic classic" rules in the Far East. «Exports account for 95% of our sales», reports Alfredo Colombo, partner of Colombostile. «Italian clients are mostly interested in important pieces, with high levels of craftsmanship, often in limited editions, like the* Fred *table produced with rare fossil briar». Abroad, where sales are stronger, a distinction is necessary. «In more established markets like Russia, the former Soviet republics and the Middle East, our clients are at the second generation now, and choose a classical style with more contemporary touches. In emerging markets, like the Far East, the traditional classic rules». □*

Alfredo Colombo, R&D manager di Colombostile. In alto: lavorazioni nell'atelier dell'azienda.

Alfredo Colombo, R&D manager of Colombostile. Above: workmanship in the company's atelier.

Bedding

RUSSIA, CINA E MEDIO ORIENTE... TUTTI VOGLIONO MOBILI SU MISURA, GUSTO LINEARE, TRATTI MORBIDI.

«Il noce è sempre più protagonista. Prediligiamo un gusto lineare, con linee morbide e da 45 anni offriamo la possibilità di personalizzare legni e finiture», spiega il general director di Bedding, Simone Bugiani. «Russia, Medio Oriente e Cina sono i mercati con cui lavoriamo di più». L'azienda ha seguito un percorso originale, iniziando con il design (nei primi anni 70 lanciò la poltrona *Tappeto Volante* di Ettore Sottsass) per poi passare al mobile classico. «Per noi è fondamentale puntare sugli arredi custom made, oggi è l'unica via». □
bedding-atelier.it

◆ *BEDDING. **Russia, China and the Middle East... All in search of custom sizes, linear taste, soft features.** «Walnut is increasingly important. We focus on linear design, with soft lines, and for 45 years we have offered the option of personalization of woods and finishes», says the general director of Bedding, Simone Bugiani. «Russia, the Middle East and China are our main markets». The company has followed an original path, starting with design (in the early 1970s it launched the* Tappeto Volante *armchair by Ettore Sottsass) and then shifting to classic furniture. «For us it is fundamental to focus on custom-made furnishings; today it is the only route». □

In alto a sinistra: Simone Bugiani, general director di Bedding.
In alto: tessuti usati per i rivestimenti.

Upper left: Simone Bugiani, general director of Bedding. Top: fabrics used to cover Bedding armchairs and sofas.

Mascheroni

LA RICERCA È FONDAMENTALE PER SALVAGUARDARE IL PLUS DELLE LAVORAZIONI PIÙ SOFISTICATE.

Piero Mascheroni, fondatore della Mascheroni. A sinistra: due particolari di una poltrona in pelle.

Piero Mascheroni, founder of Mascheroni. Left: two details of a leather armchair.

«La quasi totalità della produzione Mascheroni è destinata all'esportazione nel segmento alto del mercato», spiega Silvio Mascheroni, responsabile della comunicazione della Mascheroni. «Siamo conosciuti e apprezzati per la qualità dei nostri prodotti, in particolare divani e poltrone in pelle, mobili, scrivanie e tavoli da conferenza. I pezzi che ci rappresentano meglio? Quelli storici con lavorazione capitonné, come il salotto *Glasgow*, e prodotti innovativi e di ricerca coperti da brevetto, come la chaise longue *Ciao Nicola* e la scrivania *Prior*». □
mascheroni.it

◆ *MASCHERONI. **Research is fundamental to safeguard the added value of sophisticated workmanship.** «Almost all Mascheroni production is for export at the high end of the market», explains Silvio Mascheroni, in charge of communication for Mascheroni. «We are appreciated for the quality of our products, especially sofas and armchairs in leather. Our most representative pieces are the historic ones, with capitonné workmanship, like the* Glasgow *living room set, as well as innovative, patented products of research, like the* Ciao Nicola *chaise longue and the* Prior *desk». □

Zimmer+Rohde

QUI I TESSUTI DI TENDENZA SONO GEOMETRICI. ALL'ESTERO INVECE...

«Fra qualche anno il classico potrebbe tornare in auge anche in Italia. A patto che sia rivisto in chiave contemporanea. Ma non è il momento. Velluti, sete e damaschi impreziositi da fantasie di gusto opulento: questo è il mood che va forte nell'Europa dell'Est e nel Medio Oriente, Paesi dove è molto richiesto il nostro brand Ardecora», dice Maurizio Cecchetti, amministratore delegato di Zimmer+Rohde, azienda di riferimento nel settore dei tessuti. «In Italia riscuotono successo soprattutto i tessuti geometrici». □
zimmer-rohde.com

◆ *ZIMMER+ROHDE. Here the trend fabrics are geometric patterns, while abroad...* *«In a few years classic could be back in style in Italy as well. But only if it is reinterpreted in a contemporary way. This is not the time, however. Velvets, silks and damasks enhanced by patterns with a taste for opulence: this is the mood in Eastern Europe and the Middle East, where our Ardecora brand is very much in demand», says Maurizio Cecchetti, CEO of Zimmer+Rohde, a company of reference in the fabric sector. «In Italy geometric fabrics meet with the most success».* □

Maurizio Cecchetti, amministratore delegato di Zimmer+Rohde Italia. Sopra: alcuni cuscini di Zimmer+Rohde.

Maurizio Cecchetti, CEO of Zimmer+Rohde Italia. Above: cushions by Zimmer+Rohde.

Roberto Giovannini

COSÌ SI EVOLVE IL MOBILE IN STILE: BAROCCO, IMPERO, NEOCLASSICO.

Che gli arredi classici abbiano successo in tutto il mondo è un fatto assodato. Ma negli ultimi anni si registra un'evoluzione: al classico eccessivo si sostituisce quello più raffinato. «C'è ancora una differenza tra mercati più o meno consolidati», spiega Claudio Riceputi, general manager della Roberto Giovannini, i cui arredi riproducono da oltre 50 anni i mobili dei secoli passati. «In alcune aree geografiche va ancora di moda il Barocco più ricco, mentre altri ci chiedono tavoli e console in stile Neoclassico o Impero». □
robertogiovannini.com

◆ *ROBERTO GIOVANNINI. Classic furniture evolves: Baroque, Empire, Neoclassical...* *It is an established fact that classic furnishings are a worldwide success story. But things have evolved in recent years: excess is being replaced by greater refinement. «There is still a difference between more or less established markets», remarks Claudio Riceputi, general manager of Roberto Giovannini, a company that has reproduced furnishings from past centuries for over 50 years. «In some geographical areas the richest Baroque is still in vogue, while others are asking for tables and consoles in Neoclassical or Empire style».* □

A lato: Roberto Giovannini, fondatore e amministratore unico dell'azienda con la figlia Valeria. In alto: un salone.

Roberto Giovannini, founder and sole administrator of the company, with his daughter Valeria. Above: a classic setting by Roberto Giovannini.

Provasi

I MATERIALI? SCENDE IL MIRTO, SALE IL ROVERE.
GLI STILI? PREVALGONO IL GUSTO INGLESE E FRANCESE.

«Vanno il rovere, il mogano, il ciliegio. E tra le radiche il citronnier e il noce hanno soppiantato il mirto», spiega Roberto Provasi, amministratore unico della Provasi, raccontando delle tendenze del legno nel segmento dell'arredo. «Tutto si gioca all'estero, dove tra i best seller dell'azienda spiccano i mobili caratterizzati da reinterpretazione del gusto inglese e francese. Non è un classico impegnativo e non è neanche moderno. È una sottile linea, quella che porta al successo di questo settore. E purtroppo per l'Italia, visto l'andamento del mercato, temo ci sarà una selezione tra le aziende». □
provasi.com

◆ *PROVASI. **Materials? Less myrtle, more oak. Styles? English and French tastes prevail.** «Oak, mahogany, cherry are in demand. Among the briars, citronnier and walnut have replaced myrtle», says Roberto Provasi, sole administrator of Provasi, narrating furniture market trends. «Everything happens abroad, and the bestsellers of the company are those that reinterpret English and French tastes. It is not a lavish kind of classic, nor a modern remake. It is a fine line, which leads to success in this sector. Unfortunately for Italy, given the state of the market, there will be some weeding out among the companies».* □

Roberto Provasi, amministratore unico della Provasi. Sopra: l'intaglio dei decori di alcuni arredi dell'azienda lombarda.

Roberto Provasi, sole administrator of Provasi. Above: decorative carving of furnishings by the Lombardy-based firm.

Arnolfo di Cambio

NEI CRISTALLI MOSCA SI AVVICINA ALLA SENSIBILITÀ EUROPEA.
MENTRE VOLA IL MERCATO DI USA E CINA, FRENA IL SUD ITALIA.

L'atelier di Arnolfo di Cambio. In basso: Gabriele Bagnasacco, amministratore unico di Arnolfo di Cambio.

The Arnolfo di Cambio atelier. Below: Gabriele Bagnasacco, sole administrator of Arnolfo di Cambio.

«Mosca si sta avvicinando a un gusto più europeo, meno carico e con meno dorature», spiega Gabriele Bagnasacco, amministratore unico della Arnolfo di Cambio, azienda che produce bicchieri e oggetti in cristallo. «Nel nostro segmento il classico dava buoni risultati al Sud. Adesso anche lì c'è un rallentamento». Le cose cambiano in positivo all'estero, dove c'è un altro punto a favore: «Molti potenziali clienti non conoscono tutta la nostra produzione, e quindi vedono gran parte del nostro catalogo come novità. Il mercato del classico è fiorente negli Stati Uniti, escluse le grandi città, in Cina e in Russia». □
arnolfodicambio.com

◆ *ARNOLFO DI CAMBIO. **In terms of crystal, Moscow is adapting to European sensibilitys. The USA and China are soaring markets.** «Moscow is approaching a more European taste, less opulent, less gilded», observes Gabriele Bagnasacco, sole administrator of Arnolfo di Cambio, a company that produces crystal objects. «In our segment of the classic, there were good results in Southern Italy. Now there is a slowdown». The positive note is abroad. «Many customers don't know all our production, so they see a large part of our catalogue as new. The classic market is flourishing in the USA, except for the big cities, China and Russia».* □

Pigoli
www.pigoli.com

IVV952
Handmade in Italy

gothic

design **IVV design team**

Atmosfere gotiche ispirano gli artisti del vetro. La materia fluisce, si espande nello spazio, quasi a protendersi verso l'infinito. Soffiato a bocca, il vaso esplode idealmente in decine di borchie che richiamano plastiche forme new punk.

+39 055 944444 • info@ivvnet.it • www.ivv952.it

GERECON

UNA TENDENZA D'ARREDO ATTRAVERSO OGGETTI, STORIE E LUOGHI / *A DECOR TREND THROUGH OBJECTS, STORIES AND PLACES.*

FOCUS.

Gioiello. Alta ebanisteria e materiali preziosi (madreperla, ottone, essenze pregiate, ametista) per lo stipo con vano speciale portasigari della collezione *Exclusive Le Gemme* di Citterio.

New-Antiques. *Virtuoso workmanship and fine materials (mother-of-pearl, brass, amethyst) for a cabinet with special cigar compartment from the* Exclusive Le Gemme collection by Citterio.

NEOANTICO

«Il tempo, con il suo trascorrere, insegna tutte le cose» Eschilo (525 a.C.–456 a.C.).
«Time, as it grows old, teaches all things» Aeschylus (525-456 BC).

1. L'Età dell'Oro

2. Alta Decorazione

3. Geo-déco

ESERCIZI DI STILE

Ci sono molti modi per interpretare il mobile classico. Quelli che oggi fanno tendenza rievocano il Barocco e il Rococò: due matrici estetiche che hanno di recente trovato grande spazio, opportunamente rivisitate, nel design massimalista, ma che stanno pure conoscendo una notevole fioritura nel campo del cosiddetto "antiquariato moderno", che altro non è che, come bene ha spiegato lo storico dell'artigianato Ugo La Pietra, la riproposizione di modelli antichi rifatti oggi con le tecniche di un tempo. Non contraffazioni, ma riproduzioni, allo stesso modo di chi oggi suona una fuga di Bach o un quartetto di Mozart. Anche gli stili di fine 700 e inizio 800 appassionano pubblico e aziende: abbandonata l'opulenza barocca, ora prediligono linee sobrie unite però a un esuberante uso dell'intaglio e dell'intarsio. Nel Barocco, come nel Neoclassico, il denominatore comune è la manifestazione del lusso che, identificandosi con il superfluo, fa sì che l'uomo possa sussistere come creatura vivente e non solo "sopravvivente". L'ultimo capitolo della nostra rassegna è quello dedicato a una rilettura delle correnti del 900. In particolare l'Art Nouveau e il Déco, che con le sue grazie geometriche e i suoi materiali ben si adatta alla sensibilità contemporanea assetata di un passato in cui riconoscersi. **N.d.B.**

Tradizione e innovazione. 1 – Specchiera di Chelini in legno intagliato a forma di sole e patinato in foglia d'oro (da 1.230 €). **2 –** Si ispirano ai pavimenti di antiche dimore gli intarsi eseguiti al laser di Garbelotto (prezzi a composizione). **3 –** Disegnata da Carlo Colombo per Rugiano, la console *Zoe* ha la base ritorta in fusione di bronzo e il piano in marmo Emperador Dark o Calacatta Oro, oppure in rovere spigato (da 5.980 €).

***Tradition and innovation.** 1 – Chelini mirror in carved wood and gold leaf (from 1,230 €).* ***2** – Laser-crafted inlays based on antique floors, by Garbelotto (priced according to composition).* ***3** – Designed by Carlo Colombo for Rugiano, the* Zoe *console has a bronze base; top in marble or herringbone oak (from 5,980 €).*

STYLISTIC EXERCISES

There are many ways to interpret classic furniture. Those in vogue today call upon Baroque and Rococo: two aesthetic matrices that have found ample space, thanks to appropriate revision, in maximalist design, but are also flourishing remarkably in so-called "modern antiquarian" circles, which simply means – as crafts historian Ugo La Pietra aptly explains – the revival of antique models made today with the techniques of the past. Not counterfeits but reproductions, like playing a Bach fugue or a quartet by Mozart today. The styles of the late 1700s and early 1800s are enthusing consumers and companies: putting Baroque exuberance aside, they now favor sober lines, combined with flamboyant use of carving and inlays. In the Baroque, as in the Neo-Classical, the common denominator is the display of luxury, identified with the superfluous, meaning that man can forge on as a living creature, not just a "survivor". The last chapter of our overview is devoted to reinterpretation of 20th-century currents. In particular, Art Nouveau and Art Deco, which with geometric grace and materials adapt nicely to contemporary sensibilities, yearning for a past in which to glimpse their own reflection. **N.d.B.**

1. Golden Age

2. Haute Decoration

3. Geo-déco

Oggi come ieri. 1 – Il trono di Asnaghi Interiors intagliato a mano, dorato in foglia e rivestito in tessuto d'oro, celebra l'estro esuberante del periodo barocco. **2 –** Letto *Velvet* di Bolzan Letti, con testata intagliata e patinata in foglia d'argento, imbottita, rivestita in velluto blu di Nobilis e trapuntata con bottoni Swarovski (da 5.278 €). **3 –** Poltrone *Appeal* della linea *Elisir* di Bedding, in massello di faggio, pelle fiore e velluto (da 2.300 €).

***Today as yesterday. 1** – The throne by Asnaghi Interiors, a tribute to Baroque flair. **2** –* Velvet *bed by Bolzan Letti, with carved headboard, upholstered in velvet with Swarovski buttons (from 5,278 €). **3** –* Appeal *armchair from the* Elisir *line by Bedding, in solid beech, full-grain cowhide and velvet (from 2,300 €).*

ISPIRAZIONE ROCOCÒ

VOLUTE DORATE E DECORI **ROCAILLE** *(ANCHE IN CHIAVE MODERNA) EVOCANO GLI SFARZI DEL SETTECENTO. UN'EPOCA DI ELEGANZA E DI LEGGEREZZA CHE FA ANCORA SOGNARE.*

1

1 – Da camera. Laccato color tortora con oro a foglia, il mobile da toilette di Oak ha due cassetti, specchiera con ali orientabili, maniglie in fusione di bronzo dorato e piano in legno decorato a mano (prezzo a richiesta). • **2 – Storico.** Si ispira a un originale esposto alla villa medicea La Petraia il tavolo *Bistrot* di Roberto Giovannini, in oro leggero con intaglio a foglie di acanto traforate e piano in cristallo incassato (prezzo a richiesta). • **3 – Traforato.** Lampadario *Facettes* di Hervé Van der Straeten, in bronzo patinato mordoré e con luce alogena (prezzo a richiesta). • **4 – Intagli.** Divano imbottito *Elysée* di Jumbo Collection, impreziosito da applicazioni in legno intagliato e laccato, con rivestimento in seta ricamata a rilievo, con decoro opaco su fondo lucido (27.900 €).

2

3

4

◆ ***ROCOCO INSPIRATIONS.*** *GILDED VOLUTES AND ROCAILLE (ALSO WITH A MODERN TONE) EVOKE 18TH-CENTURY SPLENDORS.* ***1 – Chamber repertoire****. Tortora paint with gold leaf for a dressing table by Oak with two drawers, mirror, handle in gilded cast bronze, top in hand-decorated wood (price by request).* ***• 2 – Historical.*** *Based on an original displayed at the Medici villa La Petraia, the* Bistrot *table by Roberto Giovannini in light gold with inset glass top (price by request).* ***• 3 – Perforated.*** Facettes *lamp by Hervé Van der Straeten, in mordoré patinated bronze, with halogen (price by request).* ***• 4 – Precious.*** Elysée *upholstered sofa from the Jumbo Collection, enhanced by carved and lacquered wood applications, relief embroidered silk cover, with matte decoration on shiny background (27,900 €).*

1

2

3

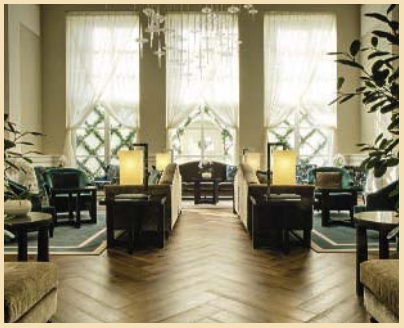
4

1 – Regale. Letto con baldacchino e testata decorati in foglia d'oro (la testata ha anche un motivo dipinto) per la camera realizzata da Anacleto Mariani (prezzi a composizione). • **2 – Capitonné.** Letto matrimoniale *Moon* e pouf *Rodolfo* di Zanaboni. La testata del letto ha una cornice in legno intagliato e dorato (prezzo a richiesta). • **3 – Dorato.** Nella camera firmata da Silvano Grifoni, il letto ha la testata matelassé intagliata e dorata a foglia (prezzi a composizione). • **4 – Impero.** Si ispira alla dormeuse di Giuseppina Bonaparte a Château de Malmaison il letto dorato di Fratelli Basile per Hebanon, finemente cesellato a mano con figure di cigni. Copriletto in macramè. Edizione limitata e numerata (prezzo a richiesta).

*1 – **Regal.** Bed with canopy and headboard decorated with gold leaf (the headboard also has a painted motif) for the bedroom by Anacleto Mariani (priced by composition). • 2 – **Capitonné.** Moon double bed and Rodolfo ottoman by Zanaboni. The headboard has a carved and gilded wooden frame (price by request). • 3 – **Gilded.** In the bedroom by Silvano Grifoni, bed with matelassé headboard, carved and gilded (priced by composition). • 4 –**Empire.** Based on the dormeuse of Josephine Bonaparte at Château de Malmaison, the gilded bed by Fratelli Basile for Hebanon, with fine handmade carvings of swans. Macramè spread. Limited numbered edition (price by request).*

QUANDO ERAVAMO RE

LUSSO SENZA TEMPO: RINASCE L'ALBERGO DI **TORINO** *DOVE HA SOGGIORNATO ANCHE CARLO GUSTAVO DI SVEZIA.*



Rinasce un classico dell'hôtellerie torinese ottocentesca, prediletto da capi di Stato e celebrità: il Turin Palace Hotel. La ristrutturazione ha puntato a farne un albergo di charme, lasciandone intatta la sostanza storica, anzi enfatizzandola con arredi e atmosfere d'epoca. □

◆ ***WHEN WE WERE KINGS.*** *Timeless luxury for an hotel in Turin. A favorite of heads of state and celebrities has been reborn: Turin Palace Hotel. The renovation concentrates on charm, leaving the historical substance intact, with period furnishings.* □

A tavola con Jacques

INTERNI RACCOLTI PER UN NUOVO RISTORANTE A **ROMA**. *FIRMATO DA UNA STAR MONDIALE DELL'INTERIOR DESIGN.*

Carte da parati damascate e mattoni a vista, velluti dai colori intensi, quadri d'epoca: è il ristorante Casa Coppelle, a Roma, da poco reinventato da Jacques Garcia, interior designer di fama mondiale. Che lo ha pensato con tante piccole sale, come un club dell'800. □ **R.M.**

◆ ***DINING WITH JACQUES.*** *A new restaurant designed by an international star. The Casa Coppelle restaurant, in Rome, has been recently reinvented by Jacques Garcia, the world-famous interior designer. Who has made lots of little rooms, like a 19th-century club.* □

D'atmosfera. Qui sopra: il ristorante Casa Coppelle di Roma. Il progetto di interior design è stato curato da Jacques Garcia: tra i suoi progetti più famosi, l'Hôtel Costes di Parigi e il Majestic di Cannes.

Atmosphere. *Above: exposed brick and velvet for the Casa Coppelle restaurant in Rome. The interior design is by Jacques Garcia, whose most famous projects include Hôtel Costes in Paris and the Majestic in Cannes.*

Gusto, non stilismo

CELESTE DELL'ANNA, *PROGETTISTA DEL CLASSICO, SEGNA LIMITI E PROPORZIONI DEL RITORNO AL PASSATO.*

di **NICOLETTA DEL BUONO**

Architetto, interior designer, designer. Celeste Dell'Anna, discepolo di Renzo Mongiardino, inizia la carriera creativa nel 1981 a Milano. Oggi è tra i massimi progettisti d'impronta classicista.

Cosa significa il classico oggi?

«È tutto ciò che si rifà all'ordine tramandatoci dal passato, quando l'evolversi del gusto seguiva regole precise. Reinventare richiede abilità e cultura. E saper individuare i limiti da non oltrepassare per non cadere nello stilismo».

Quanto conta l'artigianato italiano nel suo lavoro?

«Moltissimo. La qualità degli artigiani italiani rappresenta una risorsa irrinunciabile».

E il futuro?

«Spero vi sia una riapertura d'interesse verso l'antico che oggi è apprezzato solo da pochi». □

◆ ***TASTE, NOT STYLING.*** *Celeste Dell'Anna: on the limits and proportions of the return to the past.* **What does "classic" mean to you?** *Classic is everything that reflects the order handed down to us from the past. Reinventing the past takes ability.* **How important is Italian craftsmanship?** *Its quality represents an enormous resource in my work. I've always found a way of sharing emotionally in the project.* **What does the future hold in store?** *I'd like to see more interest in antiquities.* □

Senza tempo. A destra: Celeste Dell'Anna. Sotto: dettaglio di un interno progettato dal suo studio.

Timeless. *Right: a portrait of Celeste Dell'Anna. Below: detail of an interior designed by his studio.*

Rinascite. A sinistra: l'esterno della Palazzina di Caccia di Stupinigi, capolavoro settecentesco del grande architetto Filippo Juvara. A destra: il monumentale salone centrale dell'edificio.

Rococo. *Left: the Palazzina di Caccia of Stupinigi, an 18th-century masterpiece by the architect Filippo Juvara. Right: the monumental central hall with gold stucco work and frescos.*

SPLENDORE SABAUDO

A DIECI CHILOMETRI DA TORINO, LA **PALAZZINA DI STUPINIGI** *RINASCE DOPO UN IMPORTANTE RESTAURO.*

Edificata a partire dal 1729 su progetto di Filippo Juvara, Stupinigi, residenza sabauda per la caccia e le feste, è uno dei gioielli di Torino (dista 10 km da piazza Castello). Riaperta al pubblico dopo un'importante opera di restyling, l'architettura è tornata al suo splendore originale, tra stucchi in oro e affreschi floreali. □ **M.N.**

◆ ***SAVOY SPLENDOR.*** *A palace comes back to life. Built starting in 1729, designed by Filippo Juvara, Stupinigi, the residence of the House of Savoy for hunting and celebrations, is one of the gems of Turin. Now, after major renovation, back to its original splendor.* □

FEBBRE CONTAGIOSA

AFFASCINA CHEF, **ARCHITETTI** *E DESIGNER. UNA FOGLIA PREZIOSA TORNA DAL PASSATO PER IL GUSTO DI OGGI.*

Dalla guglie dei grattacieli di Manhattan alla cucina più raffinata, passando per la cosmesi, la foglia d'oro torna d'attualità. Una tendenza segnalata anche dalle lavorazioni della manifattura fiorentina Giusto Manetti Battiloro, fondata nel 1820, che lavora questo materiale con le tecniche tradizionali del Seicento. □ **N.d.B**

◆ ***GOLD RUSH.*** *From the spires of Manhattan skyscrapers to cuisine and cosmetics, gold leaf is in vogue. A trend also seen in the output of the Florentine workshop Giusto Manetti Battiloro, founded in 1820, where the material is crafted with 17th-century techniques.* □

Riflessi. Qui sotto: i tradizionali libretti di foglia d'oro e una fase della doratura. In basso: la statua del Battiloro e l'antica insegna dell'azienda.

Glow. *Below: the traditional booklets of gold leaf and a phase of gilding. Bottom: the statue of the goldbeater and the company insignia.*

Il tempo è prezioso

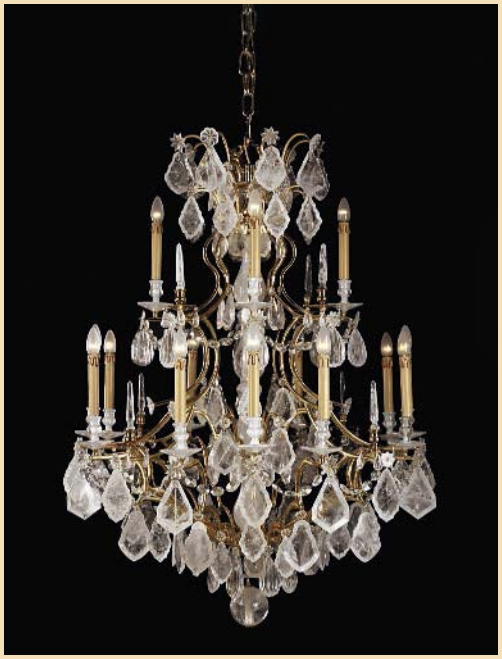
PENDOLE *MONUMENTALI, TECNICHE E MATERIALI PREZIOSI. E UNA COLLEZIONE DI* **OROLOGI** *CHE NON TEME PARAGONI.*

Riapre la Sala degli Orologi del Museo Poldi Pezzoli di Milano, con la più ricca collezione d'Italia. Per gli appassionati, da segnalare anche le novità di Baldi, manifattura specializzata nella lavorazione di pietre e materiali pregiati, che ha editato orologi a pendolo monumentali in cui si incontrano le tecniche del mosaico russo e del commesso fiorentino. □ **N.d.B.**

◆ ***PRECIOUS TIME.*** *XL pieces and a peerless collection. Reopening of the Sala degli Orologi of Museo Poldi Pezzoli in Milan, with its fine collection of Italian clocks. And for connoisseurs of time, new creations from Baldi, specialized in the use of fine stones in monumental pendulum clocks that combine Russian and Florentine mosaic techniques.* □

Rarità. Sopra da sinistra, di Baldi, l'orologio a pendolo con mosaico, alto 3 metri. Al Poldi Pezzoli, orologio svizzero da tasca in oro e smalto, 1800-1825.

Rare stones and metals. *By Baldi, the pendulum clock with mosaic, 3 meters high. At the Poldi Pezzoli, Swiss pocket watch in gold and enamel, 1800-1825.*



1

2

3

1 – Splendori. Lampadario stile Versailles di Badari Lighting, riproduzione di un vero modello classico: ha 16 luci, struttura in ottone dorato e gocce di cristallo di rocca (91.875 €). • **2 – Trasparenze.** Dettagli preziosi per il candelabro da terra a 6 luci di G. Moscatelli, con fusto in ottone dorato in oro fino a 24 carati ed elementi in cristallo di Boemia molato (prezzo a richiesta). • **3 – Comfort.** A tre posti, il divano *Ninfea* di Pigoli Salotti ha lo schienale capitonné e sagomato, arricchito da intagli in legno dorato artigianalmente a foglia (da 7.260 €).

*1 – **Splendor.** Chandelier in Versailles style by Badari Lighting, a reproduction of a real classic: 16 lights, gilded brass structure, rock crystal droplets (91,875 €).* • *2 – **Transparency.** Precious details for the freestanding candelabrum with 6 lights by G. Moscatelli, with stand coated with fine 24k gold and Bohemian lead crystal parts (price by request).* • *3 – **Comfort.** Seating three persons, the* Ninfea *sofa by Pigoli Salotti has a shaped capitonné back, enhanced by handmade wood carvings finished with gold leaf (from 7,260 €).*

L'ORNAMENTO È TUTTO

INTAGLI, INTARSI, MOSAICI CHE DISEGNANO FANTASIE FLOREALI E ARABESCHI. E CHE TRASFORMANO MOBILI E OGGETTI IN **RACCONTI ILLUSTRATI**.

1

2

3

1 – Raffinato. L'ingresso di una villa privata di Dubai, pavimentato in marmo intarsiato con mosaico artistico di Fantini Mosaici (prezzi a seconda della composizione). • **2 – Evocativo.** Fa parte della *Place Vendome Collection* di Sahrai, che rimanda ai disegni e alle tecniche di realizzazione delle storiche manifatture francesi di Aubusson e della Savonnerie, il tappeto *Daphnée* annodato a mano, realizzato in lana e seta con effetto rilievo (16.800 €). • **3 – Sognante.** Questo lampasso in seta e viscosa a 8 colori fa parte della collezione *Giardini dell'Eden* di Annamaria Alois (198 € al metro). • **4 – Leggero.** Decorato come un pizzo italiano, il vaso della collezione *Floreal* di IVV ha una finitura specchiata abbinata ai colori argento, oro e rosso (prezzo a partire da 65,50 €). • **5 – Floreale.** Piatto in porcellana di Blumarine per Compagnia Italiana del Cristallo, con motivi decorativi arabescati nei colori turchese e oro (da 40 €).

4

5

◆ ***ORNAMENT IS EVERYTHING.*** *CARVING, INLAYS AND MOSAICS TRANSFORM FURNITURE AND OBJECTS INTO ILLUSTRATED TALES.* ***1 – Sophisticated.*** *The entrance to a private villa in Dubai, with an inlaid marble floor and artistic mosaic work by Fantini Mosaici (priced by composition).* ***• 2 – Evocative.*** *Part of the* Place Vendome Collection *of Sahrai, based on the designs and techniques of the historic Aubusson and Savonnerie manufactories, the* Daphnée *handknotted carpet in wool and silk with relief pattern (16,800 €).* ***• 3 – Dreamy.*** *Silk-viscose lampas in 8 colors, from the* Giardini dell'Eden *collection of Annamaria Alois (198 € per meter).* ***• 4 –Light.*** *Decorated like Italian lace, the vase of the* Floreal *collection by IVV has a mirror finish with silver, gold and red colors (from 65.50 €).* ***• 5 –Floral.*** *Porcelain plate by Blumarine for Compagnia Italiana del Cristallo, with arabesque motifs in the colors turquoise and gold (from 40 €).*

1

2

3

1 – Intarsi. Credenza a mezzaluna di Provasi, in acero e legno di magnolia nera e con dettagli in peltro e top in breccia aurora (prezzo a richiesta). **2 – Secrétaire.** In radica e palissandro, il mobile di Oak ha ante con pannelli floreali ovali avorio, pomoli in avoriolina e maniglie in fusione di bronzo dorato (prezzo a richiesta). **• 3 – D'epoca.** Fedele riproduzione di C.G. Capelletti di una credenza originale francese Luigi XVI, in mogano, con pannello centrale in listellare di pioppo, intarsi figurativi in varie essenze e madreperla (prezzo a richiesta). **Pagina accanto: • 1 – Asimmetrica.** Poltrona *Art Déco* di Colombostile con finitura in gommalacca, decori ebanizzati, seduta imbottita e rivestimento in velluto (4.205 €).

GLI ANNI 20, OGGI

ALLA RISCOPERTA DI GEOMETRIE, ASIMMETRIE E COLORI CHE HANNO ACCESO IL NOSTRO SENSO DEL **MODERNO**. *REINVENTANDO LA STORIA.*

1

◆ ***THE TWENTIES, TODAY.*** *RE-DISCOVERIGN GEOMETRIES, ASYMMETRIES, COLORS THAT SHAPED OUR IDEA OF MODERNITY.* ***Opposite page: 1 – Inlays.*** *Crescent credenza by Provasi, in maple and black magnolia wood, with pewter details and top in Breccia Aurora (price by request).* ***• 2 – Secretaire.*** *In briar and rosewood, the cabinet by Oak has doors with oval ivory floral panels, knobs in avoriolina and gilded cast bronze handles (price by request).* ***• 3 – Period.*** *Faithful reproduction by C.G. Capelletti of an original French Louis XVI mahogany credenza, with central poplar panel, figurative inlays in different types of wood and mother-of-pearl (price by request).* ***• This page: 1 –Asymmetrical.*** Art Deco *inspired armchair by Colombostile with shellac finish, ebonized decorations, padded velvet-covered seat (4,205 €).*

2

3

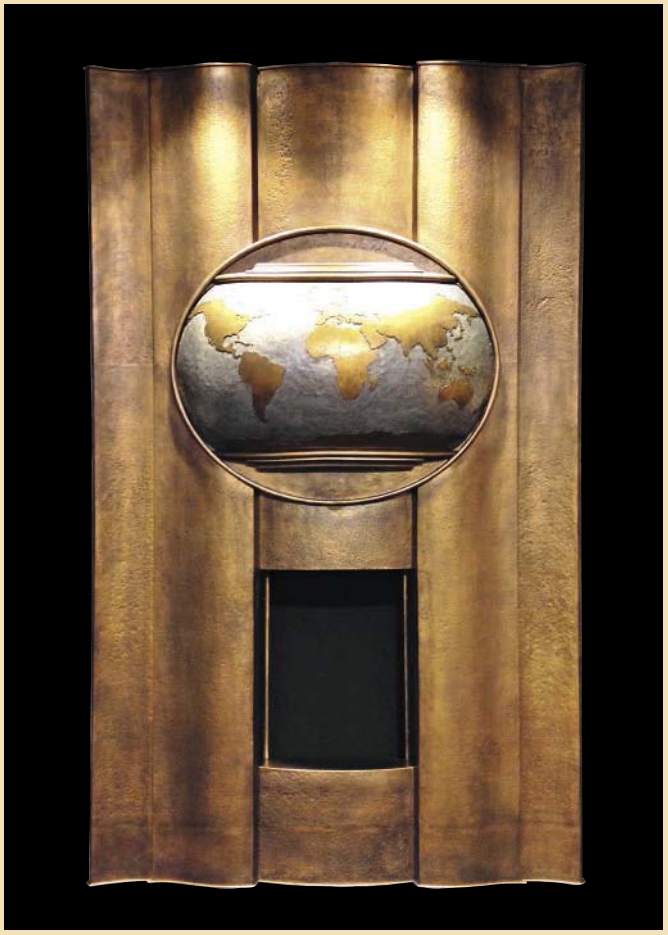
4

5

2 – Ondulato. Stipo *Vadim Cabinet* di Alessandro La Spada per Visionnaire con ante in mosaico (29.609 €). • **3 – Animalier.** Piatto *Tiger Wings* di Roberto Cavalli Home Luxury Tableware (da 75 €). • **4 – Accogliente.** Poltroncina in velluto *Cornelia* di Smania Home Couture (2.776 €). • **5 – Pastello.** Credenza *Miu* di Statilio Ubiali per Rozzoni Mobili d'Arte (12.000 €). • **6 – Metalliche.** Ceramica per le sculture *Sauvage* e *Feline* di Giorgio Collection (1.000 € l'una). • **7 – Scultoreo.** Camino di Giancarlo Candeago: è un pezzo unico, esposto da Robertaebasta (70.000 €).

2 – Undulation. *Vadim Cabinet* by Alessandro La Spada for Visionnaire, with mosaic doors (29,609 €). • ***3 – Animalier.*** *Tiger Wings* plate by Roberto Cavalli Home Luxury Tableware (from 75 €). • ***4 – Welcoming.*** *Cornelia* velvet chair by Smania Home Couture (2,776 €). • ***5 – Pastel.*** *Miu* credenza by Statilio Ubiali for Rozzoni Mobili d'Arte (12,000 €). • ***6 – Metallic.*** Ceramic for the *Sauvage* and *Feline* sculptures by Giorgio Collection (1,000 € each). • ***7 – Sculptural.*** Fireplace by Giancarlo Candeago: a one-off shown at Robertaebasta (70,000 €).

6



7

L'antiminimalista

"TIMELESS", SENZA TEMPO. COSÌ **SAMUELE MAZZA** *DEFINISCE IL CARATTERE DEI SUOI PROGETTI.*

di NICOLETTA DEL BUONO

Formatosi nel mondo della moda, appassionato di Portaluppi e Ponti, esordisce nell'interior design negli anni 90. Ha ideato collezioni per La Murrina, Colombostile e Visionnaire, brand di cui è stato tra i fondatori.

Come si definirebbe?

«Sono un mercante creativo, mi sento uno stilista di case. Quando progetto un mobile o un interno li penso come un vestito in cui vorrei sentirmi a mio agio».

Classico o contemporaneo?

«Distinzioni poco significative. Io sono antiminimalista per temperamento e per formazione. Penso che un ricco, se non è un avaro molieriano, voglia mostrare il proprio status».

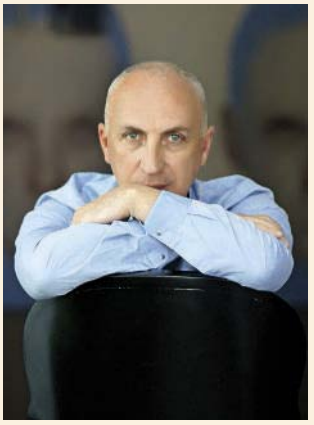
Qual è, nella storia del gusto, la stagione che preferisce?

«Senza dubbio l'Art Déco». □

Idee. Qui a fianco: Samuele Mazza; in alto: la poltrona *Royal*, dalla sua ultima collezione.

Ideas. *To the side: Samuele Mazza; above: the* Royal *armchair from his latest collection.*

◆ ***THE ANTI-MINIMALIST.*** *Samuele Mazza and his projects. With a fashion background, he has designed collections for La Murrina, Colombostile and Visionnaire.* **Your self-image?** *A fashion designer of homes. When I design an interior I think of it as a garment in which to feel at ease.* **Classic or contemporary?** *A useless distinction. I am anti-minimalist by temperament. I think the wealthy want to display their status.* **What is your favorite period?** *Undoubtedly Art Deco.* □



Servizio a cura di Nicoletta del Buono. Hanno collaborato Ruben Modigliani e Marzia Nicolini.

© milanese communication - foto Fotorama
linea CREATOR®
Noce morciato piallato a mano
+39 0438 580348 - info@garbelotto.it
l'eccellenza del made in Italy
100% certificato
industrie pavimenti in legno
GARBELOTTO
Master FLOOR
garbelotto.it

Homes.

Sulla Quinta Strada a NEW YORK tra le stanze piene di libri di un grande scrittore. In BRIANZA in una residenza storica, tra vasi cinesi e mobili di alta ebanisteria. Nel centro di LONDRA per scoprire come può rinascere una casa d'epoca vittoriana. Tra le bizzarre collezioni di un maniero in FRANCIA. In un appartamento di viaggiatori affacciato sul parco di TORINO. Nelle stanze camaleontiche di una casa di FIRENZE. Nell'euforico CHATEAU D'AUNOY, dove trionfa l'aristocrazia del design.

In tOn Fifth Avenue in NEW YORK, the spaces of a great writer. In BRIANZA, a historic residence featuring Chinese vases and fine cabinetwork. In the center of LONDON to discover how a home from the Victorian era comes back to life. Bizarre collections in a FRENCH manor house. An apartment of travelers, facing a park in TURIN. Chamaleonic rooms of a home in FLORENCE adapted by a pop scion. Design aristocracy furnishes the euphoric CHATEAU D'AUNOY.

Mosaico in pietra e piastrelle arabescate per il bagno turco della villa nei pressi di Mosca (p.104).

Stone mosaic and arabesque tiles for the Turkish bath in a villa near Moscow (p.104).

A New York, sulla lower Fifth Avenue, nella dimora dello scrittore Andrew Solomon, l'interior design risponde a due criteri: *armonia* e gusto educato.

progetto di **ROBERT COUTURIER** — *testo di* **NICOLETTA DEL BUONO**
fotografie di **GIANNI FRANCHELLUCCI**

Translation: *see page 168.*

Andrew Solomon è un personaggio fuori del comune. È scrittore, saggista, intellettuale pubblico, ospite abituale in televisione e radio, si dedica con altrettanto impegno a iniziative benefiche, si batte per i diritti delle famiglie gay e per l'arte: l'unica persona che abbia mai rivestito il ruolo di rilievo nei consigli direttivi sia del Metropolitan Museum of Art che dell'organizzazione National Gay and Lesbian Task Force. È ferrato nei processi della mente e dell'anima tanto da essere professore di psicologia clinica alla Columbia University. Ha scritto libri importanti sulla depressione (vedi *Il demone del mezzogiorno*, Mondadori, 2002, finalista al Pulitzer) e sulla ridefinizione del concetto di famiglia (*Lontano dall'albero – Storie di genitori e figli che hanno imparato ad amarsi*, Mondadori, 2013, vincitore del Wellcome Book Prize). Ha inoltre pubblicato un romanzo e un volume sugli artisti sovietici al tempo della Glasnost. Le sue TED talks sull'identità di genere hanno avuto oltre 11 milioni di visualizzazioni. Insomma un intellettuale molto contemporaneo nel suo aggirarsi, competente e curioso, nei più vari campi della cultura. Vive con il marito e il figlio in una casa che ne è il ritratto materiale. La dimora si trova sulla lower Fifth Avenue, occupa cinque piani di un edificio costruito verso il 1848 che un tempo fu la casa di Emma Lazarus, poetessa sefardita meglio conosciuta per aver scritto il sonetto *The New Colossus* per finanziare la raccolta di fondi per la costruzione della Statua della Libertà. Solomon l'acquistò nel 1992 e ne affidò la ristrutturazione a Robert Couturier, uno dei più richiesti progettisti d'interni e maestro nel mixare l'antico, il classico e il moderno. Spiega Couturier, che ci fa da guida: «Ci siamo conosciuti intorno al 1990, quando Nancy Novogrod, allora direttrice di House & Garden, gli chiese di scrivere un articolo su di me. Diventammo amici, ragionavamo sulla stessa lunghezza d'onda estetica. Non fu quindi una sorpresa il suo incarico. La casa, al momento dell'acquisto, era in sfacelo, risentiva di un'incuria reiterata e di numerosi rifacimenti. Si decise di reinventarla più o meno completamente». Cercando, questo è ciò che si evince percorrendola, di trovare una chiave interpretativa unitaria che tuttavia si esprimesse in modi il più possibile differenziati: un tempo andato ma con una nota di persistente attualità.

Così ogni ambiente fa storia a sé, scaturendo da un confronto di idee, di desideri, di riflessioni tra il progettista e il committente. «Come ho detto», confida Couturier, «Andrew è uno dei miei più cari amici e con lui il processo ideativo è stato molto organico e semplice. No, processo è un termine sbagliato, direi piuttosto un incontro di menti e mentalità. Io ascoltavo e poi provavo a trasformare in realtà i suoi sogni». Da questo colloquio continuo sono nati gli highlight della casa. Per esempio: i dedali di uno studiolo trasformati in un'intima sala da pranzo con soffitto a volta e mosaici di Farley Tobin a creare una scenografia che ricorda la Secessione monacense. O la sala da pranzo di rappresentanza, dove un caminetto degli anni '30 conferisce all'ambiente un tocco Art Deco. O, ancora, la camera padronale in stile orientale, con la sua nota esotica data dal letto a baldacchino e dai preziosi oggetti raccolti da Solomon in persona durante il periodo in cui si occupava dell'Asia. La biblioteca, vero fulcro dell'abitazione, è letteralmente tappezzata di libri che, in virtù della quantità, assumono una dimensione quasi sculturale e sono raggiungibili con una sorta di sentiero iniziatico costituito da due aeree passerelle metalliche. In questo accumulo di diversità non sembra esserci un ordine precostituito, eppure c'è, è nel sentimento di armonia e nel gusto educato, nella curiosità erudita che entrambi, Solomon e Couturier, hanno in abbondanza. «Ciò che vale per gli spazi vale anche per gli arredi, per l'oggettistica, i quadri. Nulla è stato acquistato a tavolino. Il cervello di Andrew lavora su più livelli contemporaneamente, così siamo diventati degli arredatori, come dire, opportunisti. Se a Andrew piaceva una cosa e questa funzionava nella casa, la si comprava. È stato divertente». Come aggiunge Solomon, «Robert è il mio architetto, la mia ispirazione, il mio designer, il mio amico, il mio genio preferito». ***FINE***

La biblioteca è il fulcro della casa: è letteralmente tappezzata di libri che assumono una dimensione quasi sculturale. Si raggiungono con una sorta di sentiero iniziatico di due passerelle.

Riflessi lontani. Pagina accanto: la sala da pranzo secondaria è sormontata da una cupola in mosaico firmata da Farley Tobin, ed è ispirata ai temi della Secessione di Monaco. In apertura: la biblioteca. Il camino, originale della casa, è il punto focale dell'ambiente. Rinforzano l'effetto simmetrico due sedie ottocentesche. Nella nicchia a fodera lignea un dipinto rinascimentale raffigurante la Madonna con Bambino e San Giovannino.

Faraway reflections. *Facing page: the secondary dining room is topped by a mosaic dome by Farley Tobin, inspired by motifs of the Munich Secession. On the opening page: the library. The fireplace, original to the house, is the focal point of this space. The two 19th-century chairs reinforce the symmetrical effect. In the wood-lined niche, a precious Renaissance painting, a Madonna and Child with the infant Saint John.*

Cultura aerea. La biblioteca è caratterizzata da due passerelle metalliche a sbalzo che consentono di raggiungere i libri posizionati in alto.

Aerial culture. The library features two overhanging metal catwalks for access to the upper shelves.

Pubblico e privato. Sopra: un salottino raccolto, con poltroncine francesi degli anni Trenta. Pagina accanto: la sala da pranzo di rappresentanza, con tavolo e sedie déco. La scultura in bronzo raffigura le Tre Grazie. Le tende e le mantovane plissettate sono di Dedar.

Public and private. *Above: a small parlor with French 1930s armchairs. Facing page: the main dining room, with Deco table and chairs. The sculpture in bronze is of the Three Graces. Decorated valances and curtains trimmed in peacock feathers by Dedar.*

道度無文不睹於是
俯禮招請濯冕顓
忠謇有夷史之直卓

Lo spazio onirico. Sopra: nella camera padronale, letto a baldacchino orientale in legno intagliato. Il motivo arabescante è ripreso dal rivestimento ceramico del bagno. Pagina accanto: il rifugio del pensatore. Alle pareti un'installazione tridimensionale e geometricamente sfaccettata che evoca i set dei film espressionisti tedeschi. Letto del designer danese Mathias Bengtsson.

Dream space. *Above: in the master bedroom, an oriental canopy bed in carved wood. The arabesque motif returns in the ceramic facings of the bath. Facing page: the thinker's refuge. On the walls, a three-dimensional and geometrically faceted installation, like the sets of German expressionist films. Bed by the Danish designer Mathias Bengtsson.*

Le relazioni

Costruita per celebrare lo splendore della famiglia, **VILLA ARESE LUCINI** *ospitò, tra i molti, Bonaparte, Foscolo e d'Annunzio, che qui non cercavano solo i piaceri della campagna.*

testo di **NICOLETTA DEL BUONO** — *fotografie di* **ALESSANDRO BELGIOJOSO**

pericolose

Translation: *see page 168.*

Una delle più belle ville barocche della Brianza», scrive Giampaolo Dossena nel suo delizioso *La Brianza dei Poeti*, «è qui a Osnago: la villa Arese Lucini». Artefice del progetto originario fu Francesco Maria Richini, architetto della Ca' Granda di Milano, su incarico del marchese Giulio Lucini che desiderava una costruzione «a perpetuo splendore della propria famiglia». La volle sfarzosa con un incipit da manuale: uno scenografico scalone in marmo che, ridotta l'altezza dei gradini, risultava alla vista ancora più poderoso. E poi una serie di affreschi illusionistici di Giuseppe Mariani, «pittore cremonese di architetture e rabeschi», che amplificavano la prospettiva. Saloni e stanze non sono da meno, imponenti e suggestivi, apparentemente senza fine come nel palazzo del Gattopardo, con dovizia di affreschi a tema biblico e mitologico, arredi e oggetti d'arte che scandiscono il tempo della villa attraverso una silloge di stili e di provenienze: sette ritratti di dogi genovesi, tele seicentesche, cassettoni dei Maggiolini, letti rococò, sedie a rocchetto di Fortuny, vasi cinesi, mappamondi inglesi, sontuosi servizi da tavola di Ginori, persino un orologio Wedgwood appartenuto alla madre della regina Vittoria. A ciò si aggiungono cantina, granaio e la monumentale Torciera (di recente restaurata, con i suoi affreschi) creata dal Richini come luogo per l'amministrazione del feudo dei Lucini, e divenuta poi deposito delle carrozze, cantina per il vino e spazio per l'allevamento dei bachi da seta.

Un complesso pensato come monumento al bel vivere e anche all'erudizione (si pensi che la sola biblioteca "piccola" contiene 10mila volumi e molti manoscritti). L'abate Giancarlo Passeroni, celebrato poeta del 700 e segretario del nunzio in Spagna Alberico Lucini, lo canta come un eden: «Un paradiso par quasi terrestre la villa... Quivi si gode ogni divertimento (...) Quivi càpitan dame, e cavalieri, per dir così, da tutti i quattro venti; e quivi stanno molto volentieri, a sollazzarsi onestamente intenti; quando vi sono molti forestieri, i padroni di casa son contenti...».

Sollazzi da villeggiatura che spesso sfociavano in amori adulterini, alimentati forse dai tanti angoli segreti della casa. Annota Dossena nel suo libro: «Il conte Marco Arese Lucini, per esempio, ebbe per suocera la marchesina Fagnani, amante di Laurence Sterne (l'autore del *Viaggio sentimentale*) e per moglie la marchesina Antonietta Fagnani, amante del Foscolo, che aveva l'anima grande di un vero conquistatore, che non fa caso delle lagrime e miserie che cagiona, purché arrivi al suo fine. Si faceva giuoco degli uomini, perché li credeva creati come i galli. Per innamorarsi, ingelosirsi e azzuffarsi. Tanto era però la sua bellezza che nessun glie ne voleva male, e ognuno partiva contento del suo sorso». Tale tradizione di passioni frizzanti e maramalde la rinnovò Gabriele d'Annunzio amando, vedova appena trentenne, la bellissima Marichia Pallavicini Arese, donna di lettere e cultura eccezionali che molto contribuì alla salvaguardia della villa: il Vate, serbando segreta la loro affinità di amorosi sensi, le dedicò appassionati versi ancora inediti, conservati nell'archivio della villa. Oggi quella vocazione conviviale e festaiola resta viva: la dimora, dove ancora abitano i conti Arese divenutine proprietari nel 1768, è infatti lo scenario per eventi, concerti e serate gastronomiche ispirati all'epoca barocca, in genere organizzati nella Torciera. Una soluzione pratica che rende possibili i continui interventi necessari a mantenere salda la bellezza di questa gemma architettonica briantea.

Per informazioni sugli eventi a villa Arese Lucini, vedi «Backstage» p.163

FINE

Arredi e oggetti d'arte scandiscono il tempo della villa: sette ritratti di dogi genovesi, tele seicentesche, cassettoni dei Maggiolini, letti rococò, vasi cinesi, un orologio Wedgwood appartenuto alla Regina...

Il sapere. Pagina accanto: la cosiddetta biblioteca piccola ospita circa 10mila volumi, tutti italiani, e parecchi manoscritti. Sul tavolo centrale, vasi Imari. I mappamondi sono inglesi, il lampadario veneziano. In apertura: lo scalone principale di villa Arese Lucini, dove soggiornò anche Napoleone e Manzoni trascorse lunghi periodi durante i suoi studi a Merate. Affreschi prospettici di Giuseppe Mariani, fine Seicento.

Knowledge. *On the facing page: the so-called small library contains about 10,000 volumes, all Italian, and many manuscripts. On the central table, Imari vases. The globes are English, the chandelier Venetian. Opening image: the main staircase of Villa Arese Lucini, where Napoleon was a guest, and Manzoni spent long periods while studying in Merate. Perspective frescoes by Giuseppe Mariani, late 1600s.*

Ricordi di viaggio. Nella sala detta del biliardo, grandi vasi cinesi bianco e blu con inserti in oro e zuppiere cinesi a forma di teste di animali, dono degli imperatori agli ambasciatori europei. Pagina accanto: nella sala da pranzo, tavole raffiguranti dogi genovesi, provenienti dalla dote di Marichia Pallavicini. Le sedie in cuoio sono marchiate Fortuny. Servizio in porcellana Ginori del 700, con i famosi galletti.

Souvenirs of the world. *In the billiard room, large Chinese vases with gold inserts, and soup tureens in the form of animal heads, a gift of the Emperors to the European ambassadors. On the facing page: in the dining room, panels with portraits of Genoese doges, from the dowry of Marichia Pallavicini. The cowhide chairs bear the Fortuny brand. Ginori table service from the 1700s, with the cockerels.*

Miti sacri e profani. Ingresso al salone principale. Le tele seicentesche sono dipinte con motivi biblici e mitologici. Colonne con bassorilievi di gesso dorato. Console settecentesche e pavimento in seminato veneziano. Anche i lampadari sono veneziani. Vasi cinesi e busti Savona.

Sacred and profane myths. *Entrance to the main hall. The 17th-century paintings feature biblical and mythological scenes. Columns with bas reliefs of gilded plaster. 18th-century consoles, floor in Venetian seminato. The chandeliers are also Venetian. Chinese vases, Savona busts.*

Echi rococò. In alto: nella camera di Antonietta Fagnani Arese, fascia di affreschi e tele dipinte del Seicento. Sotto: la camera di Marichia Pallavicini Arese, con letto smontabile da viaggio, cassettoni dei Maggiolini, orologio Wedgwood. Pagina accanto: la Torciera del Seicento su tre livelli, con scala scenografica, pavimento in cotto lombardo, colonnato in pietra e pareti affrescate.

***Rococo echoes**. Above: in the chamber of Antonietta Fagnani Arese, a band of frescoes and canvases painted in the 1600s. Below: the chamber of Marichia Pallavicini Arese, with collapsible travel bed, Maggiolini chests of drawers, Wedgwood clock. Facing page: the 17th-century Torciera on three levels, with a dramatic staircase, flooring in Lombard terracotta, stone colonnade and frescoed walls.*

LVCINORVM

Sia *fatta* luce

Era un'importante residenza vittoriana nel cuore di **LONDRA**, *però un po' cupa e segnata dal tempo. Oggi, grazie a un restauro dal tocco leggero, è una casa piena di energia.*

testo e fotografie di **MICHAEL PAUL**

Translation: *see page 168*

Questa è una dimora storica, ma prima di tutto è la casa della nostra famiglia», dice la hair colourist Louise Galvin, la donna che ha cambiato la capigliatura di star come Cara Delevingne, Patsy Kensit, Sophie Dahl. «Siamo consapevoli della responsabilità di vivere in una casa che ha un posto speciale nell'architettura londinese». Tutelata come patrimonio nazionale ed edificio di interesse speciale, nel corso del tempo è stata la residenza di grandi personalità cittadine, prima di essere abbandonata negli anni 80.

Con una squadra di professionisti di talento la coppia ha ristrutturato l'edificio per conservarne le straordinarie origini e la varietà di stili architettonici. La casa fu costruita nel 1883 per Henry John Coke, figlio del primo conte di Leicester. Faceva parte di un'area di sviluppo urbano caratterizzata da case vicine con tratti stilistici simili progettate dagli architetti Ernest George and Peto, uno degli studi di punta dell'epoca, che raggiunse la notorietà alla fine del XIX secolo, quando la fascinazione vittoriana per il revival del Classico e del Gotico andava scemando, lasciando emergere costruzioni più individualistiche. A un primo sguardo, la casa sfoggia gli ornamenti di prammatica dell'architettura residenziale vittoriana: mattoni rossi, rivestimenti in terracotta, dettagli di facciata in pietra, finestre con vetri piombati e tetti alti di tegole. A ben guardare, però, la facciata è decorata con un misto di motivi vernacolari ripresi dalle prestigiose magioni dei mercanti olandesi e delle Fiandre. Ha inoltre un imponente timpano modellato la cui linea è interrotta da un alto camino, mentre un portico su tre piani e una balaustra di archi in pietra conferiscono eleganza all'esterno.

Quando Louise e suo marito videro la casa per la prima volta, già molti potenziali acquirenti erano stati dissuasi dal suo aspetto cupo. Loro invece andarono oltre. «Abbiamo occhio per i particolari e una passione per l'architettura e la storia, così siamo stati immediatamente in grado di visualizzare come avrebbe potuto diventare. Le proporzioni delle stanze erano belle, e così i soffitti decorati a stucco, le boiserie, la scalinata e i camini», spiega Louise.

Sin dall'inizio, l'idea di Louise per la casa fu di creare spazi leggeri e naturali e passaggi fluidi tra le stanze. Louise aveva conosciuto Axel Vervoordt tramite la sua amica Ilse Crawford. Così, dopo aver visitato Anversa e aver visionato il lavoro di Vervoordt, affidò gli interni al suo studio. Obiettivo: mantenere l'integrità dell'edificio originale creando un ambiente fresco che permettesse di evidenziare gli straordinari dettagli architettonici. Per ottenere un effetto armonico, Louise ha scelto una gamma di sfumature di bianco che potesse integrare la collezione di opere d'arte e di mobili della famiglia e rispettare la storia e il carattere architettonico della casa. Come dice Barbara de Belder dello studio Vervoordt: «Abbiamo preso atto dell'amore della famiglia per il design e del suo desiderio di semplicità. Un approccio discreto era fondamentale per controbilanciare i soffitti a stucco, le boiserie e i camini decorativi».

La casa è arredata in buona parte con pezzi classici della prima metà del Novecento. Le forme grafiche decise, le pareti bianche e le raffinate scelte cromatiche evocano un'atmosfera contemporanea. «Nella nostra collezione ci sono numerosi pezzi del designer belga Jules Wabbes», dice Louise. Dialogano con altre classiche icone del design presenti, come il tavolo di Eero Saarinen prodotto da Knoll o il raro tavolo in marmo di Angelo Mangiarotti nell'ingresso. «La più difficile è stata la sala da pranzo», spiega Barbara de Belder. «Dopo lunghe ricerche abbiamo trovato un capolavoro di Josef Frank, una coppia di buffet in legno di noce e ottone disegnata nel 1958». Questo è un interno illuminato, una casa che crescerà con la famiglia superando la prova del tempo. Perché non solo è piacevole esteticamente, ma è piena di spazi rasserenanti, che rendono felici e stimolano la creatività. **FINE**

I pezzi del designer belga Jules Wabbes, molto funzionali, dialogano con altre icone come il tavolo di Saarinen prodotto da Knoll o quello assai raro, in marmo, di Angelo Mangiarotti.

L'architetto austriaco Josef Frank è famoso anche per i suoi tessuti. Per saperne di più, «Backstage» p.163

Caldo e freddo. Pagina a lato: nella sala da pranzo, dominata dal camino vittoriano, il tavolo e le sedie *Tulip* di Eero Saarinen (Knoll) contrastano con il lampadario in cristallo della Axel Vervoordt Home Collection. Sulla destra, una commode di George Nakashima. Pagina precedente: a sinistra, nell'ingresso da cui parte la scala vittoriana in quercia, il tavolo *M1* in marmo di Angelo Mangiarotti (Tisettanta); a destra, un lampadario disegnato da Michael Anastassiades per Nilufar sovrasta il tavolo e le sedie di Jules Wabbes.

Hot and cold. *Facing page: a glass chandelier from the Axel Vervoordt Home Collection hangs over an iconic 1958 Eero Saarinen table and* Tulip *chairs (Knoll) that take center stage in the dining room with its massive carved stone inglenook fireplace. To the right a walnut sideboard by Japanese-American designer George Nakashima. Previous pages: to the left, the rare* M1 *Angelo Mangiarotti marble table stands in the entrance hall; to the right: a table and chairs by Belgian designer Jules Wabbes are combined with a Nilufar edition lamp by Michael Anastassiades.*

Soggiorno vintage. Attorno al tavolo basso di Martin Szekely, il divano *Moon* di Vladimir Kagan, due poltrone della Axel Vervoordt Home Collection e una di Rolf Rastad & Adolf Relling. Dipinto di Anthony Benjamin. Pagina accanto: il divano anni 60 di Milo Baughman è affiancato a un tavolino di Jules Wabbes, su cui poggia una lampada *Atollo Oro* di Vico Magistretti (Oluce).

Vintage living room. *A chair by Rolf Rastad & Adolf Relling is combined with two club chairs from the Axel Vervoordt Home Collection and a* Moon *sofa by Vladimir Kagan which are all grouped around a coffee table by Martin Szekely. The artwork is by A. Benjamin. Facing page: a 1960's sofa by Milo Baughman is combined with a coffee table by Jules Wabbes and a gold* Atollo Oro *lamp by Vico Magistretti.*

Luce ovunque. Dall'alto, in senso orario: il retro della casa si affaccia sui giardini privati. Nella biblioteca, una poltrona *Senior* di Marco Zanuso (Arflex), una lampada *Mahari* di Nahoor; dipinto di Roger Hilton. L'ingresso porticato sul retro. Arredi della Axel Vervoordt Home Collection nella sala da pranzo. Pagina accanto: la credenza in legno di noce e ottone di Josef Frank, del 1958.

Light everywhere. *Above, from left: the rear elevation of the house faces the private gardens. In the library a* Senior *armchair by Marco Zanuso, is paired with a Nahoor* Mahari *reading lamp. The painting is by Roger Hilton. The back door leading to the communal gardens. Axel Vervoordt Home Collection furniture in the dining area. Facing page: a 1958 walnut and brass sideboard by Josef Frank.*

THE HOUSE OF GOLDEN DARKNESS

In un castello francese le antiche stanze allestite ad arte diventano le scenografie di bizzarrie, virtuosismi, rare curiosità da **WUNDERKAMMER**.

testo di **PHILIPPE SEULLIET** — *fotografie di* **DEIDI VON SCHAEWEN**

Translation: *see page 168*

Sono gli oggetti da Wunderkammer ad aver ispirato gli allestimenti delle stanze di questo castello in Francia. Subito dopo aver comprato l'antica residenza, che avrebbe fatto poi restaurare, il nuovo proprietario si è scoperto una vera passione per gli oggetti realizzati da abilissimi artigiani dei secoli passati, dando prova del loro virtuosismo, così come per i naturalia e mirabilia. Ha sposato infatti il gusto del suo consigliere artistico, il pittore Pierre Peyrolle, da sempre amante dei personaggi eccentrici che, sin dalla metà del XVI secolo, in Occidente diedero vita a babeliche collezioni di oggetti che comprendevano astrolabi e crani di scimmie, zanne d'avorio intagliate e corni di narvalo, specchi stregati e nautili su montature d'argento, code di sirena e radici di mandragora, senza dimenticare le teche in ebano e pietre dure destinate a custodire gemme e monete preziose.

Fra tutti, i più famosi furono due esponenti della casa degli Asburgo. L'arciduca Ferdinando, conte del Tirolo, aveva riunito nel castello di Ambras, presso Innsbruck, tutte le bizzarrie della natura – bezoari, cervi bianchi a cinque zampe, corni di rinoceronte, coralli scolpiti, ritratti di individui inquietanti. Suo nipote, l'imperatore Rodolfo II, protettore delle arti e delle scienze, esperto d'esoterismo, comprò questa collezione per la sua Camera segreta di Praga, la quale comprendeva, tra le altre, le stanze delle chimere, della divinazione, degli automi, della scacchiera. Queste camere delle meraviglie furono presto seguite da gallerie di matrice scientifica, come quella del gesuita Athanasius Kircher, poliglotta, matematico, astronomo, musicista, archeologo, chimico, medico, cabalista e occultista. Il suo museo, fondato a Roma nel 1651 e famoso in tutta Europa, scomparve nel 1773 con la soppressione della Compagnia di Gesù. Vi si trovavano oggetti antichi, etnografici, zoologici, strumenti musicali e di astronomia.

Nel castello diverse stanze sono state allestite seguendo lo spirito geniale di questo precursore. Lo studio di mineralogia accoglie tra tendaggi color porpora una collezione di dioptasi e ametiste, cubi di fluorite, fiocchi di quarzo giallo, blocchi di malachite, un'ammonite iridescente del Canada, una goccia d'ambra della Colombia vecchia venti

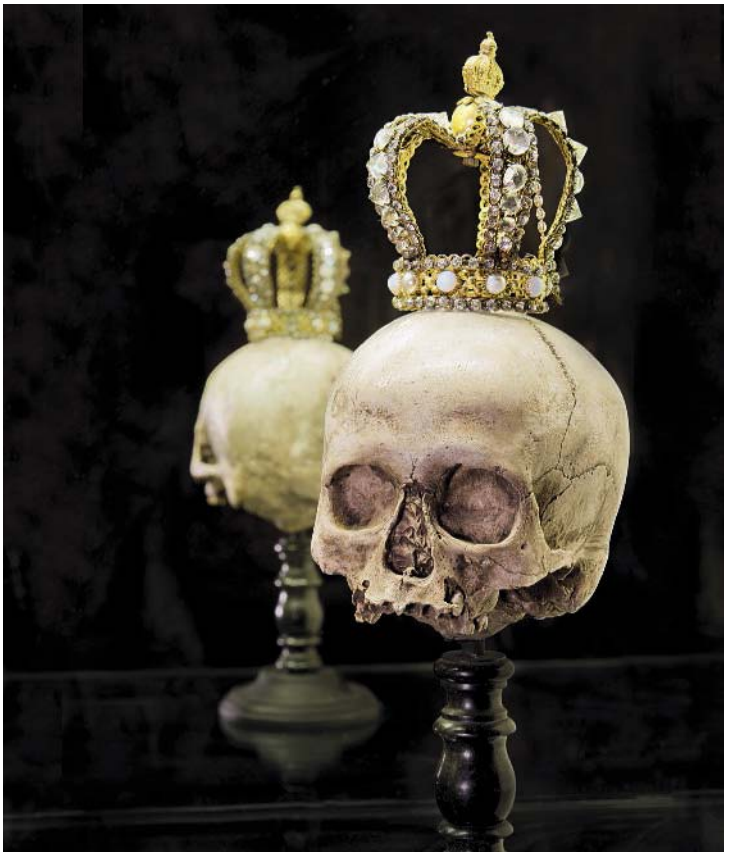
milioni di anni, un cristallo di gesso aranciato e tante altre pietre dai colori sorprendenti.

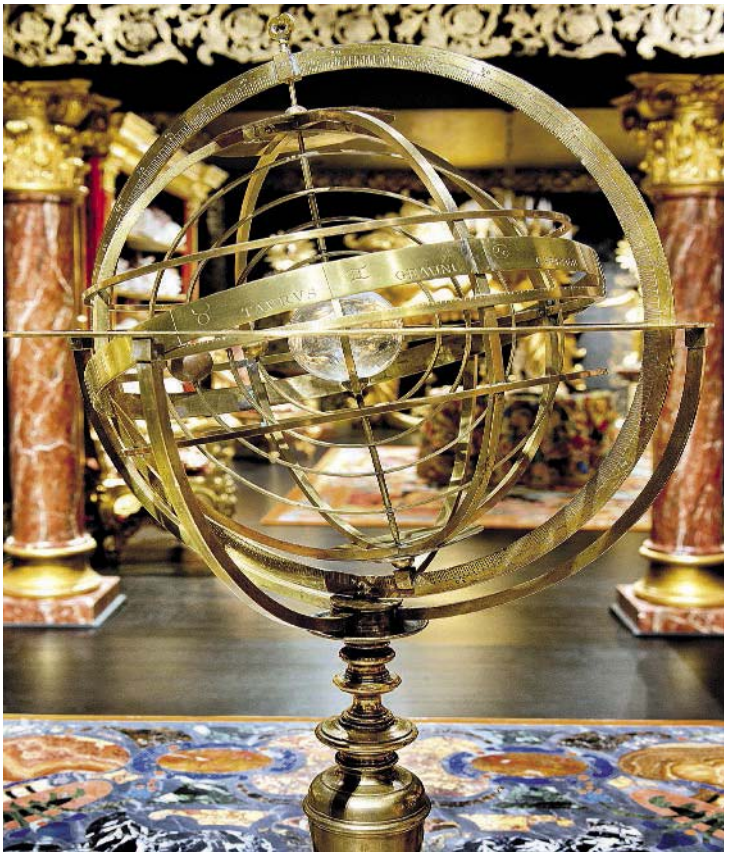
Nella stanza della notte stellata, dove la debole luce dei diodi orna un cielo tenebroso, i pannelli di cuoio di Córdoba sono la gabbia dorata di un universo di uccelli esotici, tucani dal becco multicolore, quetzal del Guatemala, ibis rossi, pappagalli azzurri, uccelli del paradiso dalla lunga coda e tragopan maculati, il cui splendore iridescente rivaleggia con quello delle farfalle allineate in teche di vetro. Appesi alla volta di una torre, stelle marine e granchi volano insieme a tre squali e un coccodrillo, sovrastati da una gigantesca grancevola degli abissi giapponesi, un cranio di mammut, una tartaruga delle Seychelles, uno scheletro di orangutan, un leopardo sul punto di attaccare un facocero.

Un po' più in là, nell'antico cammino di ronda, gli armadi a vetrina ospitano duecento costumi d'epoca in attesa di un ballo in maschera, mentre tra le travi del soffitto svolazza uno scafandro da cosmonauta russo destinato nel 1994 a una spedizione sulla Luna. «Si narra che Athanasius Kircher fece un viaggio estatico tra i pianeti dopo un concerto di liuto», spiega Pierre Peyrolle, artefice della veste scenografica di questo luogo, il cui unico rimpianto è di non aver potuto installare una camera delle scienze. ***FINE***

Rarità. In alto: ibis, pappagalli, tucani, una stella marina e un pesce fossile testimoniano il gusto per l'esotismo del proprietario. Pagina a lato: una parte della collezione di oggetti da Wunderkammer, tra cui un uovo di struzzo e una noce di cocco montate in argento, esposta su un tavolo in argento sbalzato. In apertura: particolare di una copia moderna di un tappeto della manifattura di Savonnerie del XVII secolo, tessuta su misura per una delle stanze del castello. Il camino dorato nella sala da pranzo.

Rarities. *Above: ibis, parrots, toucans, a starfish and a fossil fish reflect the owner's taste for the exotic. Facing page: part of the collection of Wunderkammer objects, including an ostrich egg and a coconut mounted in silver, displayed on a table in chased silver. Opening page: detail of a modern copy of a 17th-century carpet from the Savonnerie manufactory, woven to measure for one of the rooms of the château. The gilded fireplace in the dining room.*





Museale. Dall'alto, in senso orario: nelle teche, esemplari di paradisee, ibis, merli parlanti, pappagalli. Un teschio concepito come una vanitas. Poltrone lounge argentate, specchi del 700 e un'opera della manifattura Granducale. Un astrolabio del 700 su un tavolo intarsiato in pietre dure. Pagina a lato: un'antica testa di Marco Aurelio in marmo bianco di Luni, tra due applique Luigi XIV.

Museum quality. Clockwise from upper left: in the cases, specimens of birds of paradise, myna birds, parrots. A skull conceived as a vanitas. Silver-plated armchairs, 18th-century mirrors and a work from the Manifattura Granducale. An astrolabe from the 1700s on a table inlaid with gemstones. Facing page: an antique head of Marcus Aurelius in white Luni marble, between two Louis XIV appliques.

Texture. Sopra: una scultura di una divinità indiana in una sala tappezzata di cuoio dorato lavorato a sbalzo. Pagina precedente: il letto con testiera e pediera intagliata e rivestita di foglia d'oro; il soffitto a cassettoni tappezzato di lapislazzuli è stato realizzato da Vladimiro e Flavio Di Folco; le pareti sono state decorate in finto marmo con disegni di gusto rinascimentale.

Textures. Above: a sculpture of an Indian divinity in a room featuring embossed gilded leather facings. Facing page: the bed with carved headboard and footboard, coated with gold leaf; the coffered ceiling clad in lapis lazuli was made by Vladimiro and Flavio Di Folco; the walls are in fake marble with Renaissance-inspired designs.

TUTTO ATTORNO A LEI

A Torino, in un appartamento affacciato sul verde del parco del **VALENTINO**, *oggetti provenienti da un'altra vita hanno trovato una nuova casa. A cominciare da una porcellana del 700, che...*

progetto di **PAOLO GENTA TERNAVASIO**
testo di **ELENA DALLORSO** — *fotografie di* **MASSIMO LISTRI**

Translation: *see page 168.*

Richiesta strana, quella che Paolo Genta Ternavasio si è sentito rivolgere dalla proprietaria di questo appartamento in un edificio razionalista affacciato sul parco del Valentino a Torino: una casa che sembrasse una suite d'hotel. «E non il contrario, come di solito accade», dice l'architetto. «Ma c'era una ragione, e cioè dare all'appartamento un senso di transitorietà, la cifra di un luogo di passaggio, come a significare che la casa vera, quella stabile, è altrove». L'evocazione dell'albergo si ferma qui. Il resto, in una felice contraddizione d'intenti, è un'ode al radicamento. «Nonostante l'involucro, che può sembrare un po' estraniante, ciò che l'appartamento contiene è davvero un insieme di memorabilia di famiglia, arredi e oggetti che provengono da una casa molto più grande, e che hanno dovuto trovare qui una nuova collocazione e talvolta un nuovo utilizzo», spiega Genta Ternavasio. «Come la boiserie in stile Luigi XVI (ma realizzata molto più tardi, in epoca Napoleone III per i Rothschild, dei quali riporta le iniziali), una priorità assoluta per la proprietaria». O le chinoiserie che ornavano delle tele a soffitto e che, con un paziente lavoro artigianale, sono state staccate e riapplicate alle pareti di specchi della camera da letto, secondo una nuova estetica: «I fregi sono stati ricostituiti seguendo l'andamento dei pannelli classici cinesi, che presentano un albero centrale con fiori e uccelli e degli arbusti alla base», spiega l'architetto. Per il quale riordinare gli oggetti di tutta una vita in uno spazio molto ridotto rispetto a quello da cui provengono è stata, in questo caso, la vera sfida. «L'appartamento è costituito da pochi ambienti, tutti piuttosto piccoli: si è voluto il minimo necessario per organizzare una vita di passaggio, anche la cucina ha dimensioni da pied-à-terre. Tutti tranne uno, il salone, che la proprietaria ha voluto grande per poter ospitare tavoli da gioco e amici tutte le volte che è a Torino», racconta. Ed è qui che Genta Ternavasio ha collocato quello che per lui è il vero fulcro del suo progetto di interior, una porcellana Meissen del 700 racchiusa in una teca. «Apparentemente non c'entra niente, invece intorno a lei gira tutto l'ambiente: un richiamo alla classicità. Le lampade di resina bianca sono state fatte appositamente per richiamarne il colore, e intorno ai tavoli da pranzo, che sono dei prototipi disegnati da Tom Dixon, sono state scelte poltroncine anni 40, bianche anche loro». L'antico si mescola ad altre suggestioni, per perdere un'eccessiva connotazione classica. Ecco, quindi, l'ingresso a specchi. Al primo impatto sembra di fare un salto indietro negli anni 80 («anche un po' in disco», scherza l'architetto), poi affiorano i fregi dorati sugli specchi, che arrivano dalle porte d'epoca o l'acquerello di Francesco Menzio, che ha più o meno l'età della casa. E si torna al classico.

Al primo impatto con l'ingresso sembra di fare un salto indietro negli anni 80, poi affiorano i fregi dorati sugli specchi che arrivano dalle porte d'epoca. E si torna al classico.

La via della funzionalità, invece, è stata scelta per gli elementi meno visibili: il pavimento dell'ingresso, per esempio, che simula il sisal, ma in realtà è in pvc. O l'illuminazione, che è tecnologica. O ancora i tappeti Nani Marquina, che fanno da appoggio neutro (e di facile manutenzione) agli arredi più barocchi. Il risultato finale di tanti incroci è un ambiente piuttosto internazionale, da grande hotel, appunto. «Newyorkese, come le penthouse degli anni 30 che si affacciano sul Central Park», conclude Paolo Genta Ternavasio. «Del resto per noi torinesi il Valentino è proprio questo». ***FINE***

Neobarocco. Pagina accanto: vista del salotto: sulla boiserie un quadro di Bernard Buffet, tavolino neobarocco anni 40, lampada in resina su disegno di Genta Ternavasio, tappeto Nani Marquina. In apertura: nella zona pranzo del salone, la boiserie in stile Luigi XVI con le cifre Rothschild, una sedia anni 40 e tavoli su misura di Tom Dixon; sulla parete, in una teca, gruppo in porcellana Meissen del 700 con montatura in bronzo dorato.

Neo-Baroque. *View of the living area: on the boiseries, a painting by Bernard Buffet; neo-Baroque table from the 1940s, resin lamp designed by Genta Ternavasio, Nani Marquina carpet. On the opening page: in the dining zone of the main room, the Louis XVI boiseries with the Rothschild monogram, a 1940s chair and custom tables by Tom Dixon; on the wall, in a display case, Meissen porcelain grouping from the 1700s mounted on gilded bronze.*

Variazioni sul classico. Gioco di specchi nell'entrata con una porta con modanatura dorata, consolle e specchio anni 40 di Pierluigi Colli e acquerello di Francesco Menzio. Pagina accanto: l'ingresso, con in primo piano un acquerello cinese del secolo XVIII e sul fondo un orologio Cartel della stessa epoca.

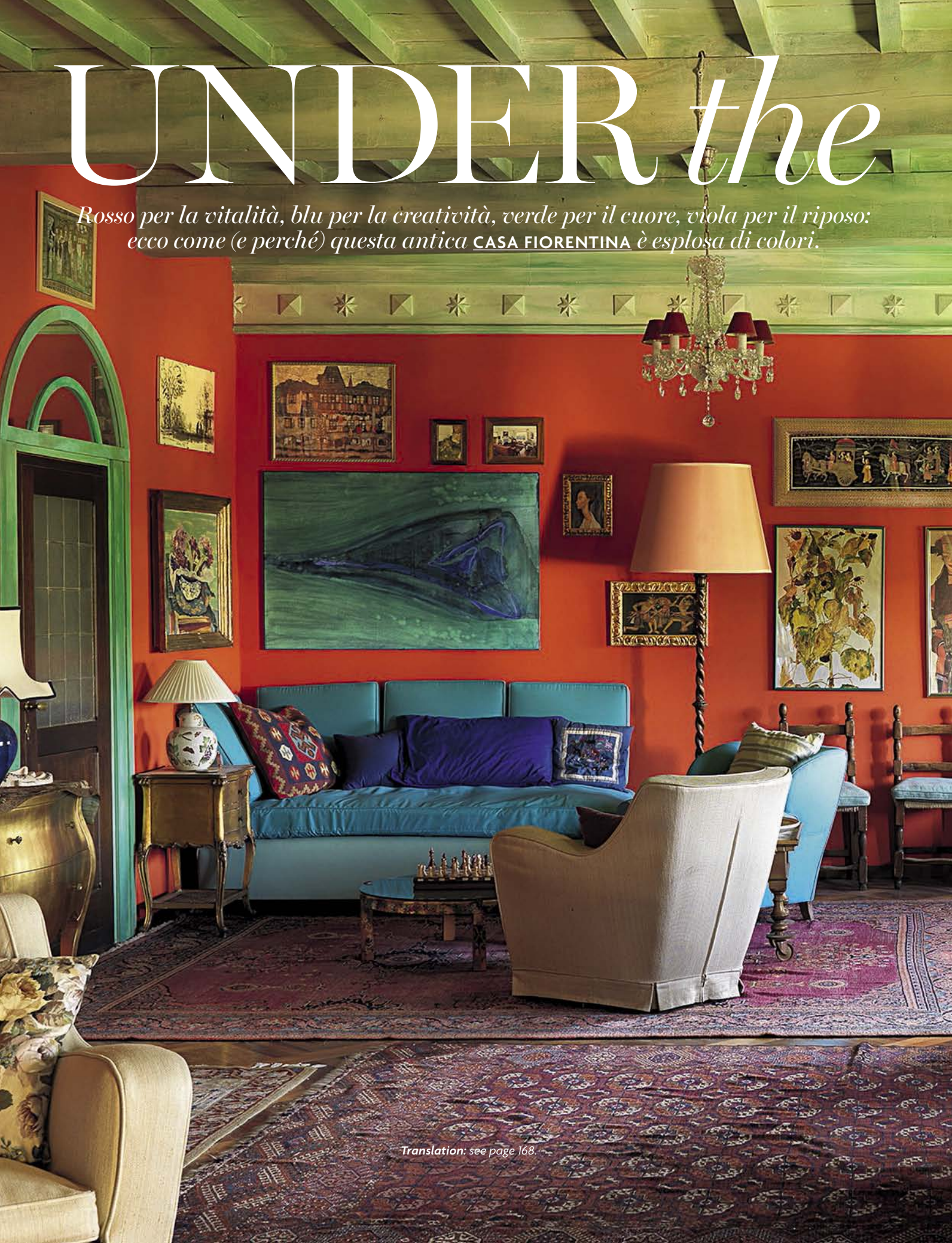
Variations on the classical. *A game of mirrors in the entrance, with a door with gilded molding, a console and 1940s mirror by Pierluigi Colli, watercolor by Francesco Menzio. Facing page: the entrance, with a Chinese 18th-century watercolor in the foreground and a Cartel clock from the same period in the background.*

Chinoiserie. Nella camera da letto, testiera in velluto di Dedar e copriletto matelassé in seta; lampada su disegno di Angelo Demichelis su cassettone cinese in lacca. Piantana di Catellani&Smith. La placca in gesso è francese a chinoiserie. Pagina accanto: delle carte cinesi del 700 applicate su fondo di specchio affiancate a un pannello in lacca separano la zona studio da una piccola lavanderia.

Chinoiserie. *In the bedroom, velvet headboard by Dedar and silk matelassé bedspread; custom lamp by Angelo Demichelis on Chinese lacquer chest. Floor lamp by Catellani&Smith. The plaster plaque is French chinoiserie. Facing page: Chinese paper from the 1700s applied on a background of mirrors, flanked by a lacquer panel, to separate the studio zone from a small laundry room.*

UNDER *the*

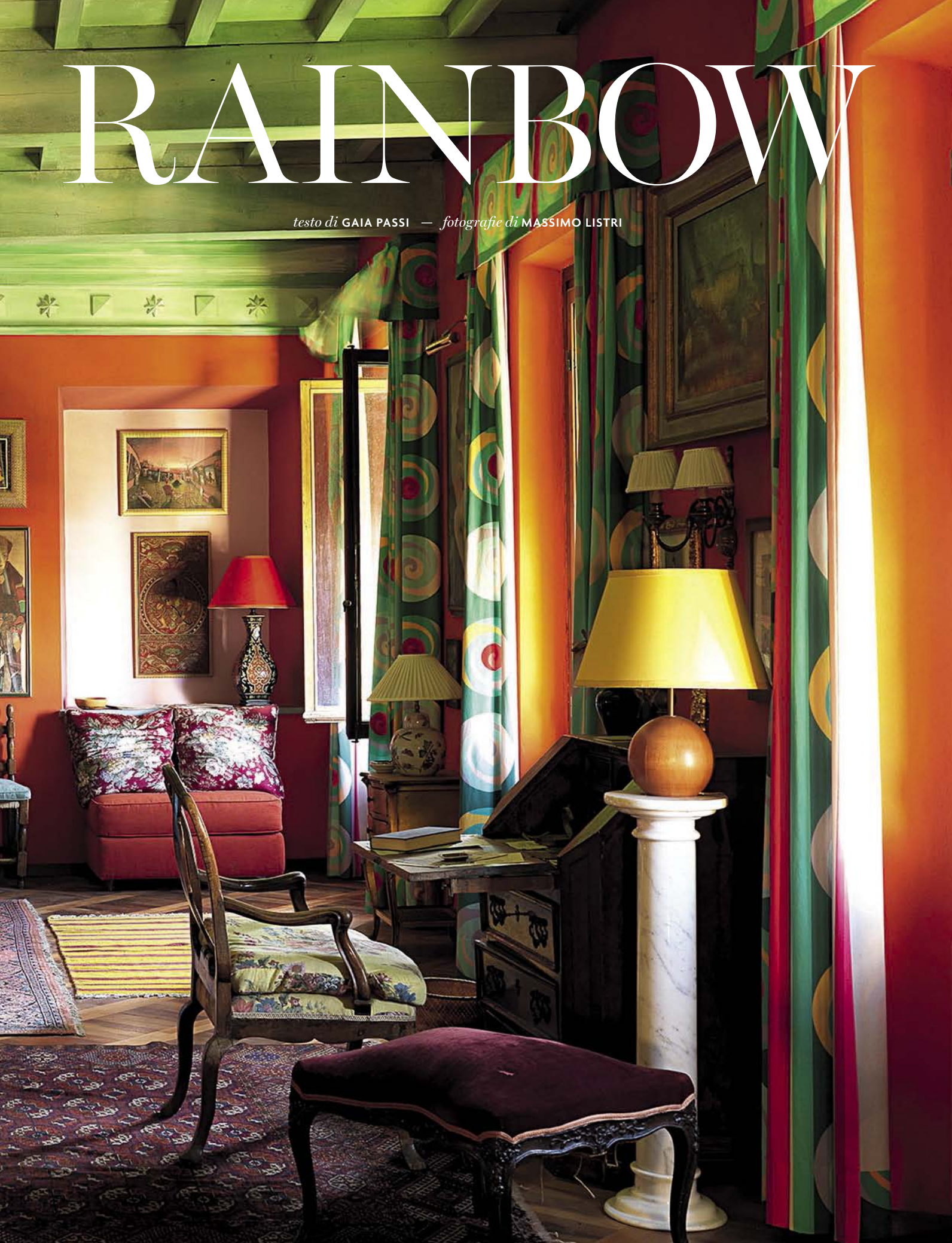
Rosso per la vitalità, blu per la creatività, verde per il cuore, viola per il riposo: ecco come (e perché) questa antica **CASA FIORENTINA** *è esplosa di colori.*



Translation: *see page 168.*

RAINBOW

testo di **GAIA PASSI** — *fotografie di* **MASSIMO LISTRI**



La sua storia ha inizio nel 1953, quando una coppia di sposi si trasferisce all'ultimo piano del palazzo cinquecentesco dei marchesi Pianetti Lotteringhi della Stufa, affacciato sul Giardino di Boboli e sulla Collina di Bellosguardo. Gualtiero Loria lavora per le Ceramiche Zaccagnini, è intimo amico di Giorgio De Chirico e colleziona arte del Novecento; la signora Franca, insegnante di danza, condivide la passione del marito. Girano per l'Europa a caccia di pezzi preziosi e arredano la loro casa (nel frattempo hanno acquistato altri due piani) con le opere di Marino Marini, Ottone Rosai, Filippo de Pisis, Giovanni Colacicchi e lo stesso De Chirico. Passano gli anni. Arriva un figlio, Alessandro, la casa si riempie sempre più di oggetti e di doni speciali, come l'Enciclopedia Treccani regalata da Arturo Loria, lo zio scrittore.

Poi è arrivato il colore. «Insieme a Gregorio Spini di Kundalini, Lisa Tavazzani e Fabio Novembre, nelle notti milanesi degli anni Novanta, ci siamo divertiti come pazzi a scegliere le tinte seguendo la teoria dei chakra». Per la medicina ayurvedica, i colori dell'arcobaleno sono collegati ai nostri centri energetici e hanno influenza sia sul corpo che sulle emozioni. La sala dei ricevimenti è dipinta di rosso e d'arancio, «simboli di vitalità e passione», con le travi del soffitto verde glitterato. Lo studio è blu, «colore della creatività», verde la sala da pranzo, «il colore del cuore», violetta la zona notte per conciliare il riposo. «La scala, gialla, rappresenta il collegamento tra gli istinti vitali e corporei (la sala rossa e arancio) e i sentimenti più nobili rappresentati dallo studio», spiega Alessandro. Anche gli oggetti acquistano sfumature inedite, come il vecchio caminetto di ceramica dipinto di verde smeraldo e il nuovo mobile bar in legno, verde acqua.

«Con Gregorio Spini, Lisa Tavazzani e Fabio Novembre, in certe notti milanesi degli anni Novanta, ci siamo divertiti come pazzi a scegliere le tinte, seguendo la teoria dei chakra».

La rivoluzione si completa nel 1997, quando Alessandro Loria, allora musicista de La mostruosa band, torna nella casa dei genitori con l'idea di venderla. Ne rimane incantato. Decide di rimanere, di trasformare questo luogo nella sua Casa Loria: vuole demolire il mondo borghese che ha ereditato per costruire un presente di creatività e bellezza. «Era una tipica casa degli anni Cinquanta, piena di corridoietti, stanzine, ingressini. Io l'ho sventrata, lavorando con Cad (un software di progettazione 3D, *ndr*) ho reinventato ogni ambiente, ho buttato giù le pareti per rendere le stanze più ampie e vivibili, ho spostato mobili e quadri. Infine ho venduto i pezzi di maggior valore e ho tenuto soltanto ciò che mi sembrava bello», racconta.

Il colore ha un effetto dirompente. Casa Loria si trasforma. Ospita grandi feste, si riempie di amici, di voci. Ogni oggetto racconta una storia, ogni angolo è impregnato della vita vissuta tra queste pareti. Gli arredi mescolano antiquariato e vintage, tappeti antichi e tende contemporanee, porcellane cinesi e statuette indiane, souvenir di viaggio e cimeli di famiglia. «Questa casa doveva essere una specie di showroom del mio estro, un modello su cui ricreare altre case che poi avrei venduto. Alla fine mi è piaciuta talmente tanto che sono rimasto». Oggi il futuro di Casa Loria è incerto: forse Alessandro non vi abiterà più, forse si trasferirà a Praga. Ma non è ancora pronto a separarsene. «Sto qui, come lo spettatore di un museo creato da me. La mia cattedrale nel deserto». ***FINE***

Contaminazioni. Un dettaglio della sala da pranzo al quarto piano; sopra il camino, il dipinto *Omaggio a Pablo Picasso* di Rudolf Levy (1933). Pagine precedenti: la sala dei ricevimenti; sopra il divano azzurro, un'opera di Omoko Tsugara, *Orizzonte intimo* (1998). La particolare colorazione del soffitto, verde glitterato, è stata realizzata da Kundalini con la collaborazione di Fabio Novembre su progetto di Alessandro Loria. Stucchi e decorazioni in rilievo realizzati dall'architetto Paolo Fiumi.

Contaminations. A detail of the dining room on the fourth floor; over the fireplace, the painting Omaggio a Pablo Picasso *by Rudolf Levy (1933). Previous pages: the banquet room; above the blue sofa, a work by Omoko Tsugara,* Inner Horizon *(1998). The particular color of the ceiling, in glitter green, was made by Kundalini with the collaboration of Fabio Novembre based on an idea of Alessandro Loria. Stucco and relief decorations by the architect Paolo Fiumi.*

Ieri e oggi. A Casa Loria gli arredi mescolano antiquariato e oggetti contemporanei. In alto: il pianoforte Krauss, una vetrinetta del 1800, tappeti Franco Dell'Orto (Venezia). Lungo la scala, che collega lo studio e la sala dei ricevimenti, un armadio altoatesino (1863) e un portaombrelli di artigianato fiorentino. Pagina accanto: nella sala bar, il bancone è realizzato in legno da Selvolini e Mugnai; sotto, la sala arancio con abat-jour in porcellana cinese del XIX secolo e tavolino del 1500.

Yesterday and today. *Casa Loria mixes antiques with contemporary objects. Top: in the bar, the counter is made of wood, by Selvolini & Mugnai; below, the orange room with lamp in Chinese porcelain from the 19th century, and a table from the 1500s. Facing page: the Krauss pianoforte, a vitrine from the 1800s, carpets by Franco Dell'Orto (Venice). Along the staircase connecting the studio to the banquet room, an armoire from Alto Adige (1863) and an umbrella stand made by a Florentine artisan.*

Colazione con vista. La sala da pranzo al quarto piano si affaccia sulla Collina di Bellosguardo e sui tetti fiorentini. I mobili, cimeli di famiglia, sono di antiquariato fiorentino. Alle pareti, piatti decorativi Ceramiche Zaccagnini e un'opera di Romano Romiti, *Donna seduta*.

Breakfast with a view. *The dining room on the fourth floor faces the hill of Bellosguardo and the rooftops of Florence. The furnishings – family heirlooms – are by Florentine craftsmen. On the walls, decorative plates by Ceramiche Zaccagnini and a work by Romano Romiti,* Donna seduta.

IL RISVEGLIO

In un **CASTELLO** *del 700, antiche raccolte convivono con pezzi di design e opere contemporanee: così la decorazione classica raggiunge nuovi splendori.*

testo di **ANNE ROGIER** — *fotografie di* **GIORGIO BARONI**

Translation: *see page 168*

Adagiato nel cuore di un parco all'inglese, tra i primi creati in Francia a metà del Settecento, il castello di Aunoy si rispecchia nelle acque del suo romantico lago. Il sole accarezza i riflessi blu dei tetti d'ardesia, le facciate immacolate e il verde rigoglioso dove si cela un universo di rocce, grotte, statue e obelischi. «L'architettura di questi giardini non è mai cambiata da quando sono stati creati», racconta Jean-Louis Tapiau, l'attuale proprietario di Aunoy. Figlio di un noto industriale, ha trascorso qui l' infanzia insieme ai genitori, stregati dall'incantesimo di questo castello vicino di Vaux-le-Vicomte, la spettacolare dimora di Fouquet, sovrintendente delle finanze di Luigi XIV. «Nel 1978, Emmanuel Motte, decoratore della celebre casa Jansen, ha deciso di separarsi da questa proprietà, vendendola quindi ai miei genitori», spiega il padrone di casa.

Signoria sin dall'inizio del XII secolo, Aunoy acquisisce il suo aspetto attuale a partire dal 1750, sotto l'impulso di Jean-Baptiste Chabert. Proprietario di un saponificio che gli dà un'ottima rendita, quest'uomo erudito, frequentatore della Corte e dell'alta aristocrazia, avvia giganteschi lavori per ripristinare i fasti di un castello ormai vetusto e inabitabile. «Ispirandosi alla pianta tipica di un hôtel particulier parigino, Chabert fece costruire un elegante edificio di due piani con tetti mansardati», spiega Tapiau. «Rivolta a ovest, la facciata principale conta cinque finestre ad arco ribassato per ogni piano, disposte su entrambi i lati del corpo centrale – ed è questo a dare al castello quell'allure così elegante». Tra il cortile e il giardino, la parte abitativa è sormontata da un frontone e coperta con tetto a padiglione. Nelle arcate si aprono le due ali laterali, con i terrazzi decorati da grandi vasi in stile rinascimentale. Sulla facciata posteriore rivolta verso il parco, al centro del balcone di ferro battuto con le iniziali di Chabert, un mascherone femminile scolpito. Desideroso di fare di Aunoy un luogo rappresentativo delle correnti artistiche dell'epoca, Chabert affiancò al castello un parco di 18 ettari, recintato con mura e fossati difensivi.

«I miei genitori hanno fatto solo alcuni lavori di abbellimento degli interni», aggiunge Tapiau. «Il castello, già ampiamente rinnovato da Emmanuel Motte, non necessitava che di un tocco personale, prontamente dato da mia madre. Appassionato di botanica e giardini, mio padre ha dedicato gli ultimi anni della sua vita a restaurare il parco, annientato dalla tempesta del 1999, che aveva distrutto diverse migliaia di alberi».

Quando eredita Aunoy, Jean-Louis decide di impreziosire a sua volta la dimora. Appassionato d'arte, di design e di arredamento d'autore, questo collezionista dona al castello un nuovo slancio di modernità. Con l'aiuto dei galleristi parigini Yves et Victor Gastou, attualizza gli interni «con delicatezza, nel rispetto dell'architettura del luogo». Si instaura un'elegante convivenza tra le raccolte settecentesche dei genitori e i pezzi di design e le opere contemporanee. Nell'ingresso la *Tête carré* di Sosno si trova in compagnia dei dodici medaglioni d'imperatori romani, un quadro di Jacquet osserva il tavolo Luigi XVI nella sala da pranzo, nel salone una poltrona di Philippe Hiquily dialoga idealmente con le bergère, mentre le colonne di Jean-Claude Farhi recitano la parte da protagonista di fronte alle finestre ad arco. Nello studio, l'arredamento di Robert Couturier è in sintonia con le opere di Duval Brasseur e Arbus. «Molti pezzi sono stati comprati nella galleria Gastou, o con la collaborazione dei titolari. Sono in assoluto i migliori nel difficile esercizio di risvegliare una decorazione classica senza farla sparire». ***FINE***

Nelle stanze si sviluppa un dialogo tra le opere di Farhi e Sosno e i mobili di Chale e Hiquily. Una sinergia riuscita che regala alla storica residenza uno slancio di modernità.

Imperatori e re. A sinistra: accanto ai tavolini in legno fossile (pezzi unici della galerie Gastou) una bergère e una poltrona del 700 stampigliate Jean-Baptiste Vuillard. Sul tavolo, una scultura di Claude Gilli. Alle pareti, medaglioni in biscuit della manifattura di Sèvres con effigiati i re di Francia. In apertura: il castello, immerso nel verde del parco. Nell'ingresso, dove sono esposti 12 medaglioni secenteschi di imperatori romani, spiccano una scultura di Sacha Sosno e un'opera di Jacques Duval Brasseur.

Emperors and kings. Left: beside the fossil wood tables (one-offs from Galerie Gastou), a bergère and armchair from the 1700s, with the stamp of Jean-Baptiste Vuillard. On the table, a sculpture by Claude Gilli. On the walls, biscuit porcelain medallions from the Sèvres manufactory with images of the kings of France. Opening page: the château amidst the greenery of the park. In the entrance, with twelve 17th-century medallions of Roman emperors, a sculpture by Sacha Sosno and a work by Jacques Duval Brasseur.

Contrasti. In alto: il soggiorno. In primo piano, poltrona *Elda* di Joe Colombo per Longhi, scrivania di Robert Couturier e, sulla destra, scultura di Jacques Duval Brasseur sulla console Luigi XVI. Sopra: nella sala da pranzo, una stufa del 700 in terracotta e angoliere di Maison Jansen, dipinto di Alain Jacquet. Pagina seguente: leoni in maiolica e tavolo anni 70. Sullo specchio, orologio Luigi XV.

Contrasts. *Above: the living room. In the foreground,* Elda *armchair by Joe Colombo for Longhi, desk by Robert Couturier and, to the right, a sculpture by Jacques Duval Brasseur on the Louis XVI console. Above: in the dining room, 18th-century terracotta stove and corner unit by Maison Jansen, painting by Alain Jacquet. Following page: majolica lions and 1970s table. On the mirror, a Louis XV clock.*

Policromie. I decori delle pareti del soggiorno si ispirano a quelli della Galleria degli Specchi di Versailles. Ai mobili Luigi XV firmati Vuillard si affiancano le poltrone in acciaio e ottone dorato di Philippe Hiquily e il tavolino in mosaico di Ado Chale. Accanto al divano, due guéridon in bronzo con ornamenti floreali di Jacques Duval Brasseur. Il tappeto della manifattura di Savonnerie. Davanti alle finestre, colonne di Jean-Claude Farhi. I lampadari sono in cristallo e bronzo.

Multicolored. *The wall decorations in the living room reference those of the Hall of Mirrors of Versailles. The Louis XV furniture by Vuillard is joined by armchairs in steel and gilded brass by Philippe Hiquily, and a mosaic table by Ado Chale. By the sofa, two bronze guéridons with floral ornaments by Jacques Duval Brasseur. The carpet is from the Savonnerie manufactory. In front of the windows, columns by Jean-Claude Farhi. The chandeliers are in crystal and bronze.*

Décor diffuso. Dall'alto, in senso orario: in una camera tappezzata con toile de Jouy, un ritratto di Jeannet sulla cassettiera Luigi XVI. Letto in ferro battuto del 700, angoliere in lacca Luigi XVI e dipinto di Paul Pignol. Nella stanza padronale, letto del 700 e quadri di Charles Van Loo. Un collage di Jacques Villeglé e una console Luigi XV. A destra: disegni di Serebriakov nella cucina.

Diffused decor. *Clockwise from upper left: in a bedroom lined with Toile de Jouy, a portrait of Jeannet on the Louis XVI chest. Wrought iron bed from the 1700s, Louis XVI lacquer corner units and painting by Paul de Pignol. In the master bedroom, 18th-century bed and paintings by Charles Van Loo. Collage by Jacques Villeglé and Louis XV console. Right: drawings by Serebriakov in the kitchen.*

ADV GONNELLI ASSOCIATI

GINESTRA FIORENTINA (FI) ITALIA
TEL. 055 8713363 - WWW.ANDREAFANFANI.IT

•

EXPORT DEPARTMENT:
GRUPPO GIMO - TEL. +39 0587 736062 - GIMO@GIMO.IT

GRUPPO GIMO
INDUSTRIA ASSOCIATA

SEGUICI SU

STORIE.

Una visita d'autore nella fortezza araba di pietra ricamata. L'estetica dello scarto (e i suoi derivati) in un'intervista con un giornalista italiano innamorato del kitsch. Il racconto del nobile palazzo veneziano che è uno scrigno di damaschi, sete, velluti. E la strana, avventurosa vita dei cacciatori di fossili, inattesi feticci contemporanei.

A visit to the Arabian fortress of embroidered stone. The aesthetic of trash (and its by-products) in an interview with an Italian journalist obsessed by kitsch. A noble Venetian palace, treasure trove of damasks, silks and velvets. And the bizarre, adventurous life of a hunter of fossils, unforeseen contemporary fetishes.

Translation: *see page 168*

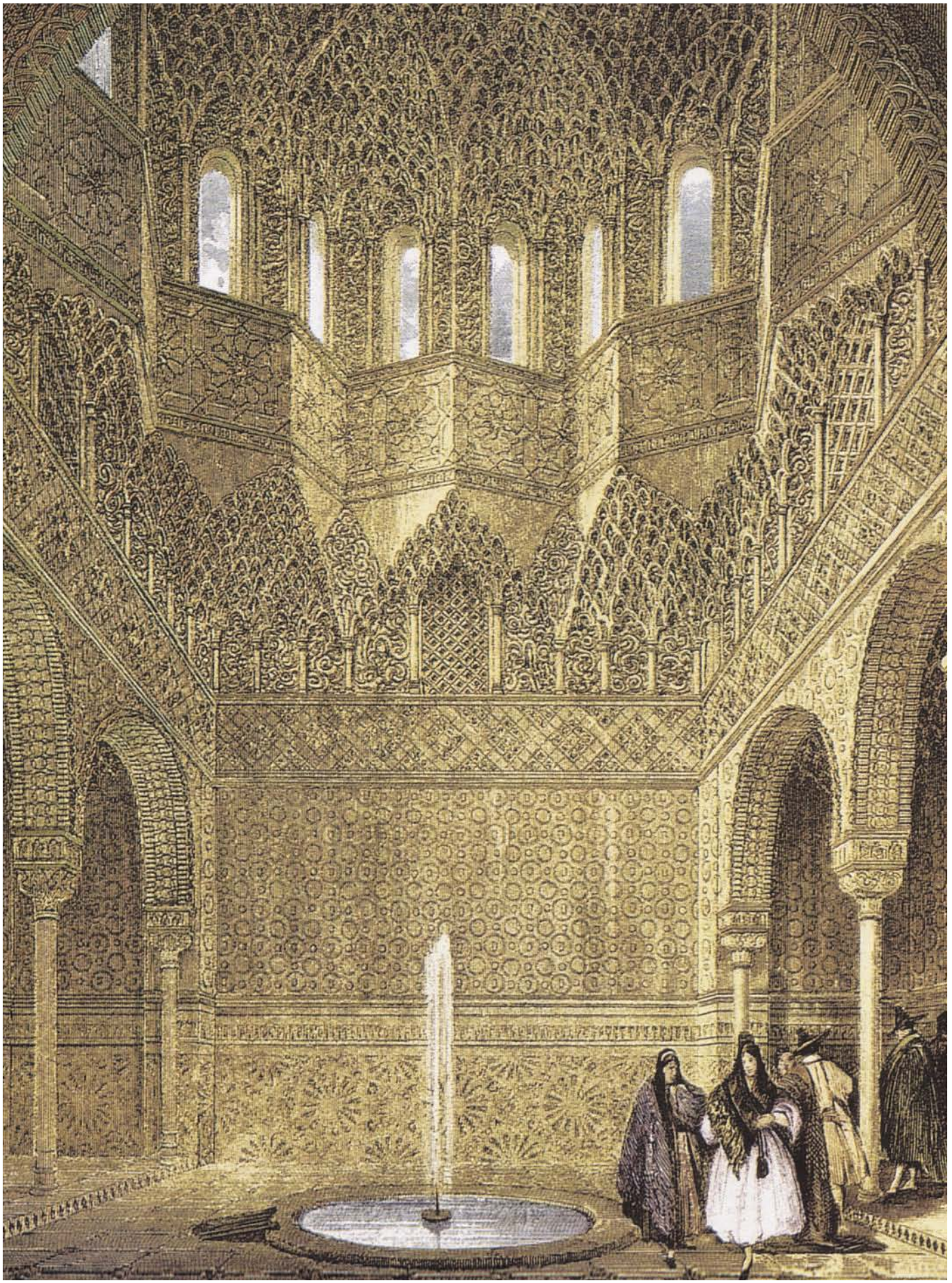
Nell'ombra *dorata*

di **CESARE DE SETA**

L'Alhambra vuol dire in arabo "la rossa", questo il colore della pietra con cui è costruita e si contrappone al bianco cilestrino della Sierra Nevada all'orizzonte: una catena montuosa che consente alla città/fortezza d'origini altomedievali d'essere irrorata da falde acquifere che scendono anche d'estate – al tempo del disgelo delle nevi – a bagnare i giardini. Gli arabi furono, non solo in Spagna, ma anche in Sicilia e in Africa, i veri eredi dei romani: senza acqua non crescono alberi, piante, prati e fiori che sono nell'Alhambra non meno importanti delle architetture. Tutti i nuclei urbani ai piedi dei contrafforti montuosi e la città stessa sono disposti tra i letti dei fiumi Beiro, Darro e Genil: la geografia in tal caso domina la storia e la prima Medina araba fu incastrata lì. Si sale per una delle tre vie che conducono ai piedi delle mura, intervallate da un sistema di alte torri quadrate. Se dal colle della Sabika si volge lo sguardo verso il basso si scorge il bosco di San Pietro, un denso mallo verde che divide l'Alhambra dalla città nuova della piana. Sotto sorge il quartiere arabo di Alabicín: un dedalo di stradine, una casbah, densamente costruita con case basse a terrazzo e tutte bianche come a Córdoba o a Fez. Il rosso e il bianco si fronteggiano con il verde del bosco e lieve azzurro della Sierra, e assumono un valore simbolico perché dal pueblo dei *moriscos*, gli arabi convertiti, partì la prima rivolta dopo la *Reconquista* del regno di Spagna che dal IX secolo era in mano agli arabi. Fu con la dinastia dei Nasridi che Granada divenne nel 1238 la capitale di un regno indipendente e per oltre due secoli tale rimase: cerniera essenziale tra il mondo arabo e quello ispanico. Nel 1492, fatidica data, i re cattolici conquistarono Granada. Ma re Ferdinando di Castiglia e la regina Isabella d'Aragona – gli stessi che diedero fiducia a Cristoforo Colombo – rimasero stupiti nel vedere quale meraviglia avevano di fronte: un'emozione che mi prende ogni volta che ritorno all'Alhambra, anche se purtroppo non sono in condizione di leggere quanto è scritto nei marmi e nelle pietre di questo immenso tesoro. Per molti aspetti, e per questo non secondario motivo, l'Alhambra, con la sequenza delle sue architetture e dei suoi giardini, ha il fascino dell'enigma che toccate con mano ma non potete risolvere. Anche perché la sterminata letteratura che svela questi segreti, anche in lingue accessibili, non l'avete sotto mano. Ho la fortuna di aver per guida un archeologo arabista a cui mi ha affidato la direttrice generale María del Mar Villafranca: Jesús Bermúdez López attende al permanente restauro dell'Alhambra. In tal senso è un po' come Pompei in una perenne opera di restauro, solo che qui vi manca il codice per capire.

UN CRITICO E UN ARCHEOLOGO ALLA RISCOPERTA DELL'ALHAMBRA: «CON LA SEQUENZA DELLE SUE ARCHITETTURE E DEI SUOI GIARDINI, HA IL FASCINO DELL'ENIGMA CHE TOCCHI CON MANO EPPURE NON PUOI RISOLVERE».

In una posizione più elevata sulla sinistra del Darro si levano due colline, il Cerro del Sol e il Generalife: fu questo l'estremo avamposto a difesa di Granada. L'Alhambra fu concepita come città palatina: dunque sede del potere e residenza della corte. Essa ha tre fulcri: l'Alcazaba destinata alle truppe, l'Alcázar residenza del sultano, e la Medina destinata alla corte e ai suoi servizi. Le mura si snodano per due chilometri e le torri sono circa trenta, disposte a intervalli irregolari. Alcune di esse sono state aggiunte o ricostruite anche dopo l'impresa fondante dei Nazaridi: quelle musulmane sono quadrate, le ispaniche hanno forma tonda per meglio difendersi dalle armi da fuoco. Vi sono quattro porte principali: la Porta dei Sette suoli più vicina alla Medina sul fronte meridionale è di grande imponenza, ▷▷



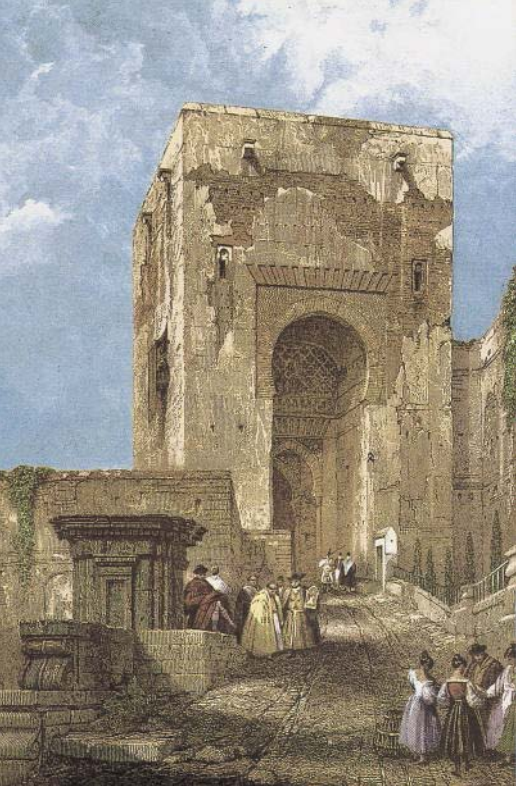
illeggiadrita da un merletto in marmo: di qui entrò il re castigliano; la più maestosa è quella della Giustizia e gli elementi decorativi sono essenziali per capire l'intero complesso. Netta si legge nella chiave dell'arco la mano su una chiave, simbolo della fede, mentre la mano indica i cinque precetti della legge islamica, simbolo di perfezione. Un tema decorativo ricorrente in altri ambiti. La Porta delle Armi ha una volta a punta di grande finezza, è la più prossima a Granada e di qui s'accedeva alle magistrature del potere. Si può scegliere uno degli ingressi, ma la sorpresa non manca da ovunque si entri.

Mi trovo in un dedalo di piazze e piazzole, lunghi belvederi, edifici, giardini, strade e diramazioni che formano un labirinto: cerco inutilmente di orientarmi, ma quello che subito letteralmente sbigottisce è l'imponenza del palazzo che eresse Carlo V che mai lo vide compiuto: un inequivocabile gesto d'imperio. La pianta è quadrata (il mondo terreno, il potere), il patio interno è un cerchio (simbolo della creazione), in un angolo la cappella ottagonale che ricalca quella di Aquisgrana che eresse Carlo Magno, di cui Carlo V si riteneva erede. Il palazzo appoggia un lato al complesso dei palazzi Nasridi e ciascuno d'essi – tre ambiti indipendenti, Mexuar, Comares e Leones – risponde alle intenzioni di ciascun sultano come residenza propria e della corte nel corso di circa due secoli e mezzo. Il contrasto con il palazzo "italiano", progettato da Pedro Machuca che era stato a Roma nello studio di Michelangelo, non può esser più violento.

Nel Palazzo di Comares, residenza del sultano e sede della sala del trono, s'accede da un lungo patio con una vasca d'acqua. Tra le architetture e il loro prodigioso tessuto decorativo – marmo, pietra, azulejos, vetro, acqua e verzura – si realizza una simbiosi, una perfetta armonia che domina i sensi: tatto, udito, vista, odorato e gusto. Ma qui bisogna lasciarsi andare alla propria sensibilità al fine di percepire la sensualità che si respira in questo spazio che vibra con un languore che stordisce. Questa è la magia della civiltà araba in uno dei suoi momenti più alti e densi di significato simbolico: dove la *ratio* della geometria più sofisticata si coniuga con la leggerezza della natura, con l'intensità dei profumi e l'eleganza delle architetture. Ortogonale al Palazzo di Comares si staglia netto il Palazzo dei Leoni, che prende nome dalla fontana al centro del patio con dodici leoni dalla cui bocca sgorga acqua. La mia saggia guida mi spiega quale significato hanno le zampe e i volti, tutti diversi, di queste fiere e quale maestria idraulica consente che quattro lunghi canali portino acqua alla fontana centrale. Questo disegno a croce dei quattro fiumi è forse una figura antecedente al Paradiso, comune alla religione cristiana e musulmana. Uno schema che rimanda al castello normanno della Zisa di Palermo, altri propendono per i chiostri conventuali della stessa penisola iberica e della più prossima Siviglia.

Qui il sultano Muhammad V, nella seconda metà del XIV secolo, costruì il suo palazzo: con un ampio portico intorno a cui si accede alle più splendide architetture – disposte secondo i punti cardinali – che offre l'intera Alhambra. Da che parte andare? Le pareti sono traforate come fossero pizzi che ancora oggi si vedono tessere sulle terrazze nell'Albacín, le colonne sono alte e sottili come canne con capitelli a calice di foggia diversa, le pareti sono rivestite da un intaglio di stucchi o dalla cromia sfavillante della ceramica disegnata con motivi geometrici intrecciati e sempre diversi. La varietà delle forme architettoniche e delle decorazioni è inesauribile. Dunque possiamo dire che nell'Alhambra *la varietà* è una dominante, pur all'interno di un senso unitario della forma che sembra opera di un solo uomo. Ma così non è, perché tanti furono gli architetti, gli artisti, i botanici che nel corso di oltre due secoli forgiarono la fantastica unità dell'assieme. La Sala de los Mocárabes (mozarabi), a pianta rettangolare, è un vestibolo o area di ricevimento per visite di riguardo, la cupola – in parte andata distrutta – fa pensare, con il suo sistema decorativo, a stalattiti che sembrano piovute dal cielo nella volta. Tre grandi archi decorati di mocárabes consentono la ventilazione e una tenue illuminazione. I mocárabes sono prismi sovrapposti variamente combinati geometricamente e poi dipinti con colori e disegni vari. Le volte e i soffitti così decorati hanno l'estrema leggerezza di una trina, anche se essa ha anche una funzione strutturale ed è largamente diffusa in tutto il mondo islamico. Per tale motivo *la varietà* è un segno dell'Alhambra inequivocabile, ma si deve aggiungere che l'ombra dolce e quasi dorata degli interni è in totale contrasto con la netta e tagliente luce del sole dell'Andalusia degli esterni. Le pareti erano rivestite di *azulejos*, altre forse dipinte, ma il corso del tempo e un'esplosione nel 1590 di una vicina polveriera ci hanno lasciato solo brandelli di questo tessuto. Nel grande patio dei leoni affaccia su di un lato la grande sala detta de los Abencerrajes, un'abitazione autonoma all'interno del palazzo: lo spazio centrato attorno alla *qubba* ha una cupola ▷▷

PARETI TRAFORATE COME PIZZI, COLONNE ALTE E SOTTILI COME CANNE CON CAPITELLI A CALICE, MURI RIVESTITI DA UN INTAGLIO DI STUCCHI: LA VARIETÀ DELLE FORME ARCHITETTONICHE E DELLE DECORAZIONI È INESAURIBILE.



a doppio spessore a forma di stelle a otto punte con decorazioni mozarabiche. Un cielo azzurro in cui la concrezione delle pietre dà la sensazione di una grotta marina, che non è sul fondo del mare, ma si leva verso il cielo. "La migliore volta del cielo è quella celeste", si legge in un testo arabo. Dunque si passa dal quadrato della pianta alla volta celeste a otto punte, mentre la fontana centrale ha dodici lati. Alle pareti ceramiche sivigliane decorano l'alto zoccolo della sala, di qui si accede a due alcove sollevate dal suolo di pochi gradini.

Di lato a questo complesso la Sala de los Reyes che ha carattere solenne ma la funzione è quella del piacere, come s'evince dagli affreschi: infatti attorno alla sala per cerimonie ci sono cinque alcove che illustrano scene di corte, notabili impegnati in una discussione, la sfida tra un musulmano e un cristiano per la conquista di una dama. Le volte sono di legno e hanno la forma di chiglie di barche: per chi volesse sapere come venivano realizzate, rinvio alla guida impeccabile di Jesús (*La Alhambra y el Generalife, ndr*). Debbo confessare che girando per questi spazi mi sembra d'essere un cieco a cui, a poco a poco, una magia consente di vedere qualcosa ma non il tutto. Vedo un dettaglio, poi un insieme e mi sembra di vedere, ma è solo un'incantevole illusione. Vorrei avere gli occhi della mia guida e poter leggere i tessuti marmorei o di stucco che ricorrono in queste architetture. Sono molte ore che giro per l'Alhambra e sono tornato prima di partire da Granada. Scendo per una delle stradine che conducono in città: mi fermo per mangiare qualcosa. Una ragazza mi accoglie sorridente: le dico che preferisco restare all'esterno, apro *El País* e mi chiede cosa ho scelto dal menù che è sul tavolo: le dico per prima cosa una *cerveza*, poi faccia lei. «Ma vuole pesce o carne?». Rispondo senza esitare «Pescado», e dopo un po' arriva con un piatto di granchi e molluschi fritti con insalata. Credo d'aver finito. La ragazza ritorna dopo un poco con un piatto rigoglioso con una seppia arrostita e peperoni. «Ma già ho mangiato...», le dico. Lei sorride: «Era solo un tapa...». Quando mi porta il conto credo che abbia sbagliato, ma vorrei dirlo ai nostri ristoranti quanto ho pagato: in un posto con l'Alhambra di fronte e l'Albacín alle spalle, da noi mi avrebbero spennato. ***FINE***

Reportage d'epoca. In alto: a sinistra, un'incisione della Porta della Giustizia. A fianco, le torri dell'Alhambra e del Generalife. Qui a sinistra: la Sala del Reposo de los Baños Reales. Pagina precedente: particolari delle decorazioni architettoniche fotografati da Christoph Radl. In apertura: la Sala de los Abencerrajes.

Historical coverage. *Top: left, an etching of Puerta de la Justicia. Right, the towers of the Alhambra and the Generalife. Left: the Sala de Reposo de los Baños Reales. Previous page: details of architectural decorations, photographed by Christoph Radl. Opening page: the Sala de los Abencerrajes.*

LE INCISIONI D'EPOCA SONO TRATTE DAL LIBRO DI WASHINGTON IRVING *CUENTOS DE LA ALHAMBRA* (EDICIONES MIGUEL SÁNCHEZ)

L'estetica *dello* scarto

di **GIOVANNI AUDIFFREDI**

Una sera, attovagliati a casa di Gino De Dominicis, come segnaposto ci fece trovare una scatoletta di carne in scatola Simmenthal. Gli chiesi cosa c'entrasse un oggetto simile, che cozzava con quelle serate con i camerieri in guanti bianchi. Mi rispose che era per ricordarci da dove venivamo tutti quanti».

Anche Andy Warhol allora è kitsch?
«Certo, il pop è la contrazione di popular. Lo è anche Roy Lichtenstein con i lavori tratti dai fumetti. Kitsch è poi un concetto che ama cavalcare l'onda e muta rispetto alle epoche. Nel caso di Warhol è la trasposizione di una cultura popolare che sbertuccia i canoni figurativi del ritratto. È grazie a questi artisti che il kitsch ha vinto la sua lotta di classe. E per paradosso viene esposto con tutti gli onori nelle case dei ricchi di oggi, come fosse la nuova arte classica».

SOSTIENE ROBERTO D'AGOSTINO CHE IL KITSCH HA VINTO LA LOTTA DI CLASSE: «OGGI PER PARADOSSO VIENE ESPOSTO CON TUTTI GLI ONORI NELLE CASE DEI RICCHI, COME FOSSE LA NUOVA ARTE CLASSICA».

Un gesto pop? La sua rivisitazione del barattolo di zuppa Campbell?
«Forse più un monito popolare, quindi kitsch: nulla è più vero del vero. Il kitsch, annullando le sovrastrutture intellettuali, provoca un immediato viscerale senso di appartenenza, di autenticità. È questa la forza della sua estetica contemporanea. Così, anche se ci davamo arie di intellettuali e uomini di mondo, sempre carne in scatola eravamo abituati a mangiare».

Roberto D'Agostino, inventore del sito d'informazione Dagospia, cultore di due mondi, il kitsch e il camp, e osservatore divertito di un terzo, di futuribile consacrazione: il trash. Gino De Dominicis, morto a Roma a 51 anni, incollocabile tra le avanguardie degli anni Settanta. La sua opera *Calamita Cosmica*, gigantesco scheletro di 24 metri con il naso da pinocchio, è finita esposta anche a Versailles, castello che fu uno dei primi riferimenti estetici del kitsch. Ovvero della cultura dello scarto. Sì, perché ai tempi di Ludovico II di Baviera, è così che si traduceva correttamente il termine. In quegli anni antiquari e mobilieri bavaresi furenti inveivano contro i pasticcioni, i falsari da strapazzo, e i portatori di mediocrità: riassumendo, kitsch. Una mezza imprecazione verso l'imperversare di copie, più o meno maldestre, di divanetti, poltrone, candelabri, scrittoi, che mortificavano la loro arte. E poi, con materiali scadenti, la rendevano seriale, la svuotavano del prezioso contenuto artigianale, per farne arredi destinati alle aspirazioni della classe media. Mentre invece quei loro pezzi, frutto di settimane di lavorazione, preziosi in origine, erano stati pensati per allestire Herrenchiemsee, Neuschwanstein o Linderhof, castelli da favola, che il sovrano tedesco fece erigere, come altari del suo gusto ridondante. Luchino Visconti lo portò al cinema e lo rese di culto con Helmut Berger nei panni di Ludwig. Film che con *Dietro i candelabri* ▷▷

di Steven Soderbergh – dove Michael Douglas rievoca la vita del pianista Liberace e della sua villa più dorata, delle fontane e delle cupole del Peterhof di San Pietroburgo – sono i due capisaldi iconografici del mondo gay, che strizza l'occhio alla cultura camp. Camp, termine meta-snob. Fabio Cleto gli ha dedicato il monumentale *PopCamp* (due volumi, oltre 600 pagine e 300 immagini, Marcos y Marcos) interpretandolo come sublimazione del kitsch. Ma camp è parola d'ordine da sussurrare come accesso a microcircoli intellettuali che rifuggono le categorie. È sinonimo di eccentrica sessualità, ma soprattutto punto di ribaltamento di un'idea: in fondo un'élite esiste in quanto si distingue dalla massa, quindi prende forma nello scarto. Che poi è il kitsch.

«SE "KITSCH" È IL CATTIVO GUSTO, "CAMP" È IL GUSTO DEL CATTIVO GUSTO».

Dagostino, cos'è kitsch e cos'è camp?
«Banalizzando: se kitsch è il cattivo gusto, allora camp è il gusto del cattivo gusto. Ma kitsch ormai non è solo arte folk. O peggio: degradazione dello spirito artistico che un tempo, nel migliore dei mondi possibili, doveva connettersi a un'opera ma anche al prezioso artigianato dei mobili classici o al design concettuale. E camp nasce da *Notes on Camp*, scritti da Susan Sontag nel 1964, che per prima prova a imbrigliare un moto dell'anima, un'intuizione che si sprigiona dentro coloro che sono in grado di apprezzare ciò che la presunta élite disprezza».
Valgono le parole di Herman Broch: «Vi è un pizzico di kitsch in ogni arte e un pizzico di arte in ogni kitsch»?
«Non è più il negativo dell'originalità dell'opera d'arte. Anzi, nella massificazione del gusto, lo interpreta più di tanta arte del passato e del presente. Uno sforzo culturale ha un prezzo. Determinarlo è una variabile. Bisogna avere la voglia, l'indole, la capacità di recepire questo messaggio. È questo che smuove il desiderio e poi il portafoglio. Diversamente resta un bello e impossibile o semplicemente una pazzia da rifuggere. Il kitsch invece non solo è il presunto bello a portata di mano, ma può diventare anche elitario se è d'autore».
Vale anche per l'arredamento?
«Dopo la rivoluzione dell'Ikea, che ha arredato le case con prefabbricati, parlare di mobili kitsch che piacciono ad arabi e russi, gli stessi che poi sono in grado di acquistare, più che per gusto per potenziale economico, i grandi mobili classici del made in Italy, è surreale. Il kitsch è santificato nelle mostre (Gillo Dorfles alla Triennale di Milano con *Kitsch - oggi il*

BRUNO OLIVIERO

kitsch, *ndr*), incorniciato nei saggi (Andrea Mecacci *Il kitsch*, il Mulino, *ndr*), ma soprattutto ha assunto una dimensione culturale. Oppure un'aurea snobistica, come le signore che vanno per mercatini. L'Auer Dult di Monaco di Baviera, ironia della sorte, è una tappa irrinunciabile del kitsch. Ma allo stesso tempo per alcuni è un santuario del trash».

Il trash è il terzo anello della catena?

«Il vocabolo ha assunto una samba di significati equivoci. Trash è uno dei concetti chiavi della nuova cultura di massa: siamo tutti avanzi di una realtà immondizia. Ma non confondetelo con il riciclo, quello è sano ambientalismo».

Casa sua è più kitsch o camp?

«È una wunder house. Chi entra generalmente la trova sorprendente. La tendenza all'accumulazione è un atteggiamento estetico kitsch, la ricerca e il collocamento non casuale di pezzi particolari potrebbero essere una nota Camp. Gli oggetti religiosi, da quelli più ricchi ai santini di carta o plastica, mostrano che esiste anche un livello religioso del kitsch, nella massificazione degli oggetti di culto. Ma preferisco pensare che casa mia sia un diario di vita, che mischia l'alto e il basso. Decifrarlo richiede voglia e tempo. In fondo per ogni cosa intelligente che diciamo poi ci esce di bocca anche una stupidaggine». ***FINE***

Trame *veneziane*

di **GIOVANNI MONTANARO**

La luce viene tutta da lì, dalle due bifore bianche che affacciano sul Canal Grande, strane, belle, con un primo arco di marmo e poi un'arcata maggiore, un occhio che stringe le finestre a due a due. La luce si spande dentro la casa, sul pavimento, tra i lampadari, si moltiplica. I tessuti la attendono, la desiderano. Sono due file, a destra e a sinistra; le stoffe sono silenziose nella penombra, pronte. Verde, giallo, grigio, blu, rosso, linee, punti, gigli, cappe, fili, colombe, Palazzo Ducale, borveri di questo Palazzo indaffarato, pieno di chi viene a cercarli, a chiederli, nello showroom Rubelli. È dal 1966 che stanno qui, a metà strada tra il ponte di Rialto, che si vede sporgendosi, e il ponte dell'Accademia, nascosto oltre la svolta dell'acqua. Venezia si respira da qui. È come se, qui, Venezia si fosse rifugiata, lontana dal chiasso. Palazzo Corner Spinelli è stato costruito nel 1480, probabilmente dal Codussi, e non è un luogo qualunque, un progetto qualunque, ma è l'inizio del Rinascimento veneziano, di una nuova leggerezza, col solido bugnato al pianterreno, ecco i tessuti: sopra queste scale si trasferisce la famiglia Spinelli, originaria di Castelfranco, nel Trevigiano, commercianti di panni d'oro, di lana e di porpora, e panni tinti. Poi, altri proprietari, e un po' della grazia che si sente qui forse è lo spirito di Maria Taglioni, la prima donna al mondo, nel 1832, a ballare sulle punte all'Opéra. Oggi, dal 1966, c'è la famiglia Rubelli, lunga, prosperosa. Ma bisogna spostarsi, viaggiare, per spiegare Rubelli, per capire perché tutte queste stoffe sono in riva al Canal Grande. È il 1889, e il cavalier Lorenzo Rubelli, diplomatico, ma

UN PALAZZO RINASCIMENTALE SUL CANAL GRANDE ABITATO NEI SECOLI DA DOGI, MECENATI, BALLERINE DELL'OPÉRA E COMMERCIANTI DI PANNI, DAL 1966 È LA CASA DI TESSUTI PREZIOSI E DELLA LORO LUNGA STORIA.

deaux, granata, prugna, glicine, e poi alveari, trame sottili, geometrie, e ancora azzurro, rosa, arancione, salvia, e poi fiori, meravigliosi fiori, come se la seta fosse terra, come se le cose ci crescessero sopra. I tessuti sono qui, nel salone del piano nobile, ma già sanno che andranno altrove, ed è bello immaginare in quali vite entreranno, cosa potranno scaldare, nascondere, ornare, custodire: teatri, chiese, stanze, scale, muri, finestre. Sentiranno qualche volta il vento, e il caldo dei camini, e le stagioni, e invecchieranno, e custodiranno amori, bicchieri, parole, cose che sapranno solo loro, che nessun altro vedrà. Sono centinaia, e sono gli abitanti sì, ma poi queste finestre chiare, i balconcini con la pianta a trifoglio, i pilastri laterali, tutti gli archi. È proprietà della famiglia Lando, ma il membro più illustre, Pietro, conosce la politica meglio degli affari, diventa Doge ma va in bancarotta. Nel 1542 lo compra Zuanne Corner, della potente famiglia di Caterina, regina di Cipro, mecenate delle arti, protettrice di Bembo e Giorgione; il Palazzo di famiglia, a San Polo, è andato a fuoco. Zuanne lo cambia, fa intervenire Sanmicheli, Sansovino, e fa realizzare al Vasari un soffitto a cassettoni, di oro e zaffiri, così nuovo che finisce presto nei quadri di Tiziano e Veronese. Nel Settecento, con ascendenti nell'arte della tintura, compra, dalla vedova Trapolin, l'omonima storica ditta veneziana, e così la fabbrica alla Madonna dell'Orto 3535, nel sestiere di Cannaregio, e il negozio, in calle della Bissa 5420, sotto il Ponte di Rialto. E, comprando Giobatta Trapolin, ha in dote anche un'altra tessitura, Giacomo Panciera, ancora più antica, ▷▷

Antiquariato. Pagina accanto: frammento di velluto alto-basso allucciolato della seconda metà del XV secolo (Archivio Storico Rubelli).

***Antique**. Facing page: fragment of pile-on-pile allucciolato velvet from the second half of the 15th century (Archivio Storico Rubelli).*

fondata all'inizio del Settecento. Di quei telai, di quei disegni, c'è ancora tutto. Dopo aver intrecciato migliaia di fili, centinaia di anni, continuano a tessere. Per trovarli, però, bisogna andare lontano, a Cucciago, vicino a Como; lì, dove un tempo stava la tessitura Zanchi, c'è tutta la produzione Rubelli e, ovviamente, soprattutto le più moderne attrezzature macchine jacquard; vicino all'altra acqua del lago lavorano i tessitori, gli esperti, i ragazzi che imparano, i filati migliori, dalla seta al cotone, fibre naturali, sintetiche, Trevira CS. Ma bisogna anche rientrare da queste parti, durante il viaggio; di là della laguna, industriale, moderna, mancata, c'è Marghera, dove stanno gli uffici, l'amministrazione, il commerciale, ma anche i grafici, le idee, altre mani, che c'entrano sempre col tessuto. Ed è bello perdersi nei negozi, a Roma, a Milano, e nel resto d'Italia e del mondo. E non si può scordare New York, dove c'è Donghia, lo storico marchio che Rubelli ha rilevato. E non basta ancora, perché c'è la collaborazione con Armani, c'è l'arredo, ci sono i mobili, l'illuminazione, ci sono centinaia, migliaia di case, di Palazzi, c'è, per dire, la Fenice, a Venezia, e il nuovo sipario del Bolshoi, dodicimila metri di tessuto, milleduecento metri di oro, cinquecento chili di oro. È che questo Palazzo resta il centro di tutto. Venezia resta, sempre, il centro di tutto, e, prima di tutto, di una famiglia. Sempre maschi, tranne una generazione. A Lorenzo segue Dante Zeno, e a lui una donna, Gabriella Rubelli, a cui succede il bisnipote del fondatore, cavaliere del lavoro, Alessandro Favaretto Rubelli, l'Avvocato, che dirige l'azienda con i figli Lorenzo, Nicolò e Andrea. Venezia, il tempo. In questo Palazzo, dove c'è il futuro, c'è anche l'eredità. Dal salone da ballo mi sposto in una stanzetta attigua, intima, preziosa. Ci sono dei cassettoni bianchi, lunghi, sottili. È l'Archivio, composto da oltre 6.000 pezzi, tenuti qui a rotazione. Ci sono tessuti larghi, integri, che magari vestivano colonne, e altri pezzi più piccoli, presi, chissà, da un abito, da qualche decorazione, sopravvissuti a imbastiture, incendi, furti, strappi, e arrivati qui dopo acquisizioni, trattative, testamenti, aste, esposizioni. Ci sono ritagli quattrocenteschi di allucciolato turco, con inserzioni di anelli di metallo che, così come sono, non si sa più come farli. Ci sono i tessuti rossi, dei nobili e dei religiosi, con le cimose verdi, che dicono la provenienza veneziana. Ci sono damaschi fatti al modo di Palermo, la prima sede della tessitura europea, abbandonata dai maestri migliori per le lotte dei vespri siciliani, che li fecero fuggire a nord, a Lucca, Lione, Genova e Venezia. Ci sono le prime sete, vicinissime a Marco Polo che, si dice, trafugò dei bachi tornando in laguna dalla Cina. C'è la meravigliosa libertà del Novecento, un tessuto grigio e rosso di Gio Ponti, delizioso, che ti viene voglia di prenderlo e farci subito qualcosa, e altre collaborazioni con Cadorin, Zecchin, Bellotto. Ci sono gli interni del treno

«I TESSUTI SONO QUI, NEL SALONE DEL PIANO NOBILE, MA GIÀ SANNO CHE ANDRANNO ALTROVE, ED È BELLO IMMAGINARE IN QUALI VITE ENTRERANNO, COSA POTRANNO SCALDARE, NASCONDERE, ORNARE, CUSTODIRE».

della regina Margherita di Savoia, con il fiore suo simbolo. E poi ti sorprende il Settecento, imprevisto, con decorazioni grottesche, bizzarre, incomprensibili, e altri simboli di abbondanza sempre più vistosi, fiori, cesti, melograni, grappoli d'uva, pavoni, fenici. Ci sono tessuti anche di altri mondi; quelli arabi, per esempio, si riconoscono subito, più astratti, geometrie e spinte verticali. Velluti, soprarizzi, damaschi, spolinati, lancé, cangianti, broccati, rasi. Nell'Archivio, c'è l'ispirazione, la sapienza. Ma va continuamente rinnovata, e così è, dentro ai nomi delle produzioni in catalogo, che sembrano, anche loro, dei viaggi: Cortez, Cloqué de Coton, Pisani, Caravaggio, e anche Spritz, King Lake View, Antoinette, Belville, Blossom, e tanti altri. È che qui si guarda al futuro, mica all'indietro, si invitano designer, si rinnovano i disegni, si progettano nuovi tessuti antifiamma morbidi, mai visti. Ma si coglie il senso del tempo, che è tanto. Lo capisco quando mi mostrano un tessuto nuovo, e mi spiegano che è la riproduzione di una vecchia pianeta sacerdotale; lo osservo, mi stupisco, chiedo. Mi confermano: nello stampo sono state mantenute non solo le antiche decorazioni, ma anche tutte le cuciture di come l'abito è arrivato a noi. È che c'è sempre la vita, trama e ordito, migliaia di fili che, non si sa come, fanno un disegno, un destino. E, poi, c'è sempre Venezia. Me ne accorgo fuori da Palazzo, andando verso il pontile di Sant'Angelo; tutto quel salone, tutta quella ricchezza, tutti quei colori, quei segni, non c'è dubbio, vengono da qui, e, in qualche modo qui, tra l'acqua e il cielo, la pietra e la seta, continuano. ***FINE***

Eredità e futuro. A destra: velo da calice in lampasso broccato del primo quarto del XVIII secolo (Archivio Storico Rubelli). Pagina accanto, in senso orario dall'alto: Tulban rigato, Rubelli Venezia 2013; Gritti, 2014; Kiki, velluto jacquard, 2014; Vague, 2014; Okapi, 2012; Fedora, ciniglia jacquard, 2015.

Legacy and future. *Right: chalice veil in lampas brocade from the first quarter of the 18th century (Archivio Storico Rubelli). Facing page, clockwise from top: striped Tulban, Rubelli Venezia; Gritti; Kiki, Jacquard velvet; Vague; Okapi; Fedora, Jacquard chenille.*

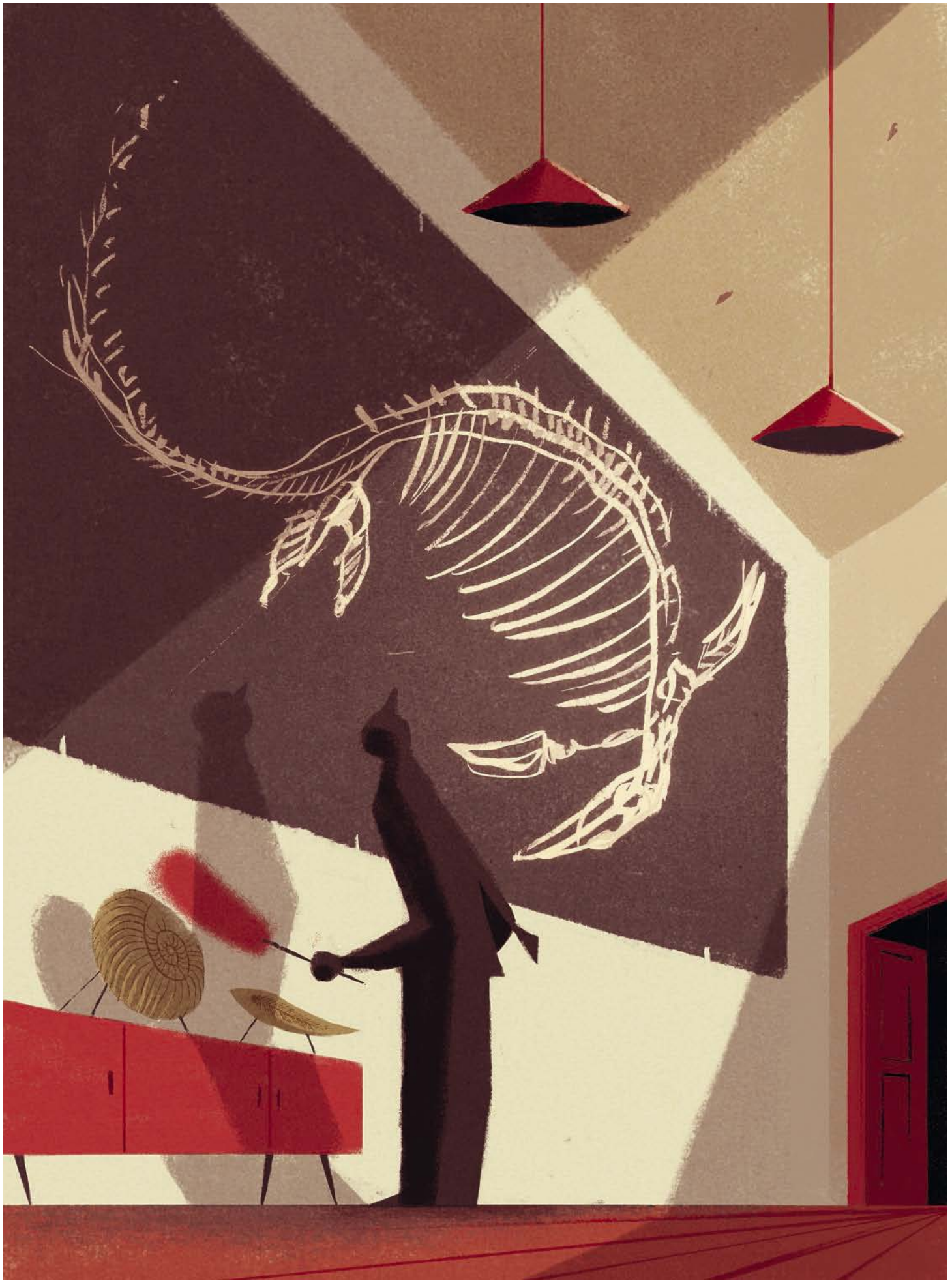
Jurassic Art

di **RAFFAELE PANIZZA** — *illustrazione di* **RICCARDO GUASCO**

Lo guardi, e mi dica se non vale un Picasso», dice Andreas Guhr, ex musicista e ora gallerista e cacciatore di fossili, ammirando un frammento di roccia appeso a una parete della sua Red Gallery, nel centro di Amburgo. «Qui si trovano reperti che ho dissepolto personalmente a colpi di martello in Iran, Afghanistan, nel Gobi e nel Sahara, dove cacciando dinosauri ho trovato anche meteoriti meravigliose, nere, stagliate sulla sabbia a perdita d'occhio, pesanti fino a 26 chilogrammi». L'impronta lasciata dai secoli su questa lastra di scisto però, sedici metri quadrati per ottocento chili di peso, è altro, è oltre. È la traccia millenaria di una colonia di crinoidi, animali così narcisi da sembrare conformazioni vegetali, neri e dorati per via dell'azione ancestrale della pirite, estinti nel Giurassico inferiore quando la Germania era un'immensa giungla tropicale. E c'è da immaginare che l'ittiosauro pesante quattrocento chili ed esposto poco più a lato abbia nuotato tra le sue diramazioni e forse se ne sia anche nutrito: tale è lo stato di conservazione dell'animale che si riesce ancora a vederne lo stomaco, compreso quanto aveva mangiato nel suo ultimo pasto, 180 milioni di anni fa. Reperti ritrovati a Holzmaden, vicino a Stoccarda, da un fossil hunter semiprofessionista che ha conferito ad Andreas Guhr il compito di reperire un compratore: «Il crinoide costa 500mila euro: meno di un'opera di un artista quotato a livello internazionale. Per noi questo è il grado massimo della decoration art», rimarca il gallerista, mentre prepara i resti di un Suuwassea emilieae, dinosauro ritrovato per suo conto da un paleontologo amatoriale scavando per settimane tra i clasti, le arenarie, le siltiti e i calcari della Morrison Formation, nel Montana (il costo del rettile preistorico? Un milione di dollari). Da quando i fondi per la ricerca e le esplorazioni in mano ai musei naturalistici del mondo hanno cominciato a scarseggiare, sono le istituzioni private come quella di Guhr, coadiuvate dal loro giro di avventurieri, a mettere a segno le scoperte paleontologiche più importanti. Calchi di vertebrati e invertebrati, legni pietrificati e impronte di creature marine giurassiche che prendono le strade più disparate. Testimonianze seminali di vita per cui si apre un mercato sempre più ampio, di appassionati che vogliono vedere nella roccia argillosa il segno dei denti, la trama delle giunture, la texture della pelle lasciata dai rettili. «Una palma antica 60 milioni di anni che ho fotografato per *National Geographic*, contemporanea all'estinzione dei dinosauri, ora è appesa nel mio salotto», racconta per esempio da New York Robert Parker, uno dei più importanti fotografi naturalistici del mondo e appassionato di fossil interior design.

IL MERCATO È IN ESPLOSIONE, COSÌ I CACCIATORI DI FOSSILI ACCUMULANO FORTUNE: VIAGGIO IN UNA BIZZARRA BRANCHIA DELL'INTERIOR DESIGN. TRA ASTE A SEI ZERI, COLLEZIONISTI RAPACI, RITROVAMENTI MOSTRUOSI.

Alcune gemme finiscono sepolte in case private, custodite dalla passione paleontologica dei collezionisti. È accaduto a Ida, primate trovato nel 1983 nel Pozzo di Messel, una miniera di scisti bituminosi non lontana da Francoforte, rispuntato nel 2009 per poi esser venduto per un milione di dollari al Museo di scienze naturali di Oslo. Operazione conclusa grazie all'intervento del broker Thomas Perner, una sorta di mediatore-scopritore che insieme al figlio Stefan ha acquistato una cava intera in Wyoming dalla quale estrae personalmente tartarughe risalenti all'Oligocene, oreodontidi, tigri dai denti ▷▷



a sciabola (per consultarlo, nel suo studio di Portland: www.zederco.com). Altri ritrovamenti finiscono esposti e venduti nelle gallerie specializzate come Fossilien Galerie, sempre ad Amburgo, o Ulrich's Fossil Gallery a Kemmerer, nel Wyoming, considerato uno degli Stati al mondo col maggior numero di chance di ritrovamento. Per non parlare delle aste battute da case come Bonhams e Christie's (uno dei più importanti periti nel settore, per chi meditasse un acquisto, è Eric Mickeler) e da auction houses specializzate quali Summers Place, che il prossimo 25 novembre metterà all'incanto uno scheletro di allosauro lungo tre metri e quotato 500mila euro: «L'estrazione di un singolo osso può impiegare settimane» racconta il curatore dell'evento Errol Fuller, presente sul sito di ritrovamento, «ciascuna parte dell'animale, prima di esser portata in laboratorio, viene avvolta in strati di intonaco: questo rende il trasporto logisticamente molto gravoso». Poi ci sono le spedizioni organizzate da piccole istituzioni museali private come il Saurier Museum di Aathal, vicino a Zurigo, dove un'intera famiglia è impegnata in regolari scavi negli Stati Uniti: dal fondatore Hans-Jakob Siber alla figlia Jolanda, che poche settimane fa ha ritrovato nel Nord degli Stati Uniti un seismosauro, rettile erbivoro di ottanta tonnellate lungo fino a cinquanta metri. «Il problema vero, adesso, è spedirlo in Svizzera», dice Jolanda, che nel corso dell'ultima avventura ha scovato anche uno stegosauro di cinque metri e un apatosauro di venticinque. «Negli Stati Uniti la legislazione è chiara: se si ritrova un fossile in una proprietà privata, la creatura appartiene al proprietario, oppure a chi ha pagato il permesso per cercare», spiega il paleontologo italiano Cristiano Dal Sasso, «ma le bufale sono dietro l'angolo: spesso si vendono scheletri ottenuti con parti di diversi animali. Altre volte, i falsi sono clamorosi, specie sui rettili pennuti: in Cina ci hanno fatto un'industria». Un mercato dai prezzi in lievitazione, lamenta lo studioso, e che al contempo però alimenta economie altrimenti al collasso: comunità intere vivono ormai di fossil hunting, come accade per esempio nel villaggio di Kem Kem in Marocco. Ma anche Stati americani come il Colorado e lo Utah, dove decine di proprietari terrieri e allevatori arrotondano le loro entrate pastorizie permettendo agli hunters le ricerche sulla loro proprietà (normalmente, il landlord ottiene anche percentuali cospicue sulle vendite). Viaggi in solitaria o organizzati da agenzie di logistica specializzate, la più importante delle quali è guidata da Mike Triebold, esploratore e cacciatore lui stesso che s'è fatto un nome nell'ambiente ritrovando predatori acquatici come lo Xiphactinus audax, enorme "aringa" di sei metri vorace come lo squalo bianco: «Ho anche fatto emergere specie mai classificate», racconta, «una versione ignota di ceratopo, nel 2012, e uno squalo riaffiorato nella Niobrara Formation, tra il Kansas e il Nebraska». Perché accanto alle spedizioni "della domenica" in luoghi sicuri e accessibili come Lyme Regis nel Dorset inglese, o in cave private italiane come quella di Bolca di proprietà della famiglia Cerato (hunters da sette generazioni), c'è anche un mondo fatto da veri Indiana Jones. «I serpenti a sonagli, per esempio, sono una minaccia costante», racconta Triebold, «per non parlare delle jeep, che rimangono bloccate nel fango per ore, ogni tre giorni almeno. O delle trombe d'aria, che mentre estraevamo il triceratopo in Montana per un pelo non ci hanno scagliati giù dalla montagna a bordo degli escavatori Bobcat». Un sacrificio che fa volentieri, considerato che le sue scoperte vanno regolarmente ad arricchire istituzioni come lo Smithsonian di Washington, l'Humboldt di Berlino, o lo Shanghai Science & Technology Museum.

«I SERPENTI A SONAGLI SONO UNA MINACCIA COSTANTE. LE JEEP RESTANO BLOCCATE PER GIORNI. E POI LE TROMBE D'ARIA: MENTRE ESTRAEVAMO IL TRICERATOPO IN MONTANA CI HANNO SCAGLIATO GIÙ DALLA MONTAGNA».

Ispirati dai fossil hunters, intanto, anche gli accademici più timidi cominciano a comprarsi i propri terreni di caccia. L'ha fatto la Rowan University di Glassboro, che ha acquistato una miniera fossile a Mantua, nel New Jersey: «Abbiamo circa 65 acri di terreno ricolmo di reperti», racconta Kenneth J. Lacovara, direttore del progetto: «Se anche scavassimo senza sosta, riusciremmo a esplorare a malapena un acro ogni dieci anni: per i prossimi sei secoli e mezzo, quindi, abbiamo parecchio da fare». ***FINE***

WWW.CGCAPELLETTI.COM
CG CAPELLETTI - Via L. Rho, 144 20821 - Meda (MB) Tel. (+39) 0362 75367 - export@cgcapelletti.com

ANACLETO MARIANI
ITALIA

ANACLETO MARIANI - DECORATION & INTERIOR DESIGN
Via Tripoli, 24 - 20851 Lissone - ITALY
Tel. +39 039 461213 - +39 039 464984
www.anacletomariani.it
wow@anacletomariani.it

BACKSTAGE.

PAG. **134**

Pop. Tavolino *Capitello* di Rozzoni Mobili con top in palissandro e parti laccate (5.875 €).
Pop. *Capitello* table *by Rozzoni Mobili with top in rosewood and lacquered parts (5,875 €).*

PAG. **92**

Strass. Di Eurolampart, il lampadario in ferro battuto e cristalli Swarovski (18.400 €).
Rhinestone. *From Eurolampart, chandelier in wrought iron and Swarovski crystals (18,400 €).*

PAG. **110**

Trofeo. Cranio marmorizzato con base antica in ottone. Di Klaus Dupont (2.200 €).
Trophy. *Marbled skull with antique brass base. By Klaus Dupont (2,200 €).*

PAG. **134**

Gesso. Cornice in legno con bassorilievo, Roberto Giovannini (prezzo a richiesta).
Gold and white. *Wood bas-relief frame, Roberto Giovannini (price by request).*

IL PASSATO ISPIRA

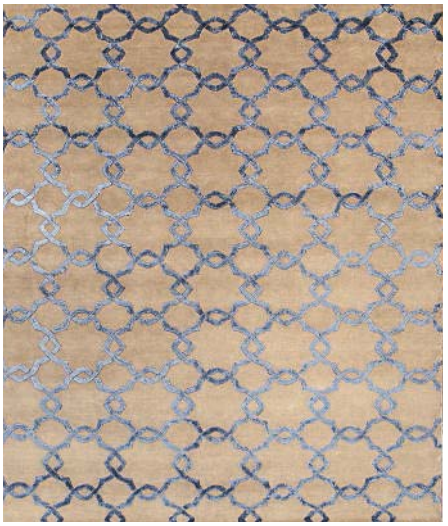
Dalle pagine di questo numero, idee per rivisitare il **PAESAGGIO DOMESTICO** *con un occhio alla tradizione.*

Le dimore presentate in questo *AD Classic* offrono suggestioni a chi vuole rinnovare la casa con un gusto che occhieggia al tempo andato. Ispirato ai plinti classici dello Châteaux d'Aunay, il tavolino *Capitello* introduce, per esempio, una nota pop e ironica in bilico tra storia e contemporaneità. Rielaborazioni di oggetti da Wunderkammer e di mobili dalle forme esuberanti, come gli originali di un castello francese, disegnano angoli di intensa emozione anche in dimore borghesi. Da un appartamento londinese abbiamo scelto la lampada *Atollo* di Magistretti perché è un classico del design moderno che dà un senso metafisico a ogni ambiente. Infine ecco console, luci e tappeti, estrapolati da un appartamento torinese, per chi desidera creare un'atmosfera eclettica in cui si inseguono Orientalismo, Liberty e Déco. □ **N.d.B.**

PAG. **110**

Neobarocca. Console *Voluta* di Oriel Harwood, pezzo unico in fiberglass (prezzo a richiesta).
Neo-Baroque Voluta *console by Oriel Harwood, a one-off in fiberglass (price by request).*

BACKSTAGE.



PAG. **118**

Nodi. Tappeto Joy di Sahrai, in lana e seta a rilievo, annodato a mano (10.500 €).
Knots. *Joy handknotted carpet by Sahrai, in wool and silk relief (10,500 €).*

PAG. **118**

Cina. Tavolino laccato con parti in foglia d'oro e Swarovski, Rozzoni (5.130 €).
China. *Lacquer table with parts in gold leaf and Swarovski crystal, Rozzoni (5,130 €).*

PAG. **126**

Austera. Alta vetrina di Chelini, con ante in legno e in vetro e finitura in rovere (8.374 €).
Austere. *Tall buffet by Chelini, with wood and glass doors in an oak finish (8,374 €).*

PAG. **118**

Greche. Piatto e portaoggetti *Cosmopolitan*, Meissen Home Couture (prezzi a richiesta).
Fretted. Cosmopolitan *plate and pocket emptier, Meissen Home Couture (prices by request).*

PAG. **102**

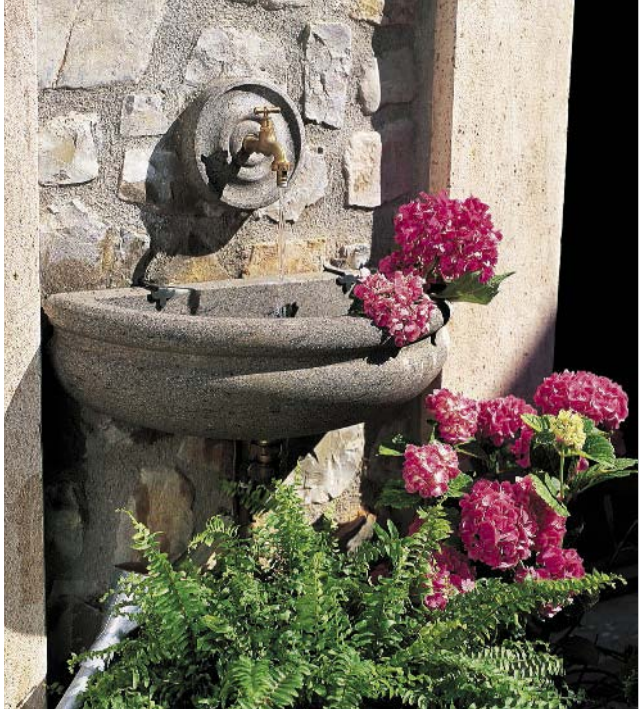
Icona. Di Vico Magistretti per OLuce, Atollo ha una finitura galvanica in oro (1.648 €).
Icon. *By Vico Magistretti for OLuce,* Atollo *has a galvanized gold finish (1,648 €).*

PAG. **134**

Oro antico. Console di Roberto Giovannini stile napoletano metà 700, in legno e marmo (prezzo a richiesta).
Antique gold. *Console in wood and marble by Roberto Giovannini, in Neapolitan mid-1700s style (price by request).*

PAG. **134**

Da guardia. Di Chelini, l'alto cane su piedistallo è in legno laccato nero (1.132 €).
Watchdog. *By Chelini, in black lacquered wood, a tall dog on a pedestal (1,132 €).*



PAG. **82**

Pietra. Fontana *Madeira* di Unopiù, in peperino grigio con rosetta decorativa (425 €).
Stone. Madeira *fountain by Unopiù, in gray peperino with decorative rosette (425 €).*

PAG. **82**

Ordine. Libreria *Biedermeier* di Morelato, in massello, modulare (prezzo a composizione).
Order. Biedermeier *modular bookcase by Morelato, in solid wood (priced by composition).*

PAG. **118**

Impero. Lampada *Bouillotte* di G. Moscatelli in ottone, oro zecchino e foglia d'argento (prezzo a richiesta).
Empire. Bouillotte *lamp by G. Moscatelli in brass, pure gold and silver leaf (price by request).*

PAG. **118**

Volute. Console *Miró Art* di Cantori in ferro battuto con piano in vetro serigrafato nero a filo lucido (2.219 €).
Curls. Miró Art *console by Cantori, in wrought iron, with top in black screen-print glass (2,219 €).*

PAG. **102**

Cuoio. Poltrona *Gaila* di Visionnaire, disegnata da Alessandro La Spada (prezzo a richiesta).
Cowhide. Gaila *armchair by Visionnaire, designed by Alessandro La Spada (price by request).*

BACKSTAGE.

PAG. **110**

A mano. Papier peint trompe l'oeil stampata a mano di Zuber (da 1.500 € a rollo).
By hand. *Papier peint trompe l'oeil, handprinted by Zuber (from 1,500 € per roll).*

PAG. **92**

Floreale. Vaso in porcellana di Meissen con decoro orientale (2.050 €).
Floral. *Vase in Meissen porcelain with oriental motifs (2,050 €).*

PAG. **134**

Stile Impero. Lampadario a 24 bracci di G. Moscatelli in fusione di ottone dorato a 24 carati (prezzo a richiesta).
Sparkle. *Chandelier with 24 arms by G. Moscatelli in cast brass gilded with 24 carat gold (price on request).*

PAG. **134**

Regale. Di Oak, la poltrona in legno intagliato e dorato (prezzo a richiesta).
Regal. *From Oak, armchair in carved and gilded wood (price by request).*

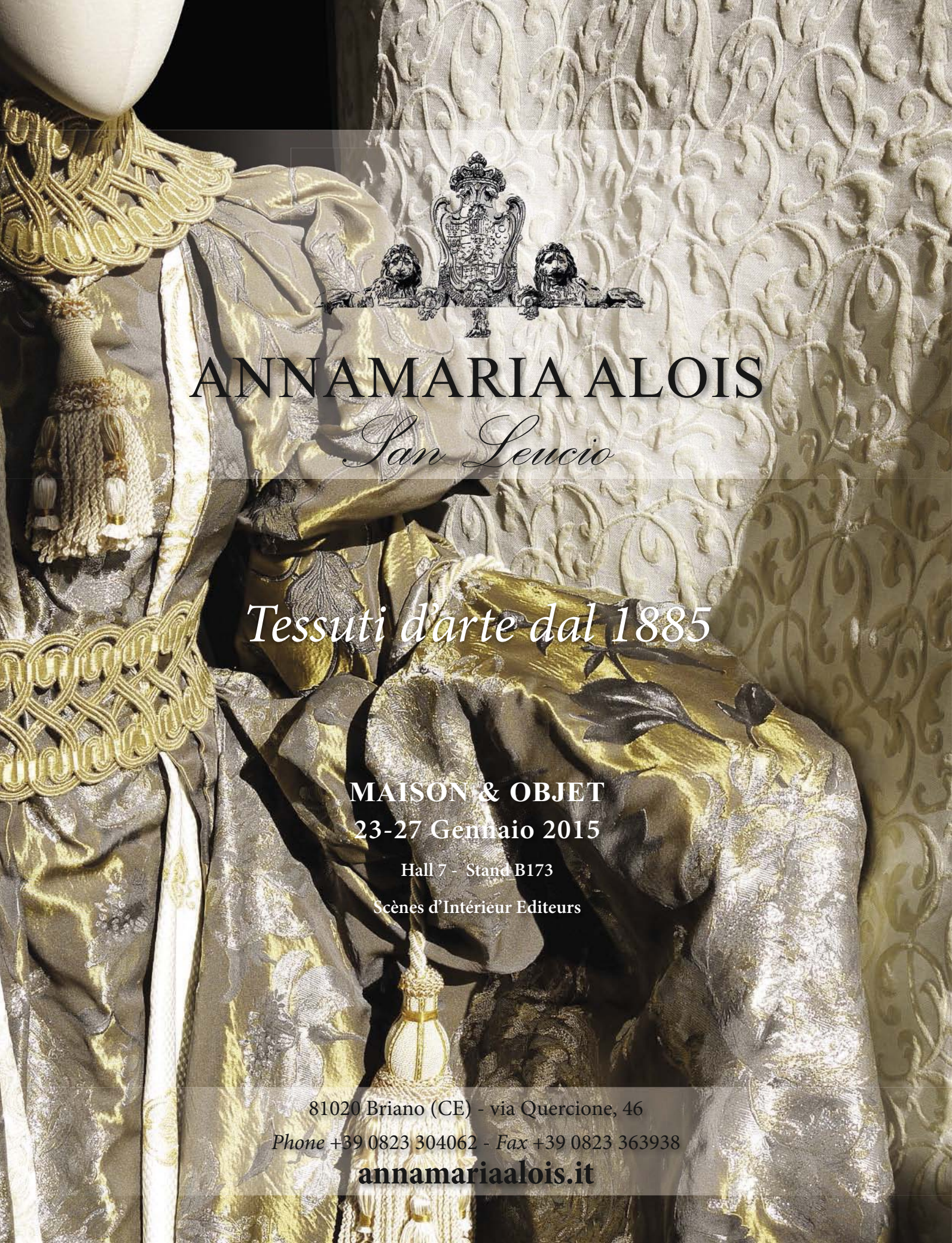
PAG. **102**

Essenziale. Tavolo *Saarinen* di Eero Saarinen per Knoll con piano laccato nero e base in alluminio (3.136 €).
Essential. Saarinen *table by Eero Saarinen for Knoll, with black lacquered top and aluminium base (3,136 €).*

PAG. **102**

D'autore. Del 1951, la poltrona *Senior* di Marco Zanuso per Arflex (da 8.000 €).
Auteur. *From 1951, the Senior armchair by Marco Zanuso for Arflex (from 8,000 €).*

◆ *THE PAST INSPIRES. From the features of this issue, ideas to rethink the domestic landscape. Between classic and modern. Transform today's spaces with an eye on the past. Classical plinths from Château d'Aunay inspire the* Capitello *table, an ironic pop note. New takes on Wunderkammer objects and extravagant forms from yesteryear generate intense corners even in humbler abodes. The* Atollo *lamp by Magistretti enhances a London flat with a modern design classic that always adds a metaphysical aura. Consoles, lights and carpets from a home in Turin create an eclectic atmosphere combining Orientalism, Liberty and Deco.* □



ANNAMARIA ALOIS

San Leucio

Tessuti d'arte dal 1885

MAISON & OBJET

23-27 Gennaio 2015

Hall 7 - Stand B173

Scènes d'Intérieur Editeurs

81020 Briano (CE) - via Quercione, 46

Phone +39 0823 304062 - *Fax* +39 0823 363938

annamariaalois.it

ENGLISHTEXTS.

p.82

In New York, on lower Fifth Avenue, in the home of writer Andrew Solomon, the interior design obeys but two criteria: harmony and refined taste.

interior design **ROBERT COUTURIER** — *words* **NICOLETTA DEL BUONO** — *photos* **GIANNI FRANCHELUCCI**

Andrew Solomon is an exceptional person. Writer, essayist, public intellectual, frequent guest on both television and radio, he likewise works on philanthropic initiatives and as an activist for gay rights and gay families, as well as for the arts: the only person ever to serve on the boards of both the Metropolitan Museum of Art and the National Gay and Lesbian Task Force. He is so well versed in the processes of the mind and the soul that he is a professor of clinical psychology at Columbia University.: He has written important books on depression (see *Il demone del mezzogiorno*. Mondadori, 2002, Pulitzer finalist) and on the redefinition of family (*Lontano dall'albero. Storie di genitori e figli che hanno imparato ad amarsi*, Mondadori, 2013, winner of the Wellcome Prize). He has also published a novel, and a volume on Soviet artists during the Glasnost period. His TED talks on identity have been viewed more than 11 million times. In short, he is very contemporary in his versatility, expert and curious, ranging through different fields of culture. He lives with his husband and son in a home that is his material portrait. It is on lower Fifth Avenue, built over five levels in around 1848, and was once the home of Emma Lazarus, the Sephardic poet best know for writing the poem on the Statue of Liberty. Solomon bought it in 1992, and assigned the renovation to Robert Couturier, one of the most sought-after interior designers, a master mixer of antique, classic and modern. Couturier acts as our guide: «We first met around 1990, when Nancy Novogrod, then the editor of House and Garden, asked Andrew to write an article about me. We became friends, we were on the same aesthetic wavelength. So I wasn't surprised when he called me. The house, at the time of purchase, was a victim of serial neglect and many revisions. We decided to more or less reinvent it completely». Trying – one realizes, walking through the place – to find a single key of interpretation that could nevertheless be expressed in the widest possible range of ways: a bygone era, but with a note of persistent timeliness.

So every room tells its own story, triggered by a conversation of ideas, desires and reflections between the designer and his client. «As I was saying», Couturier confides, «Andrew is one of my dearest friends, so the process of developing the ideas was very simple and natural. No, process is the wrong term; it was more like an encounter of minds and mentalities. I listened and then I tried to make his dreams become reality». This dialogue generated the highlights of the house. For example: the mazes of a study transformed into an intimate dining room with a vaulted ceiling and mosaics by Farley Tobin to create a setting with Munich Secession overtones. Or the main dining room, in which a 1930s fireplace lends a touch of Art Deco.

Then there is the Chinoiserie master bedroom, with the exotic note of an oriental canopy and treasures acquired during Solomon's years of writing about Asia.The library, the true fulcrum of the house, is literally lined with books, whose quantity gives them an almost sculptural dimension, reached by a sort of path of initiation composed of two elevated metal catwalks. In this cluster of diversities there seems to be no preset order, and yet one does exist, which lies in the feeling of harmony and refined taste, the erudite curiosity shared, in abundance, by Solomon and Couturier. «What is true of the spaces also applies to the furnishings, the objects, the paintings. Nothing has been purchase by committee. Andrew's brain works on multiple levels, simultaneously, so we became opportunist decorators, so to speak. If Andrew liked something and it worked in the house, it got bought. It was a lot of fun».

«Robert is my architect, my muse, my designer, my friend, my favorite genius», Andrew Solomon says.

p.92

Les Liaisons Dangereuses

words **NICOLETTA DEL BUONO** — *photos* **ALESSANDRO BELGIOJOSO**

BUILT IN HONOR OF A FAMILY'S SPLENDOR, VILLA ARESE LUCINI HAS WELCOMED, AMONG MANY OTHERS, BONAPARTE, FOSCOLO AND D'ANNUNZIO, TO BASK IN THE PLEASURES OF COUNTRY LIFE. AND MORE.

«One of the most beautiful Baroque villas in Brianza», Giampaolo Dossena writes in his delightful *La Brianza dei Poeti*, «is here at Osnago: Villa Arese Lucini». The man behind the original project was Francesco Maria Richini, architect of the Ca' Granda in Milan, commissioned by the marchese Giulio Lucini who wanted a construction «for the perpetual glory of his family». He wanted it to be lavish, with an incipit straight out of the treatises: a dramatic marble staircase with steps of reduced height, for an even more imposing image.

A then a series of illusionistic frescoes by Giuseppe Mariani, «Cremonese painter of architecture and arabesques», to amplify the perspective. The halls and rooms are no less grand, imposing and evocative, apparently endless as in the palace of the Gattopardo, with an abundance of frescoes on biblical and mythological themes, furnishings and art objects that span the history of the villa with an anthology of styles and sources: seven portraits of Genoese doges, 17th-century canvases, Maggiolini chests, Rococo beds, Fortuny spindle chairs, Chinese vases, English globes, sumptuous Ginori table services, even a Wedgwood clock that belonged to the mother of Queen Victoria. All joined by a wine cellar, a granary and the monumental Torciera (the hall of torches, recently restored along with its frescoes) created by Richini as a place for the administration of the estate of the Lucini family, later transformed into a carriage house, a wine cellar and a space for raising silkworms.

A complex conceived as a monument to fine living and erudition (just consider the fact that the "small" library alone contains 10,000 books and many manuscripts). The abbot Giancarlo Passeroni, a famous poet in the 1700s and secretary to the nuncio Alberico Lucini in Spain, praises it as an Eden: «Almost an earthly paradise, la villa... where every form of amusement is enjoyed (...) Where ladies and gentlemen arrive, so to speak, from the four corners of the earth; and where they most willingly remain, intent upon entertainment; when there are many foreigners, the owners of the estate are pleased...».

The delights of the sojourn often included adulterous love affairs, helped along perhaps by the many secret nooks and crannies.

Dossena reports, in his book: «The count Marco Arese Lucini, for example, had as mother-in-law the marchesina Fagnani, lover of Laurence Sterne (author of the Sentimental Journey), and his wife was the marchesina Antonietta Fagnani, Foscolo's lover, who had the true spirit of conquest, heedless of the tears and sorrows that might be caused, as long as she achieved her ends. She toyed with men, whom she considered so many coxcombs, born to be smitten, tormented by jealousy to the point of tussling. Her loveliness was such that no one could think the worse of her for this, and each departed happily, content with having had a sip».

This tradition of piquant and unscrupulous passions was carried on by Gabriele D'Annunzio, in his love affair with the gorgeous Marichia Pallavicini Arese, a barely thirty-year-old widow, a woman of letters

FURNISHINGS AND ART OBJECTS THAT SPAN THE HISTORY OF THE VILLA WITH AN ANTHOLOGY OF STYLES AND SOURCES: 7 PORTRAITS OF GENOESE DOGES, 17TH-CENTURY CANVASES, MAGGIOLINI CHESTS, ROCOCO BEDS, FORTUNY SPINDLE CHAIRS, CHINESE VASES, ENGLISH GLOBES...

and exceptional culture who greatly contributed to the safeguarding of the villa: the "Vate", while keeping their amorous affinities a secret, devoted impassioned verses to her that have yet to be published, and are conserved in the archives of the villa.

Today that convivial party atmosphere lives on: the estate, still inhabited by the noble Arese family who became its owners in 1768, is now a setting for events, concerts and gastronomical evenings inspired by the Baroque era, generally organized in the Torciera. A practical solution that makes possible the ongoing renovation work required to conserve the beauty of this architectural jewel in Brianza. ▷▷

ENGLISHTEXTS.

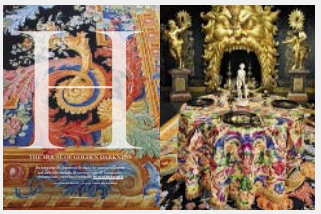
p.102

Let there be light

words and photos **MICHAEL PAUL**

AN IMPORTANT VICTORIAN RESIDENCE IN THE HEART OF LONDON. A BIT GLOOMY, A BIT CLOSE. TODAY, THANKS TO RESTORATION WITH A SOFT TOUCH, IT IS A HOME FULL OF LIGHT.

«This is a historic residence, but first of all it is our family home», says the hair colorist Louise Galvin, who changes the manes of stars like Cara Delevingne, Patsy Kensit and Sophie Dahl. «We are aware of the responsibilities of living in a house that has a special place in the history of London architecture». Protected as national heritage and a building of special interest, over the years this place was the abode of grand personages, before being abandoned in the 1980s. With a team of talented professionals, the couple has renovated the building, conserving its extraordinary background and variety of architectural styles. It was built in 1883 for Henry John Coke, son of the first Earl of Leicester, as part of an area of urban development with neighboring houses bearing stylistic features similar to those created by the architects Ernest George and Peto, a leading studio at the time, which achieved fame at the end of the 19th century when the Victorian fascination with the Classical and Gothic revival was waning, allowing more individualistic constructions to emerge. At first glance the house displays the customary ornaments of Victorian residential architecture: red bricks, terracotta facings, facade details in stone, windows with leaded glass, tall tile roofing. A closer look, though, reveals that the facade is decorated with a mixture of vernacular motifs borrowed from the prestigious mansions of Dutch and Flemish merchants. There is also an impressive shaped tympanum, whose line is interrupted by a tall chimney, while a three-story portico and a balustrade of stone arches add elegance to the exterior.When Louise and her husband first saw the place, many potential buyers had already been dissuaded by its gloomy atmosphere. Instead, they looked beyond. «We have an eye for details and a passion for architecture and history. The proportions of the rooms were pleasing, like the ceilings decorated with stucco, the paneling, the staircases and fireplaces», Louise explains. From the outset, her idea for the house was to create light, natural spaces and fluid passages. Louise had met Axel Vervoordt through her friend Ilse Crawford. She hired his studio for the interiors. The goal: to conserve the original building intact, while creating a fresh decor that would enhance the extraordinary architectural details. To achieve a harmonious effect, Louise chose a range of shades of white, as a setting for the collection of art and furniture of the family, respecting the history and the architectural character of the house. As Barbara de Belder of the Vervoordt studio puts it: «We understood the family's love for design, and their desire for simplicity. A discreet approach was fundamental to balance out the stucco ceilings, the boiseries and the decorative fireplaces». The house is mostly furnished with classic pieces from the first half of the 20th century. The decisive graphic forms, the white walls and refined chromatic choices evoke a contemporary atmosphere. «In our collection there are many pieces by the Belgian designer Jules Wabbes», says Louise. They establish a dialogue with other classic icons of design, like the table by Eero Saarinen produced by Knoll or the rare marble table by Angelo Mangiarotti in the entrance. «The hardest part was the dining room», says Barbara de Belder. «After a long search we found a masterpiece by Josef Frank, a pair of buffets in walnut and brass, designed in 1958». This is a luminous interior, a house that will grow with the family, standing up to the test of time. Because it is not only aesthetically pleasing, but also full of serene spaces that bring happiness and stimulate creativity.



p.110

The house of golden darkness

words **PHILIPPE SEULLIET** — *photos* **DEIDI VON SCHAEWEN**

IN A FRENCH CHÂTEAU THE VENERABLE, ARTFULLY DECORATED ROOMS BECOME SETS FOR ODDITIES, FEATS, RARE WUNDERKAMMER CURIOSITIES.

Objects worthy of a Wunderkammer inspire the decor in this historic castle. Immediately after the purchase, the new owner developed a true

passion for the objects made by skilled artisans in past centuries, as well as a taste for naturalia and mirabilia. All this jibed with the tastes of his artistic consultant, the painter Pierre Peyrolle, always a lover of the eccentric personalities who from the mid-16th century, in the West, have given life to Babelic collections of articles, including astrolabes and monkey skulls, carved ivory and narwhal tusks, haunted and nautical mirrors on silver casings, mermaid tails and mandrake roots, without overlooking the jewel-studded ebony vitrines design to protect precious coins and jewelry.

The most famous of these collectors were two members of the House of Habsburg. Ferdinand II, Archduke of Austria, at the Ambras Castle in Innsbruck, gathered all the oddities of nature – bezoars, white deer with five legs, rhinoceros horns, sculpted coral, portraits of disquieting individuals. His nephew Rudolf II, Holy Roman Emperor, patron of the arts and sciences, expert on all things esoteric, bought this collection for his secret chamber in Prague, which included rooms of chimaeras and divination, automata, and a chessboard chamber. These chambers of marvels were soon followed by galleries with a scientific approach, such as that of the Jesuit Athanasius Kircher, polyglot, mathematician, astronomer, musician, archaeologist, chemist, physician, cabalist and occultist. His museum founded in Rome in 1651 and famous all over Europe, vanished in 1773 with the Suppression of the Society of Jesus. It contained antique, ethnographic and zoological objects, musical and astronomical instruments. In the château various rooms have been set up to follow in the footsteps of the brilliant spirit of this forerunner. The mineralogy studio, amidst purple drapes, hosts a collection of dioptase and amethyst, cubes of fluorite, flakes of yellow quartz, blocks of malachite, an ammonite from Canada, a drop of amber from Colombia, an orange gypsum crystal, and other stones with surprising colors. In the starry night chamber, where the dim glow of diodes adorns a gloomy sky, panels of Cordoba cowhide form a gilded cage for a universe of exotic birds, toucans with multicolored beaks, quetzals from Guatemala, red ibis, blue parrots, birds of paradise, and spotted tragopans, whose iridescent splendor rivals that of the butterflies lined up in the glass cases. Hanging from the ceiling of a tower, starfish and crabs soar together with three sharks and a crocodile, under a giant spider crab from the abysses of Japan, a mammoth skull, a tortoise from the Seychelles, an orangutan skeleton, and a leopard about to pounce on a warthog.In the old patrol passage, the cabinets display two hundred historical costumes, awaiting a masked ball, while between the ceiling beams floats a cosmonaut's spacesuit made in 1994 for a planned lunar expedition. «It is said that Athanasius Kircher took an ecstatic journey amidst the planets after a lute concert», explains Pierre Peyrolle, whose sole regret is not having been able to install a chamber of sciences.

p.118

Everything around her

words **ELENA DALLORSO** — *photos* **MASSIMO LISTRI**

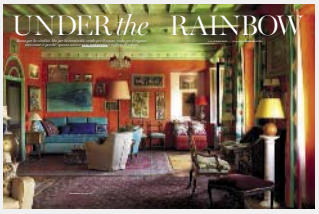
IN TURIN, AN APARTMENT FACING THE GREEN SETTING OF PARCO DEL VALENTINO CONTAINS OBJECTS FROM ANOTHER LIFE THAT HAVE FOUND A NEW HOME HERE, AND A NEW IDENTITY. SOMEWHAT CLASSIC, SORT OF POP.

A strange request, advanced to Paolo Genta Ternavasio by the owner of this apartment in a rationalist building facing Parco del Valentino in Turin: she wanted a house that looked like a hotel suite. «Not the opposite, as is usually the case», the architect says. «But there was a reason behind it: to give the apartment a sense of transience, the look of a place of transit, as if to indicate that the real home, the place of stability, was elsewhere». But the reference to a hotel image stops there. The rest, in a serendipitous contradiction of intent, is an ode to roots. «In spite of the enclosure, which might seem a bit alienating, what the apartment contains is actually a set of family memorabilia, furnishings and objects that arrive from a much larger house, and have had to find a new position, even a new calling, in this one», Genta Ternavasio explains. «Like the Louis XVI-style boiseries (made much later, in the period of Napoleon III, for the Rothschilds, and bearing their initials), an absolute priority for the owner». Or the chinoiserie decoration of the ceiling canvases, which with great patience and care have been detached and reapplied to the walls of mirrors in the bedroom, in keeping with a new aesthetic: «The friezes have been reassembled following the pattern of classic Chinese panels, featuring a central tree with flowers and birds, and shrubs at the base», the architect says. Reorganizing the objects of a lifetime in a much smaller space than the one from which they came was a real challenge. «The apartment is composed of just a few rooms, all of them quite small: the place called for a minimum of items, necessary to organize a life of passage. Even the kitchen has the scale of a pied-à-terre. Only the living area is large, as desired by the owner, to be able to contain card tables and lots ▷▷

ENGLISHTEXTS.

of guests, whenever she is in Turin». It is here that Genta Ternavasio has placed what for him is the true fulcrum of the interior design, a presence of Meissen porcelain from the 1700s, in a display case. «It is apparently out of place, yet the entire space revolves around it, with its classical appeal. The white resin lamps were custom made to match its color, and around the dining tables, which are prototypes designed by Tom Dixon, armchairs have been selected from the 1940s, also in white». Antiquities mingle with other suggestions, losing any excess of classical tone. Hence, for example, the entrance with mirrors. At first glance it seems to take a leap back to the 1980s («it's a bit disco», the architect quips), but then the golden friezes on the mirrors take over, extending to the period doors or the watercolor by Francesco Menzio, which has more or less the same age as the house. And the classic atmosphere returns.

The path of functional quality, on the other hand, has been chosen for the less visible parts: the floor of the entrance, for example, imitates sisal but is actually in PVC. Or the lighting, which is technological. There are also the carpets by Nani Marquina, which form a neutral (and easy to clean) setting for the more Baroque furnishings. The end result of all these crossings is a rather international space, precisely like that of a grand hotel. «In New York, like the penthouses from the 1930s overlooking Central Park», Paolo Genta Ternavasio concludes. «After all for us, here in Turin, the Valentino means just that».



p.126

Under the rainbow

words **GAIA PASSI** — *photos* **MASSIMO LISTRI**

THE STORY OF A HOUSE IN FLORENCE INHERITED BY AN ECCENTRIC SON FROM COLLECTOR PARENTS. HE HAS INTERPRETED THE LEGACY IN A KALEIDOSCOPIC, "AYURVEDIC" WAY.

The tale begins in 1953, when a married couple moves into the upper level of the 16th-century palazzo of the marquises Pianetti Lotteringhi della Stufa, facing the Boboli Gardens and the hill of Bellosguardo. Gualtiero Loria works for Ceramiche Zaccagnini; he is a close friend of Giorgio De Chirico and collects 20th-century art. His wife, Franca, is a dance teacher who shares his passions. They roam Europe in search of precious pieces, and decorate their home (after purchasing two other floors, in the meantime) with works by Marino Marini, Ottone Rosai, Filippo de Pisis, Giovanni Colacicchi and De Chirico. Years go by. A child is born, Alessandro, the house fills up with more objects and special gifts, like the Enciclopedia Treccani donated by Arturo Loria, their literary uncle.

The revolution comes in 1997 when Alessandro Loria, then a musician in "La mostruosa band", returns to his family home with the idea of selling

«TOGETHER WITH GREGORIO SPINI OF KUNDALINI, LISA TAVAZZANI AND FABIO NOVEMBRE, ON NIGHTS IN MILAN IN THE 1990S, WE HAD FUN CHOOSING THE HUES IN KEEPING WITH THE THEORY OF CHAKRAS».

it. He decides to stay, to transform the place into his Casa Loria: he wants to demolish the bourgeois world he has inherited, to construct a present of creativity and beauty. «It was a typical Fifties home, fill of corridors, small rooms, vestibules. I emptied it out, and working with CAD (3D design software, ed.) I reinvented each space. I knocked down walls to make the rooms larger and more livable, I moved furniture and paintings. Finally, I sold the most valuable pieces and kept only what I thought was beautiful», he says. Then came color. «Together with Gregorio Spini of Kundalini, Lisa Tavazzani and Fabio Novembre, on nights in Milan in the 1990s, we had fun choosing the hues in keeping with the theory of chakras». For Ayurvedic medicine, the colors of the rainbow are connected to our energy centers and have an influence on the body and the emotions. The banquet room is now painted red and orange, «symbols of vitality and passion», with ceiling beams in glittering green. The studio is blue, «the color of creativity», the dining room is green, «the color of the heart», and the bedroom zone is in restful violet. «The yellow staircase represents the connection between vital, bodily instincts and the more noble sentiments represented by the studio», Alessandro explains. The objects also take on new tones, like the old ceramic fireplace painted emerald green and the new wooden bar cabinet, in aqua green. Color has a disruptive effect. The house welcomes guests, big parties, friends, voices. Every object tells a story, every corner vibrates with life. The furnishings mix antiques and vintage, contemporary drapes and venerable carpets, Chinese porcelain and Indian statuettes, travel souvenirs and family heirlooms. «This house had to become a sort of showroom of my flair, a model with which to create other houses, . In the end I liked it so much that I decided to stay». The future of Casa Loria is uncertain: maybe Alessandro will no longer live there. But he is not yet ready to leave it behind. «I'm still here, like a visitor to a museum of my own creation. My cathedral in the desert».

p.134

The awakening

words **ANNE ROGIER** — *photos* **GIORGIO BARONI**

IN A XVII CENTURY CASTLE ANCIENT COLLECTIONS COHABIT WITH DESIGN AND CONTEMPORARY ART. AND THE CLASSICAL INTERIOR DECOR REACHES A NEW, DARING MAGNIFICENCE.

Set at the center of an English park, one of the first created in France in the mid-1700s, the Château of Aunoy is reflected in the waters of its romantic lake. The sun delicately caresses the blue glow of the slate roofs, the immaculate facades and the flourishing greenery concealing a universe of rocks, grottoes, statues and obelisks. "The architecture of these gardens has never changed, since they were created," says the present owner of Aunoy. The son of a well-known industrialist, Louis Tapiau spent his childhood here, together with his parents, charmed by the spell of this delightful château near Vaux-le-Vicomte, the spectacular mansion of Fouquet, Superintendent of Finances of France under Louis XIV. "In 1978 Emmanuel Motte, decorator of the famous Jansen house, decided to part ways with this property, and sold it to my parents."

A seigneurie since the start of the 12th century, Aunoy took on its present guise starting in 1750, by impulse of Jean-Baptiste Chabert. Owner of a soap factory that brought in excellent earnings, this erudite gentleman, a regular at the court and in aristocratic circles, launched gigantic efforts to restore the splendor of the decrepit, uninhabitable castle. "Based on the typical plan of a Parisian hôtel particulier, Chabert had an elegant edifice built, on two levels, with mansard roofing," Jean-Louis Tapiau explains. "Looking west, the main facade has five depressed-arch windows on each level, on both sides of the central volume – this is what gives the château such elegance." Between the courtyard and the garden, the residential part is topped by a fronton and a pavilion roof. The two lateral wings have terraces, decorated with large urns, in the style of the Medici. On the back facade, towards the park, a sculpted feminine mask stands out against the wrought iron balcony with the Chabert monogram. With the aim of making Aunoy a place that represented the artistic currents of the day, Chabert gave the castle an 18-hectare park, with a walled enclosure and protective moats. The court of honor was closed by a large gate.

"My parents only made a few embellishments in the interiors. The castle had already been thoroughly renovated by Emmanuel Motte, so only a personal touch was needed, readily supplied by my mother. A lover of botany and gardening, my father concentrated until the end of his life on restoring the park, which had been devastated by a storm in 1999 that destroyed several thousand trees." When he inherited Aunoy, Jean-Louis also added his own personal touch. Enthusiastic about art, design and fine furnishings, this collector with an expert eye has given the château a new modern thrust. With the help of the famous Parisian gallerists Yves et Victor Gastou, he has updated the interiors "with delicacy, respecting the architecture of the place". The result is a curious but very elegant coexistence between the 18th-century collection of his parents and the works of contemporary art and design he collects with such impeccable taste. In the entrance, the Tête au Carré by Sosno finds itself in the company of twelve medallions of Roman emperors, while a painting by Jacquet observes the Louis XVI table in the dining room. In the living room, a Philippe Hiquily armchair converses with the bergères, and the columns by Jean-Claude Farhi play a leading role in front of the arched windows. In the studio, the decor by Robert Couturier welcomes works by Duval Brasseur and Arbus. "Many of these pieces were purchased from the Gastou father and son duo, or with their collaboration. They are absolutely the best in the difficult exercise of waking up a classic decor without overwhelming it."

Aunoy has returned to its splendor. In a perfectly gauged setting, where past and present intertwine without ever clashing, the château, having entered the 21st century, can enjoy a new art de vivre. In grand style.

Nell'ombra *dorata*

p.146

In golden shadow

words **CESARE DE SETA**

In Arabic, Alhambra means "the red (female)". This is the color of the stone with which it is built, in contrast with the bluish white pallor of the Sierra Nevada on the horizon, a mountain chain that permits the city- ▷▷

ENGLISHTEXTS.

fortress of the Early Middle Ages to be fed by the waters that come down in the summer, when the snow melts, to irrigate the gardens. Not just in Spain, but also in Sicily and Africa, the Arabs were the true heirs of the Romans: without water trees, plants, meadows and flowers cannot grow, and these elements are no less important than architecture in Alhambra. All the urban settlements at the foot of the mountainous buttresses, and the city itself, are placed amidst the courses of the rivers Beiro, Darro and Genil: geography, in this case, dominates history, and the first Arabian Medina was inserted here. You go up along one of the three streets that lead to the foot of the walls, paced by a system of tall square towers. Looking from the Sabika Hill downward, you see the forest of San Pedro, a dense green husk that separates Alhambra from the new city on the plain. Below stands the Arab quarter of Alabicín: a maze of alleys, a kasbah, densely built with low terraces houses, all white, as in Cordoba or Fez. Red and white face off with the green of the woods and the light blue of the Sierra, taking on a symbolic value because from the pueblo of the moriscos, the converted Arabs, the first revolt began after the reconquista of the kingdom of Spain, that since the 9th century had been in the hands of the Arabs. It was with the Nasrid dynasty that Granada, in 1238, became the capital of an independent realm, and it remained that way for over two centuries: an essential hinge between the Arab and Hispanic worlds. In 1492, a fateful year, the Catholic kings conquered Granada. But King Ferdinand and Queen Isabella of Castile – the same pair that believed in Christopher Columbus – were amazed by the wonder of the place: an emotion that grips me every time I return to Alhambra. Unfortunately, I am not able to read what is written in the marble and stone of this immense treasure. In many ways, and for this not secondary motive, Alhambra, with the sequence of its works of architecture and gardens, has the charm of the enigma you can touch but never solve. Also because you might not have close at hand the endless trove of writings that reveal its secrets, also in understandable languages. I am lucky to have the guidance of an Arabist archaeologist assigned to help me by the general director Maria del Mar Villafranca: Jesús Bermúdez López works on the permanently ongoing restoration of Alhambra. In this sense, the place is a bit like Pompeii, an eternal work of restoration. Only here the code to understand the work is missing.

In a higher position on the left of the Darro stand two hills, Cerro del Sol and Generalife: this was the extreme defense outpost of Granada. Alhambra was conceived as a Palatine city: the seat of power and the residence of the court. It has three fulcra: the Alacazaba for troops, the Alcazá as the sultan's residence, and the Medina for the court and its services. The walls extend for two kilometers and the towers are about thirty in number, placed at irregular intervals. Some of them were added or reconstructed, also after the Nasrid victory: the Muslim towers are square, while the Hispanic towers have a round form for better defense against artillery. There are four main gates: the Gate of Seven Floors closest to the Medina on the southern front is very imposing, embellished by the portal in lacy marble: this was the entrance of the Castilian king. The most majestic is the Gate of Justice, whose decorative features are essential to understand the entire complex. You can clearly see, at the peak of the arch, a hand and a key, symbol of the faith, while the hand indicates the five pillars of Islam, a symbol of perfection. This decorative theme recurs elsewhere. The Gate of Arms has a very refined pointed vault. It is the closest to Granada, and was the access for the magistrates. You can choose any one of the entrances, but every path offers a surprising experience.

I am in a maze of squares and small plazas, long belvederes, buildings, gardens, streets and alleys that form a labyrinth: I uselessly try to get my bearings, but what literally astounds me is the impressive palace built by Charles V, who did not live to see it finished: an unmistakable gesture of power. The plan is square (the earthly world, power), the inner patio is a circle (symbol of creation), and at one corner stands the octagonal chapel, like the one at Aachen built by Charlemagne, whom Charles V claimed as an ancestor. The palace sets one of its sides on the complex of Nasrid palaces and each of them – three independent zones, Mexuar, Comares and Leones – corresponds to the intentions of each sultan as a residence for himself and the court across two and a half centuries. The contrast with

A CRITIC AND AN ARCHAEOLOGIST REDISCOVER ALHAMBRA: «WITH THE SEQUENCE OF ITS WORKS OF ARCHITECTURE AND GARDENS, IT HAS THE CHARM OF THE ENIGMA YOU CAN TOUCH BUT NEVER SOLVE».

the "Italian" palace designed by Pedro Machuca, who had worked in Rome in the studio of Michelangelo, could not be more violent.

The Comares Palace, the residence of the sultan, containing the throne room, is entered from a long patio with a pool of water. A symbiosis develops between the works of architecture and their prodigious decorations – marble, stone, azulejos, glass, water and greenery – a perfect harmony that stirs all the senses: touch, hearing, sight, smell and taste. Here you have to let your own sensibilities run wild, to perceive the sensuality of this space that vibrates with a bedazing languor. This is the magic of the Arabian civilization at one of its loftiest moments, dense with symbolic meaning: where the ratio of the most sophisticated geometry meets the lightness of nature, the intensity of fragrances, the elegance of architecture. Perpendicular to the Comares Palace stands the Palace of the Lions, which takes its name from the fountain at the center of the patio with twelve lions spurting water from their mouths. My wise guide explains the meaning of their paws and faces, which are all different, and the hydraulic mastery that permits four canals to bring water to the central fountain. This cross design

of four rivers is perhaps a figure prior to Paradise, shared by the Christian and Muslim faiths. A scheme that reminds us of the Norman Zisa Castle in Palermo, though others associate it with the monastic cloisters of the Iberian peninsula itself, and nearby Seville.
Here the sultan Muhammad V built his palace in the second half of the 14th century, with a large portico around it, offering access to the most splendid works of architecture of all Alhambra, placed at the cardinal points. Which way to go? The walls are perforated like the lace you can still see being made on the terraces of the Abacín, the columns are tall and slim like reeds with chalice capitals of different kinds, the walls are covered by carved stucco or the sparkling hues of ceramics designed with always varied intertwined geometric motifs. There is an endless range of different architectural forms

THE WALLS ARE PERFORATED LIKE THE LACE AND COVERED BY CARVED STUCCO, THE COLUMNS ARE TALL AND SLIM: THERE IS AN ENDLESS RAGE OF DIFFERENT ARCHITECTURAL FORMS.

and decorations. So we can say that in Alhambra variety is a dominant, though within a unified sense of form that makes it seem like the work of one man alone. Which is not the case, because many architects, artists and botanists, during the course of over two centuries, forged the fantastic unity of the whole. The Sala de los Mocárabes, with a rectangular plan, is a vestibule or reception area for important visitors, while the decorative system of the cupola – partially destroyed – makes us think of stalactites that seem to descend from the sky in the vault. Three large arches decorated with mocárabes offer ventilation and dim lighting. The mocárabes are prisms overlaid in various ways, geometrically combined, and then painted with a range of colors and designs. The vaults and ceilings thus decorated have the extreme lightness of a lace, though there is also a structural function for this feature, which is widespread in the entire Islamic world. For this reason, variety is an unmistakable characteristic of Alhambra, though we should add that the gentle, almost golden shadow cast in the interiors forms a clear contrast to the clear, cutting sunlight of Andalusia outside. The walls were covered with azulejos, other were perhaps painted, but time and an explosion in 1590 of a nearby powder magazine have left only scraps of these facings. The large Patio of the Lions is faced on one side by the large Sala de Los Abencerrajes, an independent dwelling inside the palace: the space organized around the qubba has a dome of double thickness in the form of eight-pointed stars with Mozarabic decorations. A blue sky in which the coalescence of the stones conveys the sensation of a marine grotto, not on the bed of the sea, but soaring to the sky. "The best vault is the vault of the heavens", an Arabian text explains. So one passes from the square of the plan to the eight-pointed heavenly vault, while the central fountain has twelve sides. On the walls, Sevillian ceramics decorate the high baseboard of the room leading to two alcoves raised off the ground by a few steps.
Next to this complex, the Sala de los Reyes has a solemn character, but its function was pleasure, as can be gleaned from the frescoes: around the room for ceremonies there are five alcoves that illustrate court scenes, dignitaries engaged in discussion, the contest between a Muslim and a Christian to win the favors of a lady. The vaults are in wood and have the form of boat keels: for those who wonder how they were made, I suggest consulting the impeccable guide Jesús. I must confess that wandering through these spaces I feel like a blind man gradually allowed, by some magic, to see something, but not everything. I see a detail, then an entirety and I seem to take it in, but it is just an enchanting illusion. I would like to have the eyes of my guide, to be able to interpret the marble or stucco textures running through in these works of architecture.
I've roamed Alhambra for many hours, and I return before leaving Granada. I walk down one of the little streets leading to the city, and stop for a bite to eat. A young waitress welcomes me with a smile. I tell her I prefer to eat outside and open El Pais. She asks me what I've chosen from the menu on the table: I tell her first a cerveza, then it's up to her. "But do you want meat or fish?" Without hesitating I reply "pescado", and after a short wait she arrives with a dish of shellfish, crabs and salad. I finish it, assuming that was lunch. She returns with a plate heaped with roasted cuttlefish and bell peppers. "But I've already eaten…", I tell her, and she smiles: "that was just a tapa…". When the bill came I thought it was a mistake, but I'd love to show our Italian restaurant owners just how much I paid: with Alhambra in front of me and Albayzin behind. In such a location, our victuallers would have fleeced me.

p.151

Trash aesthetics

words **GIOVANNI AUDIFFREDI**

«One evening around the table at the home of Gino De Dominicis, as place markers he had set out tins of Simmenthal beef. I asked him what such an object was doing there, since it didn't exactly jibe with the elegance of an evening with white-gloved waiters. He said it was to remind us all ▷▷

of where we come from».

A pop gesture? His take on Campbell's soup?

«Maybe it was more of a case of homespun wisdom, therefore kitsch: nothing is truer than truth. Kitsch, canceling out intellectual superstructures, prompts an immediate gut feeling of belonging, of authenticity. This is the force of its contemporary aesthetic. So even if we put on airs as intellectuals and men of the world, we had all been accustomed to eating canned beef».

So Andy Warhol is also kitsch?

«Of course, pop is short for popular. So is Roy Lichtenstein with his works taken from comic strips. Kitsch is a concept that enjoys riding the wave and changes, depending on the era. In the case of Warhol it is the transposition of a pop culture that messes with the figurative canons of portraiture. Thanks to these artists, kitsch has won its class struggle. And by paradox, it is displayed with full pomp in the homes of rich people today, like new classical art».

Roberto D'Agostino, inventor of the Dagospia website, denizen of two worlds, kitsch and camp, and amused observer of a third one, ready for consecration in the future: trash. Gino De Dominicis, who died in Rome at the age of 51, cannot be categorized in the avant-gardes of the 1970s. His work Cosmic Calamity, a gigantic 24-meter skeleton with a Pinocchio nose, has been shown at Versailles, the castle that was one of the primary aesthetic references of kitsch. Namely of the culture of trash. Yes, because at the time of Ludwig II of Bavaria, that was the correct translation of the term kitsch. After much invective against the bunglers,

ROBERTO D'AGOSTINO SAYS KITSCH HAS WON ITS CLASS STRUGGLE: «IT IS DISPLAYED WITH FULL POMP IN THE HOMES OF RICH PEOPLE TODAY, LIKE NEW CLASSICAL ART».

the third-rate swindlers and propagators of mediocrity, the Bavarian antiquarians and furniture makers coined the term kitsch. A sort of curse against the multiplication of more or less clumsy imitations of love seats, armchairs, candelabra and desks that humiliated their noble art. And then, with cheap materials, made it common, gutting it of the precious value of craftsmanship, churning out furnishings to meet the aspirations of the middle class. While, instead, their pieces, the results of weeks of work, precious in origin, had been conceived to adorn Herrenchiemsee, Neuschwanstein or Linderhof, fabulous castles which the German sovereign had erected as altars for his redundant tastes. Luchino Visconti brought it to cinema and made it a cult with Helmut Berger in the role of Ludwig. A film that with *Behind the Candelabra* by Steven Soderbergh (where Michael Douglas played the pianist Liberace, showing his life and his villa, more gilded than the fountains and domes of the Peterhof in St. Petersburg) are the two iconographic milestones of the gay world, taking a theatrical wink at camp culture. Camp is a meta-snob term. Fabio Cleto addressed it in his monumental *PopCamp* (two volumes, over 600 pages and 300 images, pub. Marcos y Marcos), interpreting it as the sublimation of kitsch. But camp is a password to whisper for access to micro-circles of intellectuals that defy all categories. It's a synonym for eccentric sexuality, but above all the tipping point of an idea: in the end, an elite does exist, to the extent that it can be distinguished from the masses, so it takes form in what is rejected. Which, then, is kitsch.

D'Agostino, what is kitsch and what is camp?

«To make it banal: if kitsch is bad taste, then camp is the taste for bad taste.

«BANALLY, IF KITSCH IS BAD TASTE, THEN CAMP IS THE TASTE FOR BAD TASTE»..

But by now kitsch is not just folk art. Or worse: the decay of the artistic spirit that once, in the best of all possible worlds, had to be connected to a work, but also to the precious craftsmanship of classic furniture or to conceptual design. And camp comes from Notes on "Camp", written by Susan Sontag in 1964, the first to try to harness a movement of the spirit, an intuition that is unleashed inside those who are capable of appreciating that which the so-called elite scorns».

Is Hermann Broch correct when he says: «There is a pinch of kitsch in all art and a pinch of art in all kitsch»?

«It is no longer the negation of the originality of the artwork. In fact, in the massification of taste, it interprets taste more than lots of art from the past and present. A cultural effort has its price. You have to have the desire, the leaning, the ability to receive this message. Otherwise it remains beautiful but impossible, or simply a crazy whim from which to flee. Kitsch, on the other hand, is not only supposed beauty within reach, but can also become elitist, if it has the right signature».

Is that also true of furnishings?

«After the Ikea revolution, which has furnished homes with prefab items, talking about kitsch furnishings that appeal to Arabs or Russians, the same ones who are capable of purchasing, out of economic potential more than taste, the great classic furnishings of Made in Italy, is surreal. Kitsch is consecrated by exhibitions (Gillo Dorfles at the Milan Triennale with *Kitsch: oggi il kitsch*, ed.), framed in essays (Andrea Mecacci, *Il Kitsch*, Il Mulino, ed.), but above all it has taken on a cultural dimension. The Auer Dult in Munich, irony of ironies, is an indispensable stop for kitsch. But at the same time, for some it is the sanctuary of trash».

Is trash the third link of the chain?

«The word has taken on a samba of ambiguous meanings. Trash is one of the key concepts of the new mass culture: we are all leftovers from a garbage reality. But don't get it confused with recycling».

Is your house more kitsch or camp?
«It's a house of wonders. Those who enter usually find it surprising. The tendency to accumulate things is a kitsch aesthetic attitude, while the pursuit of an non-random positioning of particular pieces could be a camp note. The religious objects, from the lavish ones to the little plastic or paper saints, demonstrate that a religious level of kitsch exists, in the mass distribution of objects for worship. But I prefer to think that my house is a diary of my life, which mixes high and low. Deciphering it takes desire and time. In the end, for intelligent think we say, something stupid also comes out of our mouths».

Trame *veneziane*

p.154

Venetian yarns

words **GIOVANNI MONTANARO**

All the light comes from the two double-pane white windows facing the Grand Canal, strange and beautiful, with an initial arch in marble and then a larger one, an eye that brings the windows together, two by two. The glow spreads through the house, the floor, the chandeliers, multiplying. The fabrics await it, desire it. There are two rows, right and left, materials silent in the shadows, waiting. Green, yellow, gray, blue, red, lines, dots, lilies, cloaks, threads, doves, Palazzo Ducale, bordeaux, garnet, plum, wisteria, and then beehives, subtle patterns, geometric designs, and then pale blue, pink, orange, sage green, and then flowers, marvelous flowers, as if the silk were soil, as if things could grow on it. The fabrics are here, in the hall of the piano nobile, but they already know they are headed elsewhere, and it is pleasant to fantasize about the lives they will enter, what they will be able to warm, to conceal, decorate or protect: theaters, churches, staircases, walls, windows. They will sometimes feel the wind, the warmth of a fireplace, the seasons, getting old, cherishing loves, glasses, words, things only they know about, that no one else will see. There are hundreds, and they are the true inhabitants of this bustling Palazzo, full of those who come to seek them, to ask for them, in the Rubelli showroom. They have been here since 1966, halfway between the Rialto Bridge, that can be seen if you lean out, and the Accademia Bridge, hidden behind the bend in the canal. You can breathe Venice here. As if she had sought refuge, far from the madding crowd. Palazzo Corner Spinelli was built in 1480, probably by Codussi, not just any place, not just any design, but the start of the Venetian Renaissance, of a new lightness, with the solid ashlar-work of the ground floor, yes, but then these clear windows, the balconies with a clover footprint, the lateral pillars, all the arches. It was owned by the Lando family, but the most illustrious scion, Pietro, knew more of politics than business, becoming a doge but also going bankrupt. In 1542 it was purchased by Zuanne Corner, of the powerful family of Catherine, queen of Cyprus, a patron of the arts, protector of Bembo and Giorgione; the family palace, at San Polo, had burned down. Zuanne changed the place, calling on Sanmicheli and Sansovino, commissioning Vasari to make a coffered ceiling of gold and sapphires, so new that it soon found its way into paintings by Titian and Veronese. In the 1700s the fabrics arrived: at the top of these stairs the Spinelli family moved in, originally from Castelfranco in the province of Treviso, merchants of gold cloth, wool and porpora, and dyed fabrics. Then came other owners, and some of the grace one senses here comes perhaps from the Maria Taglioni, the first woman in the world, in 1832, to dance en pointe at the Opéra. Today, since 1966, there is the Rubelli family, with a long, prosperous history. But we need to move, to travel, to explain Rubelli, to understand why all these fabrics are here on the banks of the Grand Canal. In 1889 Cavalier Lorenzo Rubelli, a diplomat but with ancestry in the art of dyeing, purchased a historic company bearing her name from the widow Trapolin, along with the factory at Madonna dell'Orto 3535, in the sestiere of Cannaregio, and the store at Calle della Bissa 5420, under the Rialto Bridge. With the purchase of Giobatta Trapolin, he also received another even more venerable weaving mill, Giacomo Panciera, founded at the start of the 1700s. Of those looms,

A RENAISSANCE PALACE ON THE GRAND CANAL, INHABITED OVER THE CENTURIES BY DOGES, PATRONS, BALLERINAS AND CLOTH MERCHANTS, SINCE 1966 IS THE HOME OF PRECIOUS FABRICS .

those designs, everything still survives. After having woven thousands of threads, for hundreds of years, they are still weaving. To find them, however, you have to make a journey to Cucciago, near Como; where the Zanchi weaving mill once operated, today there is all the Rubelli production and, obviously, the most modern Jacquard machinery; near that other water, of the lake, expert weavers and young apprentices use the finest yarns, from silk to cotton, natural and synthetic fibers, Trevira CS. Then the voyage takes you back, however; across the lagoon, to the industrial, modern, bereft Marghera, location of the offices, the management, the sales department, but also the graphic designers, ▷▷

ENGLISHTEXTS.

the ideas, other hands that contribute to the making of the fabrics. And it is fun to get lost in the stores, in Rome, Milan, the rest of Italy and the world. Without overlooking New York, where there is Donghia, the historic trademark purchased by Rubelli. The trip goes on, because there is also the collaboration with Armani, decor products, furniture, lighting, in hundreds, thousands of homes and buildings. For example, Teatro La Fenice in Venice, but also the new curtain of the Bolshoi. Twelve thousand

THE FABRICS ARE HERE, IN THE HALL OF THE PIANO NOBILE, BUT THEY ALREADY KNOW THEY ARE HEADED ELSEWHERE AND WILL ENTER OTHER LIVES.

meters of cloth, one thousand two hundred meters of gold, five hundred kilograms of gold. And this Palazzo is still the center of it all. Venice always remains the center of everything, first of all of a family. Always boys, with the exception of one generation. Lorenzo was followed by Dante Zeno, followed by a woman, Gabriella Rubelli, succeeded by the great-grandson of the founder, Cavaliere del Lavoro, Alessandro Favaretto Rubelli, the Attorney, who runs the company with his sons Lorenzo, Nicolò and Andrea. In this Palazzo that contains the future, but also the legacy. From the ballroom I go into a small adjacent room, intimate, precious. There are long, slim, white chests of drawers. This is the Archive, composed of over 6000 pieces, kept here on a rotating basis. There are wide, whole fabrics, covering columns, perhaps, and other smaller pieces, taken from a dress, a decoration perhaps, that have survived basting, fires, thefts, rips, and have found their way here after purchases, negotiations, wills, auctions, exhibitions. There are 15th-century remnants of Turkish allucciolato with metal ring inserts, which no one knows how to make precisely like that any longer. There are red fabrics for nobles and clergymen, with green selvages that indicate their Venetian origin. There are damasks made in the manner of Palermo, the first headquarters of European weaving, abandoned by the finest masters due to the battles of the Sicilian Vespers, which forced them to flee northward, to Lucca, Lyon, Genoa and Venice. There are the first silks, very close to the time of Marco Polo, said to have smuggled out the worms on his return to the lagoon from China. There is the marvelous freedom of the 20th century, a delightful gray and red fabric by Gio Ponti, which makes you want to grab it and immediately make something out of it. There are other collaborations, with Cadorin, Zecchin, Bellotto. Not to mention the interiors of the train of Queen Margherita of Savoy, with her flower symbol. Then you are surprised by the 1700s, unexpected, with grotesque, bizarre, incomprehensible decorations, and all kinds of other gaudy symbols, flowers, baskets, pomegranates, bunches of grapes, peacocks, phoenixes. The collection also includes fabrics from other worlds. Velvet, soprarizzo, damask, spolinato, lancé, iridescent, brocade, satin. In the Archive you can find inspiration, knowledge. It needs to be constantly updated, and so it goes, in the names of the products in the catalogue, that also remind us of voyages: Cortez, Cloqué de Coton, Pisani, Caravaggio, and also Spritz, King Lake View, Antoniette, Belville, Blossom, and many others. The fact of the matter is that here one looks to the future, not regressing, but inviting designers, updating patterns, designing new soft, flameproof fabrics never seen before. Nevertheless, one can grasp the sense of time here, and plenty of it. I get it when they show me a new fabric, and explain that it is the reproduction of an old chasuble. In the print not only the antique decorations have been conserved, but also all the stitching, just as the vestment has reached our time. There is always life, warp and weft, a plot, thousands of threads that somehow form a design, a destiny. And then there is always Venice. I realize it outside the Palazzo, heading for the wharf of Sant'Angelo; that whole hall, all that richness, all those colors, those signs, indubitably come from here, and somehow here, between water and sky, stone and silk, they live on.

Jurassic Art

p.159

Jurassic art

words **RAFFAELE PANIZZA**

«Look at it, and tell me that is not worth a Picasso», says Alexander Guhr, a former musician, now a gallerist and fossil hunter, as he admires a fragment of rock hung on the wall of his Red Gallery, in the center of Hamburg. «Here you can find relics I have personally unearthed with a hammer in Iran, Afghanistan, the Gobi and the Sahara, where hunting for dinosaurs I also found marvelous meteorites, black, poking out of the sand as far as the eye can see, weighting up to 26 kilograms». But the imprint left by the centuries on this slab of shale, 16 square meters, 800 kilograms, is something else, something beyond. It is the age-old trail left by a colony of crinoids, animals so narcissist as to seem like botanical formations, black and gold due to the primordial action of pyrite, extinct since the Lower Jurassic, when Germany was an immense tropical jungle. And we might imagine that the ichthyosaurus, weighing 400 kilos and displayed nearby, swam through its branches and perhaps drew nourishment from it: such is the state of conservation of the ▷▷

© 2015 SAVIO FIRMINO
Notte Fatata
SAVIO FIRMINO
NOTTEFATATA.COM

ENGLISHTEXTS.

beast that one can still see its stomach, including what it supped on for its last repast, 180 million years ago. These treasures were found at Holzmaden, near Stuttgart, by a semiprofessional fossil hunter who entrusted Alexander Guhr with the task of finding a buyer: «The crinoid costs 500,000 euros: less than the works of some artists traded on an international level. For us, this is the highest degree of decoration art» says the gallerist, as he prepares the remains of a Suuwassea emilieae, a dinosaur found for him by an amateur paleontologist who dug for weeks amidst the clasts, sandstone, siltstone and limestone of the Morrison Formation in Montana. Since the funds for research and exploration available to natural history museums around the world began to dry up, private institutions like Guhr's, with their circles of adventurers, have been responsible for the most important paleontological discoveries. Seminal evidence of life, sought by an expanding market of enthusiasts who want to see the marks of teeth, the pattern of joints, the texture of the skin left by reptiles on clay-rich rock. «A palm from 60 million

AN EXPLODING MARKET, IN WHICH FOSSIL HUNTERS MAKE FORTUNES: A TRIP THROUGH A BIZARRE BRANCH OF INTERIOR DESIGN. SEVEN-DIGIT AUCTIONS, AVID COLLECTORS, MONSTROUS FINDS.

years ago I photographed for National Geographic, from the era of the extinction of the dinosaurs, is now hanging in my living room», says Robert Parker, one of the most important nature photographers in the world and a fossil interior design buff from New York.

Certain gems end up hidden in private homes, conserved by the paleontological passion of collectors. That's what happened to Ida, the primate found in 1983 in the Messel Pit, a quarry of bituminous shale not far from Frankfurt, which then resurfaced in 2009 to be sold for one million dollars to the Natural History Museum of Oslo. An operation carried out thanks to the intervention of the broker Thomas Perner, a sort of middleman-explorer who together with his son Steven has purchased an entire quarry in Wyoming from which he personally removes turtles dating back to the Oligocene, oreodonts, saber-toothed tigers. Other finds are shown and sold in specialized galleries like Fossga, also in Hamburg, or the Ulrich Gallery in Kemmerer, Wyoming, considered one of the zones of the world offering the best chance of finding fossils. There are also auctions at places like Bonhams and Christie's, and specialized auction houses like Summers Place, which on 25 November will offer an allosaurus skeleton with a length of three meters, estimated at 500,000 euros: «The extraction of a single bone can take weeks» says the curator of the event Errol Fuller, on hand at the dig, «each part of the animal, before being brought to the laboratory, is wrapped in layers of plaster: this makes the transport logistically less problematic». Then there are the expeditions organized by small private museum institutes like the Aathal Dinosaur Museum, near Zurich, where a whole family is engaged in regular digs in the United States: from the founder Hans-Jakob Siber to his daughter Jolanda, who a few weeks ago found a seismosaurus in the northern United States, an herbivorous reptile that weighed eighty tons, with a length of up to 50 meters. «The real problem, at this point, is how to send it to Switzerland» says Jolanda, who during her latest adventure also dug up a 5-meter stegosaurus and a 25-meter apatosaurus. «In the United States the law is clear: if you find a fossil on private property, the creature belongs to the owner of the land, or to those who have paid for an exploration permit», the Italian paleontologist Cristiano Dal Sasso explains, «but there are many frauds lurking out there: skeletons made with parts from different animals are often sold. In other cases the items are totally fake, especially in the area of feathered reptiles: a whole industry has grown up in China». A market with levitating prices, but one that also nourishes otherwise collapsing economies: entire communities survive today on fossil hunting, as in the case of the village of KemKem in Morocco. American states like Colorado and Utah also benefit, where dozens of land owners and ranchers boost their income by allowing hunters to dig on their property. The trips are made alone, or organized by specialized logistical agencies, the most important of which is headed by Mike Triebold, an explorer and hunter in his own right who made a name for himself in these circles by finding aquatic predators like Xiphactinus audax, the huge "herring" with a length of six meters, as voracious as a white shark: «I have also discovered unclassified species» he says. Alongside the "weekend outings" to safe, accessible places like Lyme Regis in West Dorset, England, or private Italian quarries like the one at Bolca, owned by the Cerato family (hunters for seven generations), there is also a world of true Indiana Joneses.

«Rattlesnakes, for example, are a constant danger» says Triebold, «not to mention the jeeps, which get stuck for hours in the mud, every three days at least. And the tornados, which while we were extracting a triceratops in Montana almost flung us down off the mountain, complete with our Bobcat excavators». He gladly runs the risk, and his discoveries have regularly found their way into institutions like the Smithsonian in Washington, the Humboldt in Berlin, or the Shanghai Science and Technology Museum. Inspired by the fossil hunters, even less intrepid denizens of the academic world have started to buy their own hunting grounds. This is the case of Rowan University of Glassboro, New Jersey, that has purchased a fossil mine at Mantua, in that same state: «We have about 65 acres of land full of fossils» says Kenneth J. Lacovara, director of the project: «Even if we dig constantly, we'll be able to explore barely one acre every ten years: so for the next six and a half centuries, we're going to have our hands full».

THE END

CANTORI

Letto **George Alto**, comodini **George** e illuminazione **Giorgia**.
Complementi e Accessori by **Cantori.**

*Bed **George alto**, Chest of drawers **George** and Lighting **Giorgia**.*
Furnishings and Accessories by Cantori.

www.cantori.it +39 071 730051

greenbubble.it

DIGEST: *da pag. 21:*

BOLAFFI, www.astebolaffi.it; **BONHAMS**, www.bonhams.com; **CAMBI**, cambiaste.com; **CHRISTIE'S**, christies.com ; **COLOMBOSTILE** www.colombostile.it; **GIPSOTECA FUMAGALLI & DOSSI** , www.fumagallidossi.com; **OFFICINE GULLO**, www.officinegullo.it; **SMANIA**, www.smania.it; **SOTHEBY'S**, sothebys.com ;

DOSSIER: *da pag. 55:*

ARNOLFO DI CAMBIO; www.arnolfodicambio.com; **BEDDING**, www.bedding-atelier.it; **COLOMBOSTILE** www.colombostile.it; **GIORGIO COLLECTION**, www.giorgiocollection.it; **MASCHERONI**, www.mascheroni.it; **NEW DESIGN PORTE**, www.newdesignporte.com; **OAK**, www.oak.it; **PROVASI**, www.provasi.com; **ROBERTO GIOVANNINI**, www.robertogiovannini.com; **RUGIANO**, www.rugiano.com; **SAHRAI**, www.sahrai.com; **ZANABONI**, www.zanaboni.it; **ZIMMER+ROHDE**, www.zimmer-rohde.com;

FOCUS: *da pag. 65:*

ANACLETO MARIANI, www.anacletomariani.it; **ANNAMARIA ALOIS**, www.annamariaalois.it; **ASNAGHI INTERIORS**, www.asnaghi.com; **BADARI LIGHTING**, www.badarilighting.com; **BALDI**, www.baldi.biz.it; **BEDDING**, www.bedding-atelier.it; **BOLZAN LETTI**, www.bolzanletti.it; **FANTINI**, www.fantinimosaici.it; **C.G. CAPELLETTI**, www.cgcapelletti.com; **CHELINI**, www.chelini.it; **CITTERIO**, www.citteriospa.net;**COMPAGNIA ITALIANA DEL CRISTALLO**, www.cristallo.org; **COLOMBOSTILE** www.colombostile.it; **GARBELOTTO**, www.garbelotto.it; **GIORGIO COLLECTION**, www.giorgiocollection.it; **HEBANON**, www.hebanon.com; **G. MOSCATELLI**, www.gmoscatelli.it; **HERVÉ VAN DER STRAETEN**, www.vanderstraeten.fr; **IVV**, www.ivvnet.it; **JUMBO COLLECTION**, www.jumbo.it; **OAK**, www.oak.it; **PIGOLI**, www.pigolisalotti.it; **PROVASI**, www.provasi.com; **ROBERTAEBASTA**, www.robertaebasta.com;**ROBERTO CAVALLI HOME**, www.robertocavalli.com; **ROBERTO GIOVANNINI,** www.robertogiovannini.com; **RUGIANO**, www.rugiano.com; **SAHRAI,** www.sahrai.com; **SILVANO GRIFONI**, www.silvanogrifoni.it; **SWAROVSKI**, www.swarovski.com; **VISIONNAIRE**, www.visionnaire-home.com; **ZANABONI**, www.zanaboni.it;

BACKSTAGE: *da pag. 163:*

ARFLEX, www.arflex.it; **BADARI LIGHTING**, www.badarilighting.com; **CANTORI**, www.cantori.it; **CHELINI**, www.chelini.it; **EUROLAMPART**, www.eurolampart.it; **G. MOSCATELLI**, www.gmoscatelli.it; **KLAUS DUPONT**, www.klaus-dupont.com; **KNOLL**, www.knoll.com; **MEISSEN COUTURE**, www.meissen.com; **MORELATO**, www.morelato.it; **OAK**, www.oak.it; **OLUCE,** www.oluce.com; **ORIEL HARWOOD**, www.orielharwood.co.uk; **ROBERTO GIOVANNINI**, www.robertogiovannini.com; **ROZZONI MOBILI**, www.rozzonimobili.it; **SAHRAI**, www.sahrai.com; **UNOPIÙ**, www.unopiu.it; **VISIONNAIRE**, www.visionnaire-home.com; **ZUBER**, www.zuber.fr;

Servizio Abbonamenti Per informazioni, reclami o per qualsiasi necessità, si prega di **telefonare al n. 199.133.199***, oppure inviare un **fax al n. 199.144.199**. Indirizzo e-mail: **abbonati@condenast.it**.

** il costo della chiamata per i telefoni fissi da tutta Italia è di 11,88 centesimi di euro al minuto + IVA e senza scatto alla risposta. Per le chiamate da cellulare i costi sono legati all'operatore utilizzato.*

Subscription rates abroad Subscription orders and payments from Foreign countries must be addressed to our worldwide subscription Distributor: **Press-di S.r.l. c/o CMP Brescia, via Dalmazia 13 - 25197 Brescia (Italy)**. Subscribers can pay through Credit Card (American Express, Visa, Mastercard) or by cheque payable to Press-di S.r.l. Orders without payment will be refused. For further information, please contact our Subscription Service: phone +39.02.92961010 - fax +39.02.86882869. Prices are in Euro and are referred to 1- year subscription.

MAGAZINE	ISSUES PER YEAR	EUROPE AND MEDIT. COUNTRIES (ORDINARY MAIL)	AFRICA/AMERICA ASIA/AUSTRALIA (AIR MAIL)
AD	**11**	€ 80,00	€ 135,00
GQ	**12**	€ 62,00	€ 98,00
TRAVELLER	**4**	€ 25,00	€ 35,00
GLAMOUR	**12**	€ 44,00	€ 67,00
VOGUE ITALIA	**12**	€ 87,00	€ 157,00
L'UOMO VOGUE	**10**	€ 71,00	€ 112,00
VOGUE ACCESSORY	**4**	€ 23,00	€ 38,00
VOGUE BAMBINI	**6**	€ 43,70	€ 70,00
VOGUE SPOSA	**4**	€ 49,00	€ 49,00
VOGUE GIOIELLO	**4**	€ 32,00	€ 57,00
VANITY FAIR	**52**	€ 165,00	€ 235,00
LA CUCINA ITALIANA	**12**	€ 88,00	€ 130,00

Our Magazines are distributed abroad by: Speedimpex (USA, Australia); sole agent for distribution in the rest of the world: A.I.E. – Agenzia Italiana di Esportazione Srl - Via Manzoni, 12 – 20089 ROZZANO (MI) Italy - Tel. +39 02 5753911 – Fax. +39 02 57512606 e-mail: info@aie-mag.com

AD

ARCHITECTURAL DIGEST. LE PIÙ BELLE CASE DEL MONDO

EDIZIONI CONDÉ NAST S.p.A.
Piazza Castello 27 - 20121 MILANO

Presidente e Amministratore Delegato GIAMPAOLO GRANDI
Editorial Director FRANCA SOZZANI
Vice Presidente GIUSEPPE MONDANI
Executive Vice President Chief Operating Officer DOMENICO NOCCO
Deputy Managing Director FEDELE USAI
Senior Vice President Business Development and Monetization MICHELE RIDOLFO

Senior Vice President Advertising & Branded Solutions ROMANO RUOSI
Senior Vice President Digital MARCO FORMENTO
Communications Director LAURA PIVA
Production Director BRUNO MORONA
Consumer Marketing Director ALBERTO CAVARA
Human Resources Director CRISTINA LIPPI
Direttore Amministrativo ORNELLA PAINI
Financial Controller LUCA ROLDI

In the USA: Condé Nast
Chairman: S.I. NEWHOUSE, Jr.
CEO: CHARLES H. TOWNSEND
President: ROBERT A. SAUERBERG, Jr.
Artistic Director: ANNA WINTOUR

In other countries: Condé Nast International
Chairman and Chief Executive: JONATHAN NEWHOUSE
President: NICHOLAS COLERIDGE
Vice Presidents: GIAMPAOLO GRANDI, JAMES WOOLHOUSE AND MORITZ VON LAFFERT
President, Asia-Pacific: JAMES WOOLHOUSE
President, New Markets and Editorial Director, Brand Development: KARINA DOBROTVORSKAYA
Vice President & Senior Editor, Brand Development: ANNA HARVEY
Director of Planning: JASON MILES
Director of Acquisitions and Investments: MORITZ VON LAFFERT

Global: Condé Nast E-commerce Division
President: FRANCK ZAYAN

Global: Condé Nast Global Development
Executive Director: JAMIE BILL

The Condé Nast Group of Brands includes:
US
VOGUE, VANITY FAIR, GLAMOUR, BRIDES, SELF, GQ, THE NEW YORKER, CONDÉ NAST TRAVELER, DETAILS, ALLURE, ARCHITECTURAL DIGEST, BON APPÉTIT, EPICURIOUS, WIRED, W, STYLE.COM, GOLF DIGEST, TEEN VOGUE, ARS TECHNICA, CONDÉ NAST ENTERTAINMENT, THE SCENE
UK
VOGUE, HOUSE & GARDEN, BRIDES & SETTING UP HOME, TATLER, THE WORLD OF INTERIORS, GQ, VANITY FAIR, CONDÉ NAST TRAVELLER, GLAMOUR, CONDÉ NAST JOHANSENS, GQ STYLE, LOVE, WIRED, CONDÉ NAST COLLEGE OF FASHION & DESIGN, ARS TECHNICA
France
VOGUE, VOGUE HOMMES INTERNATIONAL, AD, GLAMOUR, VOGUE COLLECTIONS, GQ, AD COLLECTOR, VANITY FAIR, VOGUE TRAVEL IN FRANCE, GQ LE MANUEL DU STYLE
Italy
VOGUE, L'UOMO VOGUE, VOGUE BAMBINI, GLAMOUR, VOGUE GIOIELLO, VOGUE SPOSA, AD, CONDÉ NAST TRAVELLER, GQ, VANITY FAIR, WIRED, VOGUE ACCESSORY, LA CUCINA ITALIANA, CNLIVE!
Germany
VOGUE, GQ, AD, GLAMOUR, GQ STYLE, MYSELF, WIRED
Spain
VOGUE, GQ, VOGUE NOVIAS, VOGUE NIÑOS, CONDÉ NAST TRAVELER, VOGUE COLECCIONES, VOGUE BELLEZA, GLAMOUR, AD, VANITY FAIR
Japan
VOGUE, GQ, VOGUE GIRL, WIRED, VOGUE WEDDING
Taiwan
VOGUE, GQ
Russia
VOGUE, GQ, AD, GLAMOUR, GQ STYLE, TATLER, CONDÉ NAST TRAVELLER, ALLURE
Mexico and Latin America
VOGUE MEXICO AND LATIN AMERICA, GLAMOUR MEXICO AND LATIN AMERICA, AD MEXICO, GQ MEXICO AND LATIN AMERICA, VANITY FAIR MEXICO
India
VOGUE, GQ, CONDÉ NAST TRAVELLER, AD
Published under Joint Venture:
Brazil
Published by Edições Globo Condé Nast S.A.
VOGUE, CASA VOGUE, GQ, GLAMOUR, GQ STYLE
Spain
Published by Ediciones Conelpa, S.L.
S MODA
Published under License:
Australia
Published by NewsLifeMedia
VOGUE, VOGUE LIVING, GQ
Bulgaria
Published by S Media Team Ltd.
GLAMOUR
China
Published under copyright cooperation by China Pictorial
VOGUE, VOGUE COLLECTIONS
Published by IDG
MODERN BRIDE
Published under copyright cooperation by Women of China
SELF, AD, CONDÉ NAST TRAVELER
Published under copyright cooperation by China News Service
GQ, GQ STYLE
Condé Nast Center of Fashion & Design
Czech Republic and Slovakia
Published by LCI CZ, s.r.o.
LA CUCINA ITALIANA
Germany
Published by Piranha Media GmbH
LA CUCINA ITALIANA
Hungary
Published by Ringier Axel Springer Magyarország Kft.
GLAMOUR
Iceland
Published by 365 Miðlar ehf
GLAMOUR
Korea
Published by Doosan Magazine
VOGUE, GQ, VOGUE GIRL, ALLURE, W, GQ STYLE, STYLE.CO.KR
Middle East
Published by Arab Publishing Partners Inc.
CONDÉ NAST TRAVELLER, AD
Poland
Published by Burda GL Polska SP.Z.O.O.
GLAMOUR
Portugal
Published by Cofina Media S.A.
VOGUE
Published by Light House Editora LDA.
GQ
Romania
Published by SC Ringier Romania SRL
GLAMOUR
South Africa
Published by Condé Nast Independent Magazines (Pty) Ltd.
HOUSE & GARDEN, GQ, GLAMOUR, HOUSE & GARDEN GOURMET, GQ STYLE
The Netherlands
Published by G + J Media Nederland CV
GLAMOUR, VOGUE
Thailand
Published by Serendipity Media Co. Ltd.
VOGUE, GQ
Turkey
Published by Doğuş Media Group
VOGUE, GQ, CONDÉ NAST TRAVELLER
Published by MC Basim Yayin Reklam Hizmetleri Tic. LTD
LA CUCINA ITALIANA
Ukraine
Published by Publishing House UMH LLC.
VOGUE

Teatro alla Scala, domenica 17 gennaio 2016, ore 19.30

FILARMONICA DELLA SCALA
PROVE APERTE

Ottavio Dantone direttore

Roberta Invernizzi mezzosoprano

Delphine Galou contralto

Introduzione ai brani a cura di Enrico Parola

Pergolesi *Stabat Mater* per soprano, contralto, archi e basso continuo
Porpora Concerto per violoncello e archi *(Trascrizione per pianoforte e archi)*
Stravinskij *Pulcinella* per orchestra e voci

In collaborazione con Accademia Teatro alla Scala

Durante la Prova Aperta i brani possono essere ripetuti, omessi o eseguiti in altro ordine

a favore di
Fondazione IEO·CCM
RICERCA ONCOLOGICA E CARDIOVASCOLARE

Con il sostegno di
UniCredit Foundation

Con il patrocinio di
Regione Lombardia
Città metropolitana di Milano
Milano

Media Partner
Corriere della Sera
La libertà delle idee
Radio Popolare
vivimilano

Coordinamento generale
Aragorn www.aragorn.it

Grazie a
fabe

MAIN PARTNER
UniCredit

PREVENDITA: Aragorn tel. 02 465 467 467 (da lunedì a venerdì, ore 10 - 13 e 14 - 17)
Altre prevendite: **www.geticket.it - www.vivaticket.it**
Biglietti da 5 a 35 euro (esclusa prevendita)

UN OGGETTO, UNA CASA, UNA STORIA.

ROBERTA TAGLIAVINI: L'ARAZZO PORTAFORTUNA.

«Ho visto quest'opera di **ALIGHIERO BOETTI** per la prima volta vent'anni fa, sulla copertina di un catalogo d'asta. È stato un vero colpo di fulmine. Volevo quel ricamo su tessuto a ogni costo. Dopo essermelo aggiudicato, ho avuto il piacere di ammirarlo per tanti anni in casa mia. Finché non decisi di esporlo a Masterpiece London, perché, tra l'altro, ero convinta che mi portasse fortuna. Non volevo venderlo. Ma poi ho conosciuto una persona eccezionale che, appena ha visto il Boetti, si è innamorata di quel lavoro, proprio come era successo a me. Sono rimasta colpita. E così mi sono ricreduta e l'ho ceduto, come gesto di condivisione con qualcuno che ne aveva colto la stessa magia».

◆ *ROBERTA TAGLIAVINI: THE BOETTI TALISMAN. «I saw this work by Alighiero Boetti for the first time twenty years ago, on the cover of an auction catalogue. It was love at first sight. I desired that embroidery on fabric at all costs. After winning the prize, I had the pleasure of gazing at it for years at home. Then I decided to show it at* ***MASTERPIECE*** *London, because I was convinced that it was a lucky charm for me. I didn't want to sell it. But I met an exceptional person who fell in love with the work by Boetti immediately, just as I had. And that moved me. So I changed my mind and gave in. It was like sharing it with someone who had parted the same emotion».*

ROBERTA TAGLIAVINI. Specializzata nelle arti decorative del Ventesimo secolo, è titolare della galleria d'arte Robertaebasta a Milano.

ROBERTA TAGLIAVINI. Specialized in decorative arts of the 20th century, owner of the Robertaebasta art gallery in Milan.

Factory & Showroom MEDA/MILANO/ITALY VIA DEL LAVORO 13/15 ANG. VIA EINAUDI T.+39.0362.73280 F.+39.0362.70066 info@zanaboni.it www.zanaboni.it
Showroom MILANO/ITALY VIA FATEBENEFRATELLI 15

PROVASI

Designers & Manufacturers

provasi.com